Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 20 Aprile 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Cell'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-946 40-947 Centrali Direzione - Redazione - Cronaca e — Seguendo la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE ... Via Santa Teresa, 1 ... Telefoni dell'Ufficio Pubblicità Italiana

L'alta parola del Duce alla Conferenza internazionale del commercio

"La soluzione dei problemi economici è condizionata dal raggiungimento di una migliore atmosfera politica,,

La riunione in Campidoglio

Roma, 19 notte.

Stamane alle 10,30, in Campidoglio, nella sala di Giulio Cesare, ha avuto luogo la solenne inaugurazione della diciottesima assemblea plenaria della Conferenza interparlamentare del Commercio, all'augusta presenza del Re e con l'intervento del Capo del Governo.

All'inaugurazione sono intervenuti i Collari dell'Annunziata Caviglia, Imperiali, Federzoni, Giuriati, i Ministri e Sottosegretari di Stato, i Ministri di Stato, il Corpo Diplomatico e Consolare, i presidenti delle Confederazioni, Accademici d'Italia, senatori e deputati e tutti i congressisti presenti a Roma.

A ricevere il Re, erano il Capo del Governo, giunto alle 10,25, accompagnato dall'on. Suvich, il Governatore di Roma principe Boncompagni Ludovisi, il conte Di San Martino, il Vicesegretario del Partito on. Adinolfi, e il signor Bale, segretario generale della Conferenza.

Il Sovrano

Il Sovrano è giunto alle 10,30 accompagnato dal marchese generale Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo, e, ossequiato da S. E. il Capo del Governo e dalle altre autorità, è entrato annunziato dal cerimoniere di Corte, principe Ruffo di Calabria, nella sala di Giulio Cesare.

Sua Maestà ha preso posto in apposita poltrona, avendo ai lati S. E. il Maresciallo Caviglia e l'Ambasciatore d'Inghilterra. Al tavolo della presidenza prendono posto S. E. il Capo del Governo che ha, alla sua destra, il conte Di San Martino, il Capo della Delegazione cecoslovacca signor Stodula e l'on. Adinolfi, ed alla sua sinistra il Governatore di Roma e il signor Bale.

Prende per primo la parola il Governatore di Roma, il quale porge, in lingua italiana, ai congressisti il saluto di Roma, rilevando la grande importanza della Conferenza interparlamentare del commercio e formulando i migliori auguri per il suo successo.

Quindi l'on. conte Di San Martino, presidente del Comitato italiano di organizzazione dell'assemblea, pronuncia, in francese, un discorso rilevando che la conferenza parlamentare internazionale del commercio ha sempre proclamato la necessità di una più stretta collaborazione fra tutti i popoli per la demolizione di tutte le barriere che indebolscono ogni attività economica.

Ricorda che il Governo e il Popolo italiano sono da anni su questa via, diretta ad assicurare il superamento della crisi, e conclude augurando che da Roma, maestra di diritto e di civiltà, la concordia fra le delegazioni convenute da tutte le parti del mondo possa tracciare la via da seguire.

Il discorso di Mussolini

Si alza quindi a parlare S. E. il Capo del Governo, il quale, fra la più viva attenzione dell'assemblea, pronunzia il seguente discorso:

Maestà, Eccellenze, Signori,

Sono lieto di poter inaugurare la presente sessione, la diciottesima, della Conferenza interparlamentare del Commercio, che per la terza volta si riunisce a Roma.

In questo primo ventennio di esistenza, essa ha saputo mostrare la sua vitalità e l'efficacia della sua funzione acquistando reali benemerenze nel campo dei traffici internazionali. Gli argomenti posti all'ordine del giorno dell'attuale riunione investono alcuni tra i principali problemi creati dalla situazione presente.

Il primo punto dell'ordine del giorno è quello del contingentamento e delle restrizioni dei cambi.

Adottati a scopo di difesa della propria economia e delle proprie riserve di valute, i due provvedimenti hanno avuto l'effetto di suscitare un cumulo di intralci al movimento commerciale contraendone notevolmente il volume e creando un dannoso squilibrio fra i prezzi interni e quelli esterni. L'Italia ha, in via normale, rifuggito dall'adozione di tali misure e se un qualche provvedimento restrittivo essa ha dovuto, suo malgrado, adottare, lo ha fatto nei più modesti limiti possibili soprattutto per ristabilire nei confronti di alcuni Paesi una necessaria reciprocità di trattamento.

Il secondo punto dell'ordine del giorno, è quello del trasferimento di oro o di merci da Paese a Paese, senza contropartita di merci e servizi. Tale questione è forse una delle più complesse e delicate in quanto essa investe problemi di natura economica e finanziaria non soltanto dei Paesi debitori, ma altresì dei Paesi creditori. E' di buon augurio la constatazione che si va dovunque sempre più rafforzando il convincimento che non sia possibile pagare i debiti internazionali con soli trasferimenti in moneta, ma che i debiti stessi debbano essere soprattutto pagati con scambi di merci o di servizi.

Terza questione importante, quella della disparità tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto. Il ribasso continuo e progressivo dei prezzi disorganizza la produzione e concorre a sua volta a ridurre il potere di acquisto dei varii Paesi.

Ogni riduzione di vendita è un passo avanti verso l'arresto delle attività produttive e quindi uno stimolo maggiore alla disoccupazione, mentre pone d'altra parte i Paesi debitori nella condizione di trovare sempre maggiori difficoltà per soddisfare ai loro impegni.

Noi riteniamo che, per uscire dal circolo vizioso in cui ci troviamo, occorra operare contemporaneamente in diversi campi e cioè nel campo del credito ed in quello della produzione e del commercio.

Infine siete chiamati a discutere il grave problema della ricostruzione economica e finanziaria dei Paesi dell'Europa centrale e orientale, che ha formato oggetto di esame di apposite Conferenze internazionali nelle quali è stata universalmente riconosciuta la necessità di portare degli aiuti concreti ai Paesi stessi per poter determinare una ripresa del loro potere di acquisto.

In particolar modo è stata esaminata la questione di agevolare il collocamento all'estero di talune produzioni agrarie che avevano maggiormente risentito della caduta dei prezzi e gravavano con tutto il loro peso sulla economia dei rispettivi Paesi.

La numerose difficoltà di ogni genere che si sono incontrate non hanno consentito di addivenire a concrete soluzioni atte a risollevare le sorti dei Paesi in questione. L'ultima Conferenza, tenutasi a Stresa nel settembre del 1932, ha portato alla formulazione di alcuni progetti, ma tali progetti hanno incontrato serii ostacoli per la loro pratica attuazione.

L'Italia si è ispirata al principio che per risanare la situazione dei Paesi in parola occorreva anzitutto provvedere ad una adeguata liquidazione del passato sul terreno finanziario, al risanamento monetario dei Paesi stessi, e alla assistenza sul terreno economico agrario.

Come appare da questi rapidi accenni, la soluzione dei problemi economici che siete chiamati a discutere è condizionata dal raggiungimento di una migliore atmosfera politica alla quale si volgono, da ogni parte del mondo, tutti gli uomini di Stato, e dal raggiungimento di una profonda comprensione dei problemi e delle difficoltà altrui da parte degli uomini che dirigono le sorti della economia dei varii Paesi.

Ciò precisato, dichiaro aperto, in nome di S. M. il Re, il diciottesimo Congresso internazionale parlamentare del Commercio.

Dichiarazioni di Göring

Cessati i calorosissimi applausi che hanno accolto le parole di S. E. Mussolini, prende la parola S. E. Göring, Presidente del Reichstag e del Consiglio dei Ministri di Prussia, il quale rileva che il mondo, oltre alla crisi economica, attraversa un cambiamento profondo nel quale il vecchio cede ed il nuovo si fa strada.

Sovratutto l'Europa era minacciata da forze sovversive, e però l'oratore si dichiara particolarmente felice che questa Conferenza venga tenuta nella Capitale d'Italia, Nazione che, per prima, ha mostrato al mondo che soltanto un Paese disciplinato all'interno e nazionalmente unito, può svolgere un'azione politica proficua. La soluzione dei problemi economici presuppone però la soluzione delle questioni politiche, ed è perciò anche fortuna, che la diciottesima Conferenza si tenga in un luogo ove in questi giorni, per geniale iniziativa di S. E. Mussolini, viene anche cercata la possibilità della eliminazione degli ostacoli politici.

Le dichiarazioni di Göring sono vivamente applaudite.

Parlano quindi altri delegati e poi l'onorevole Di San Martino comunica che i lavori della Conferenza proseguiranno nel Palazzo di Montecitorio, avendo S. E. Gioriati, Presidente della Camera, gentilmente messo a disposizione della Conferenza i locali del primo piano. La seduta ha termine alle 11,30.

S. M. il Re lascia la sala accompagnato da S. E. il Capo del Governo e dalle altre autorità e gerarchie, salutato da vivi applausi dell'Assemblea.

Il Consiglio della Conferenza

Alle ore 15 si è riunito nel palazzo di Montecitorio, nella sala del Consiglio di Presidenza della Camera, il Consiglio Generale della Conferenza sotto la presidenza del signor Kornel Stodula, senatore cecoslovacco e vice-presidente del Comitato permanente. Il signor Bale ha fatto all'Assemblea diverse comunicazioni d'ordine amministrativo, relative alla politica della Conferenza parlamentare internazionale.

In modo speciale ha comunicato una nuova disposizione statutaria che attribuiva la presidenza della Conferenza ad un Capo di delegazione per un periodo di due anni non rinnovabile. Esiti ha proposto, in riconoscimento dei servigi resi dal Comitato commerciale del Parlamento britannico, ad iniziativa del quale la Conferenza si è creata venti anni fa, la candidatura del suo Presidente sir John Sandeman Allen. La proposta è approvata alla unanimità.

Alle ore 16, in una sala di sezione, ha avuto luogo la riunione della Commissione relativa al contingentamenti e alle restrizioni dei cambi. Il signor Landry, ex-Ministro francese, ha svolto la relazione generale su queste importanti questioni.

L'eloquenza dei fatti

Roma, 19 notte.

Il discorso pronunciato dal Capo del Governo dinanzi all'assemblea della Conferenza internazionale del commercio è qualche cosa di più di un discorso inaugurale. Come è suo costume, Mussolini ha rifuggito da quel tono generico e vago che è abituale in documenti del genere e, lungi dall'enunciare esteriormente i problemi, è entrato nel vivo di essi anticipandone in un certo senso le soluzioni. Lungi da noi la più remota intenzione di irriverenza verso tante eminenti personalità internazionali, che sono in questi giorni graditissimi ospiti di Roma, ma bisogna pur dire che nessuno dei presenti avrebbe potuto parlare con uguale diritto un linguaggio altrettanto chiaro e preciso; nessuno avrebbe potuto porre più limpidamente le questioni sul terreno delle concrete deliberazioni.

In materia di problemi economici e finanziari è noto quello che sta accadendo in Europa e nel mondo in questi ultimi anni. Tutti hanno ottimi consigli da dare agli altri; tutti invitano i vicini a dare quell'esempio coraggioso che si attende invece da loro. Restrizioni al commercio, aumenti doganali, contingentamenti, nessuno teoricamente osa difendere tali misure e ognuno ammette che la adozione di esse si ritorce contro chi vi fa ricorso; pur tuttavia i mercati si chiudono, le barriere si fanno sempre più proibitive, le correnti dei traffici si anemizzano. E' di ieri la segnalazione del malcontento dei produttori francesi per i frutti di cenere e tosco che l'avventurosa politica dei contingentamenti ha prodotto; ma quali sintomi si preannunciano di una reciprocanza attiva?

Ben lontano dal tartufismo di chi agendo sotto il peso e la spinta di interessi spesso irragionevoli non riesce a conciliare la teoria della predicazione con la pratica viva, il Duce ha parlato come il Capo di un Governo che all'enunciazione dei principi ha fatto sempre precedere l'esempio dei fatti. Egli ha potuto affermare, e la dimostrazione sarebbe stata tanto facile quanto superflua, che l'Italia non ha adottato misure restrittive degli scambi se non in limiti modestissimi e per legittima rappresaglia contro la politica di altri paesi; ha potuto condannare i trasferimenti di moneta senza contropartita in quanto questo pericoloso assurdo economico è stato coerentemente combattuto dall'Italia nelle conferenze per le riparazioni senza alcuna tenerezza per i propri interessi contingenti grettamente intesi; ha potuto indicare le linee di una sana politica dei prezzi col prestigio e l'autorità di chi è riuscito a mantenere il proprio paese, a malgrado delle sue modeste risorse, in condizioni di gran lunga migliori che non paesi più largamente dotati; ha potuto infine tracciare un piano di ricostruzione dell'Europa orientale con la piena coscienza di aver già predicato anche a questo riguardo una parola, purtroppo inascoltata, di equilibrata saggezza.

Ma dove il breve discorso del Duce è apparso particolarmente importante e ha assunto il valore di un monito e nella sua conclusione, in cui si è richiamata la necessità pregiudiziale di risolvere il problema politico che è alla radice del problema economico. Vano è illudersi che la prosperità torni a sorridere ai popoli in diffidenza e in sospetto reciproco, e folle è la speranza che un'operosa collaborazione di tutte le forze attive della ricostruzione europea possa realizzarsi fino a che il fantasma della guerra si profili nei foschi orizzonti del domani. E chi più dell'Italia era in diritto di richiamare a questa semplice realtà i rappresentanti di ventotto nazioni? Chi dei presenti avrebbe potuto rivendicare al proprio paese il merito di un'iniziativa come quella mussolliniana salutata da un coro di consensi quasi universali come la sola capace di assicurare la pace futura dell'Europa e del mondo?

Primi commenti tedeschi

Berlino, 19 notte.

I giornali della sera riproducono le dichiarazioni fatte stamane dal Duce alla seduta inaugurale del Congresso economico internazionale parlamentare. Poichè il discorso è stato trasmesso con molto ritardo, di commenti veri e propri non ve ne sono. Per intanto si osserva che ancora una volta la parola del Capo del Governo italiano si è imposta all'attenzione di tutto il mondo. Si sottolineano quindi i punti essenziali del discorso: un particolare rilievo viene dato alla dichiarazione relativa ai debiti internazionali e alla necessità che tali debiti siano pagati principalmente attraverso le esportazioni di merci, come pure a quella con cui si indica il modo di procedere a un effettivo risanamento dei paesi agricoli del centro e del sud-est europeo. I giornali rilevano poi l'affermazione che la soluzione dei problemi economici dipende da un miglioramento dell'atmosfera politica e colgono l'occasione per ripetere che il Piano a quattro del Capo del Governo italiano rappresenta l'unico modo di realizzare il presupposto dell'auspicata soluzione dei problemi economici.

Il conto del Tesoro

La lira continua a migliorare

Roma, 19 notte.

Il conto del Tesoro al 31 marzo u. s. registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1.771 milioni di cui 1.543 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia, e 228 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di marzo presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.450 ed impegni di spese per milioni 1.821.

Nel mese di marzo si è quindi verificato un *deficit* di milioni 374, per effetto del quale il disavanzo della gestione che a fine febbraio era di milioni 2.654 risulta, a tutto marzo, in milioni 3.028. La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva, per lo stesso periodo di nove mesi, di milioni 134.

Il disavanzo finanziario complessivo, per le due categorie, a fine marzo, è pertanto di milioni 3.162. Il totale dei debiti pubblici interni è 96.472 milioni. La circolazione bancaria ammonta a 13.117 milioni.

L'Associazione tecnica bancaria italiana comunica:

«L'indice dei cambi, formato come media ponderata dei rapporti fra le parità monetarie ed i cambi medi mensili rispetto a Paesi ove esiste il regime aureo, è salito da 97.074 nel febbraio, a 97.240 nel marzo, segnando un miglioramento nella situazione della lira italiana in confronto alle valute estere stabili: la variazione è dovuta alla depressione subita dal dollaro».

In questi giorni — aggiungiamo noi — il miglioramento della lira si è accentuato in confronto di tutte le valute estere pregiate. La stessa Associazione comunica poi che il valore di mercato, per la totalità delle azioni emesse da tutte le Società quotate, è diminuito da milioni 18.112 di lire in febbraio, a 17.675,3 in marzo, con una diminuzione di milioni 1439: sono avvenute distribuzioni di dividendi per milioni 264,1.

Göring e il Principe d'Assia

visiteranno oggi la Fiera di Milano

Milano, 19 notte.

Quando già le ombre della sera calavano sul vasto campo di Cusiello e le impetuose raffiche del vento annunciavano vicino il temporale, è giunto il grosso trimotore che da Roma ha trasportato a Milano il Ministro Göring, il Principe d'Assia e il loro seguito.

Il Ministro dell'Aeronautica di Germania viene nella nostra città, a portare il saluto del suo Governo e delle Camicie brune germaniche alla Sagra del lavoro, partito da Roma alle 15,35 l'apparecchio alle 18,45 con manovra sicura atterrava, all'aeroporto, sul vasto spiazzo precedentemente sgombrato dalle officine, accolto dagli applausi dei presenti, mentre una compagnia di allievi piloti rendeva gli onori militari. Non appena il trimotore si è fermato sul prato, le autorità che attendevano si sono avvicinate all'apparecchio. Il Ministro Göring, che è accompagnato dal Principe d'Assia, dal Sottosegretario Milch, da S. E. Koerner, dal commissario dell'aeronautica Bolle, dal colonnello Senzadenari, addetto aeronautico italiano a Berlino e dal maggiore Renzetti, è balzato sorridente dalla cabina, rispondendo con il saluto romano agli applausi delle autorità e agli evviva dei presenti. Il benvenuto di Milano a Göring è stato porto dal podestà Duca Marcello Visconti di Modrone.

Inoltre, un gruppo di hitleriani e un plotone di «Balilla di assalto» in divisa, hanno accolto i visitatori con loro grido di battaglia e con le note del loro inno nazionale, rilevato poi a gran voce dai componenti la colonia germanica. Il Ministro Göring, il Principe d'Assia, il sottosegretario Milch e S. E. Koerner hanno manifestato il loro vivo compiacimento per le accoglienze ricevute e la loro soddisfazione per il viaggio felicemente compiuto, non ostante le avversità meteorologiche incontrate. Gli ospiti scesi in un grande albergo cittadino, si sono trattenuti per un pranzo intimo, loro offerto dal senatore Puricelli, presidente della Fiera.

L'amicizia italo-tedesca

oggetto di ingenue manovre francesi

Parigi, 19 notte.

Mentre Herriot naviga verso gli Stati Uniti, le prospettive di Washington sembrano perdere ogni giorno un poco del loro interesse agli occhi dell'opinione francese.

Più interessante sembra, invece, agli osservatori francesi, la situazione europea in rapporto con i negoziati romani di questi ultimi giorni. Uno sforzo intenso e laborioso viene fatto dal principio della settimana per creare, mercè un intenso lancio di notizie false, l'impressione che i colloqui fra Mussolini e von Papen abbiano fatto apparire fra l'Italia e Germania delle divergenze di vedute capaci di paralizzare la collaborazione diplomatica fra i due Paesi. La campagna non viene condotta soltanto sui giornali francesi, ma vi si fanno partecipare anche organi croati e sloveni e fra gli altri le *Novosti* di Zagabria e lo *Slovenec* di Lubiana, mentre il *Temps* dedica alla questione il proprio articolo di fondo e le fa mandare dal proprio corrispondente romano una lunga nota, anch'essa destinata a far credere che l'Italia incontrerebbe difficoltà nello sviluppo della propria politica di revisionismo e di collaborazione sulle basi del Patto quadripartito. Uno degli spunti, di cui questi commentatori tendenziosi si valgono per la loro campagna, è la questione dell'Anschluss.

Da un lato, questi interpreti più o meno apocrifi del pensiero francese si affannano ad attribuire all'Italia, nella speranza di metterla in imbarazzo, pretese intenzioni di aderire a una tesi piuttosto che all'altra, facendo sforzi assolutamente comici per seminare zizzania fra uomini di Stato che oino o ieri hanno avuto a Roma i colloqui più ampi e fiduciosi e le prese di contatto più cordiali; dall'altro, per il tramite dei satelliti jugoslavi, sferrano un vero tiro di sbarramento per essere ben sicuri che, in ogni caso, dato cioè o non concesso che l'Italia dovesse effettivamente mettersi per la strada da loro tendenziosamente preconizzata, i vantaggi dell'operazione non verrebbero riscossi da Roma, bensì da Parigi.

Per meglio illuminare le segrete reazioni di questa parte della opinione francese in rapporto alla prudente e feconda politica svolta da Mussolini per creare, in attesa di meglio, le basi di una pacifica collaborazione fra l'Italia e la Germania, l'Ungheria, l'Austria e qualche altro Stato dell'Europa orientale, non sarà inutile accennare alle speranze riposte qui nella possibilità di veder svilupparsi favorevolmente gli intrighi di Kosta Teodoroff e degli altri agrari bulgari, tutti tornati dall'esilio, per riavvicinare la Bulgaria alla Piccola Intesa, allontanandola dall'Italia; come non è difficile rilevare, da informazioni raccolte dal *Quotidien*, che la Francia sovvenziona largamente il Teodoroff e gli altri ex-ministri suoi amici, quali Athanasief, Stolanoff ed Oboff, nonchè il deputato agrario Dimitrof, incoraggiandoli a svolgere una propaganda sempre più temeraria in senso serbofilo e francofilo, non fosse altro che per creare imbarazzi al Governo ed obbligarlo a sciupar energie nella lotta contro questi petulanti gruppi di emissari fanatici.

Intrighi analoghi verrebbero, sempre secondo informazioni di fonte francese, condotti in Albania.

Da tali elementi risulta abbastanza chiaro come, nel tempo stesso che certi ambienti parigini vorrebbero con tutte le forze del desiderio vedere l'Italia impegnata in una azione contraria all'Anschluss, prospettiva che non ha mai cessato di inquietarli e di tenerli all'erta, dalla altra questi medesimi ambienti dalla trascurano per creare una situazione tale che, il giorno che l'Anschluss dovesse essere realmente eliminato dall'ordine delle possibilità politiche, l'Italia abbia a vedersi frustrata del beneficio che la eventuale operazione potrebbe comportare per essa.

C. P.

Il dramma di Robbiano alla foce del Gange

Come venne troncato l'audacissimo raid -- La controversa identificazione della salma -- I rottami dell'apparecchio ritrovati sull'isola Sandwip

Londra, 19 notte.

Secondo un telegramma giunto oggi da Calcutta il cadavere dell'aviatore italiano Leonida Robbiano, che tentava il raid Inghilterra-Australia, sarebbe stato ritrovato sulla riva dell'isola di Charbuda alla foce del Gange.

Si era senza notizie dell'aviatore dopo la sua partenza da Calcutta. Tuttavia rottami di un apparecchio che non potevano essere che quelli del suo, erano stati ritrovati all'isola di Sandwip, nella regione di Chittagong, cioè a trecentoventi chilometri ad est di Calcutta, non lontano da Charbuda. Di ciò si era data notizia l'altro giorno insieme al timore che l'audacissimo raid fosse stato troncato dalla sorte a metà del percorso.

Le informazioni che sono giunte da Calcutta confermerebbero, purtroppo, che il valoroso aviatore italiano ha trovato la morte nel tentativo di superare la pericolosissima zona di Chittagong, battuta, come è noto, da violente e improvvise tempeste. Nella stessa regione — che pure è un tratto incalcolabile per i grandi raids aerei verso l'Australia — hanno incontrato la morte già altri piloti.

A sfavore di Robbiano era, questa volta, anche il fatto che l'aviatore si trovava in condizioni fisiche non perfette per la massacrante fatica alla quale si era sottoposto nei giorni precedenti. Inoltre, come si ricorderà, un incidente abbastanza grave si era già verificato all'apparecchio alla vigilia dell'ultima tragica tappa, incidente che aveva obbligato il pilota a una sosta imprevedita e prolungata.

Incurante della stanchezza, della mancanza di sonno, e contro i suggerimenti di quanti lo avevano soccorso, egli volle ripartire senza indugi nel supremo tentativo di guadagnare una parte del tempo perduto e giungere in Australia entro il termine indispensabile per battere il record precedente.

Non è ancora accertato se l'incidente che è costato la vita all'ardito pilota si deve a un istante di smarrimento nella guida dovuto alla eccessiva fatica o piuttosto alla irresistibile violenza del vento. Tuttavia non è da escludersi che quel tragico attimo risultasse avvolto nel mistero. L'apparecchio è stato ritrovato a pezzi e pochi elementi possono trarre da quanto è rimasto dell'aeroplano.

L'identificazione del cadavere ritrovato, come è noto, alla foce del Gange, è tuttavia ancora controversa. Secondo notizie dell'ultima ora, si smentisce, infatti, che il corpo dell'aviatore italiano sia stato ritrovato. Si ritiene però che Robbiano sia egualmente annegato e le ricerche continuano intense.

La speranza che Leonida Robbiano sia ancora salvo, se pure tenuissima, non è forse tramontata. Il nome dell'eroico pilota rimarrà legato però a questa ultima leggendaria impresa come alla maggiore e alla più audace di quelle da lui tentate.

La vita di Leonida Robbiano è tutta una battaglia, tutta una sfida al destino. Ricordiamo le tappe della sua intensa esistenza mentre ancora non vogliamo credere alla sua fine.

Nel maggio 1915, allo scoppio della guerra italo-austriaca, Leonida Robbiano si arruola volontario, frequenta un corso accelerato per ufficiali di complemento d'artiglieria, ottiene la nomina a sottotenente e raggiunge il posto d'onore al fronte, ove ben presto si distingue per valore e per ardimento, meritandosi una medaglia di bronzo al valore militare.

Conclusa la pace, torna a regnare la serenità nella famiglia Robbiano. Leonida, che, nel pieno rigoglio della gioventù, aggiunge ora alle conoscenze ed alla esperienza del lavoro notevoli attitudini al comando sviluppatesi in lui durante gli anni della guerra, diventa direttore amministrativo del Consorzio risi. Quando, più tardi, quell'ente dovette chiudere le sue attività, non si perdette di animo il Robbiano, il quale dedicatosi alla libera professione ed aperto uno studio a Vercelli, seppe conquistare ben presto una posizione di primissimo ordine.

Preso dal fascino dell'aviazione, fu tra i primi fondatori del gruppo di turismo aereo di Vercelli, divenendo immediatamente uno degli allievi prediletti di Francis Lombardi. Alla aviazione, come a tutte le attività cui si era dedicato, sin da quando, ragazzo ancora, sacrificava le ore del divertimento allo studio, egli portò quel suo ardore quasi mistico che lo rendeva insofferente d'ogni ostacolo, quella tenacia di intenti e quello spirito di disciplina — una sua disciplina logica e ferrea — che costituiva una delle sue peculiari caratteristiche.

Compreso e sostenuto sin dall'inizio la necessità per il pilota di formarsi una solida cultura di navigatore, operò fu tra i primi più tenaci assertori della necessità di familiarizzarsi con gli strumenti di volo. I problemi del «volo alla cieca», ossia della navigazione aerea con assoluta esclusione dell'orientamento a vista, costituirono per lui una idea fissa.

Ottenuto il brevetto di pilota, chiese ed ottenne il trasferimento dal ruolo degli ufficiali di complemento d'artiglieria in quello degli ufficiali aviatori di riserva e si iscrisse fra i partecipanti al Giro d'Italia — nella categoria dei riservisti — classificandosi terzo ed imponendosi all'attenzione del pubblico per le sue non comuni doti di navigatore. Tenuto l'anno scorso, con Francis Lombardi, il *record* Roma-Città del Capo, S. E. Balbo, conoscendone le spiccate qualità di navigatore, le designò ad accompagnare il giornalista Biasse nel recente *raid* di Bolama. Il ricordo di quel suo lungo volo, mosso da un sentimento pietoso, non è ancora spento.

Alla sua passione per il volo egli aveva oramai subordinato le sue attività professionali, a ciò indotto unicamente da un altissimo spirito agonistico, dal prepotente bisogno di audacie, di cimenti e di ardimenti. Il *record* Inghilterra-Australia, con le sue prospettive ed i suoi pericoli, lo tentò. I lettori già sanno come il destino si sia accanito sin da principio contro la bella audacia dell'aviatore italiano. Leonida Robbiano, trasferitosi da Milano a Londra col suo apparecchio, ai primi di marzo, dopo aver dedicato lunghe cure alla preparazione ed alla organizzazione del viaggio, aveva decollato una prima volta dal campo di Lympne, sulla Manica, ma dopo brevi ore di volo, fu costretto a rientrare alla base, a causa delle condizioni atmosferiche. Ristabilitosi, dopo alcune settimane, il bel tempo, era partito nuovamente dallo stesso campo alle 7,30 di sabato 8 aprile ed aveva iniziato così, avendo per mèta Porto Darwin, il tentativo contro il *record* che sullo stesso percorso l'aviatore Scott aveva conquistato nel 1932, strappandolo a Butler. Scott aveva raggiunto Porto Darwin, partendo da Lympne, in 8 giorni, 20 ore e 47 minuti. Sono ormai note le peripezie del lungo volo. Dopo aver conseguito, nel tratto Lympne-Aleppo, un sensibile risparmio di tempo sul *record* ottenuto nello stesso tratto dal competitore Scott, Robbiano vede sfumare per una serie di incidenti il vantaggio ottenuto, ed è costretto ad abolire le ore del sonno per cercare di riguadagnare il tempo perduto. Con l'assillo dei minuti, riesce a vincere le difficoltà, prende terra in località desertiche, riesce a trovare benzina, dopo ore di marcia, nei più miserabili villaggi, riprende il volo e giunge a Calcutta sfinito. I generosi ufficiali britannici che lo vedono uscire con enorme fatica dalla carlinga ove, durante le lunghe ore di lotta con gli elementi, le sue gambe si erano quasi anchilosate, provano di fronte a quel prodigio di volontà, un sentimento d'ammirazione che va forse oltre le qualità dell'uomo per mirare alla Nazione. La sorte di Robbiano è segnata ormai, se egli non acconsente a prendere un po' di riposo. Dopo lunghe, affettuose insistenze, riescono a convincere Robbiano che non è assolutamente il caso che egli riparta subito in quello stato. Il motore ha bisogno di riparazioni, l'organismo reclama imperiosamente un po' di riposo. Bisogna dormire, ristorare le forze oramai vacillanti. Robbiano si lascia finalmente persuadere, ma, dopo un sonno di otto ore — troppo poche, ahimè, dopo il terribile strapazzo durato una settimana senza interruzione — sordo ormai ad ogni voce che non sia quella della propria ansia di superamento, riprende il volo.

Da quel momento il silenzio rimbomba penoso sull'eroico tentativo. Oggi giungono insieme notizie che si smentiscono ma non distruggono la nostra estrema speranza: quella che Robbiano sia ancora vivo.

La crociera dei militi universitari

Il «Battisti» è giunto a Genova

Genova, 19 notte.

Nel pomeriggio di oggi, alle 15, è giunto in porto il Cesare Battisti, reduce da Tripoli, ove aveva portato in crociera i seicento militi della Prima Legione Universitaria «Principe di Piemonte» di Torino.

Non appena il Cesare Battisti ha attraccato a Ponte dei Mille, è salito a bordo il generale Tarabini comandante il 6.o Gruppo Legioni, il quale ha passato in rivista i militi torinesi. Dopo la rivista, i crociatisti sono discesi a terra ed hanno visitato la città. Domattina alle 8,30 essi ripartiranno con treno speciale alla volta di Torino, ove giungeranno alle 21,53.

Il Sottosegretario inglese dell'Aria

giunto a Roma da Italo

Roma, 19 notte.

In forma privata è giunto all'idroscalo del Lido di Roma, alle ore 18,30, proveniente da Italo, a bordo di un apparecchio della linea aerea Bengasi-Roma, sir Philip Sassoon, Sottosegretario dell'Aeronautica inglese, accompagnato dal vice-Maresciallo dell'Aria, Longmore. Era a ricevere il Ministro dell'Aeronautica generale Balbo.

I rapporti italo-rumeni

ed una notizia prematura

Vienna, 19 notte.

L'Agenzia rumena Rador, notoriamente organo del Ministero degli Esteri Titulescu, aveva già preso l'iniziativa di smentire la notizia, data da un giornale parigino, secondo la quale l'Italia, rendendosi conto della delicata situazione internazionale [illegible] avrebbe accennato a [illegible] per la durata del patto [illegible] dato che, a parere [illegible] in Germania un mutamento della politica francese [illegible] del presidente francese di Re Carol con re Alessandro non ha valore pratico.

Profondo turbamento a Praga

per il movimento revisionista

Roma, 19 notte.

La stampa cecoslovacca, facendo seguito all'articolo della *Prager Presse*, organo del Ministro degli Esteri Benes, sul problema delle revisioni, si allinea non solo contro la politica italiana, ma contro la politica britannica, contro alcuni settori dell'opinione pubblica francese e, infine, contro lo stesso Patto della Società delle Nazioni, il quale, nell'articolo 19, prevede appunto, senza possibilità di equivoci, il problema delle revisioni ed il modo della sua soluzione.

Quest'ultima posizione della stampa cecoslovacca è assai sintomatica: essa prova, infatti, come la politica del governo di Praga e quella della Piccola Intesa, nella quale esso si inquadra, sia nettamente contraria non solo allo spirito della Società delle Nazioni, ma, persino, alla lettera stessa del Patto fondamentale dell'Istituto ginevrino.

Le conclusioni sono evidenti e, del resto, niente affatto nuove: da alcuni anni, e, soprattutto, dalla conclusione del famoso Patto, la Piccola Intesa, accentuando il suo carattere militaristico e riaffermando clamorosamente gli scopi nettamente offensivi del suo militarismo, si è posta effettivamente, malgrado ogni contraria affermazione, al di fuori e contro l'Istituto ginevrino e contro la pace europea. Fin qui, dunque, nulla di nuovo da dire o da registrare; occorre invece segnalare certi argomenti polemici della stessa stampa cecoslovacca, contro la politica italiana. Per esempio: il signor Kramar, deputato pangermanista, vorrebbe definire, in un suo articolo, la politica dell'Italia fascista come una politica da piazza ed arriva persino ad affermare che l'Italia deve la sua unità al crollo dell'esercito austro-ungarico provocato dai cecoslovacchi!

Imprudenza o impudenza? E' ormai storicamente stabilito che dal maggio 1915 all'ottobre 1918 l'esercito italiano ha trovato continue e formidabili resistenze da parte dell'esercito austro-ungarico, perfettamente organizzato nei reparti e nei comandi. Le sperate legioni cecoslovacche, costituite nell'ultimissimo periodo della guerra contro l'esercito austro-ungarico, non furono se non insignificanti episodi di fronte alla salda compattezza dell'esercito imperiale, sconfitto soltanto dalle armate italiane dopo cento grandiose e sanguinose battaglie.

Il ministro Krofta pubblica invece un articolo per esaltare i principii morali e l'unità generale del nuovo stato di cose nell'Europa centrale: tutti gli organi veramente responsabili dell'opinione mondiale, tra cui, in prima linea, quelli inglesi, hanno definito viceversa questo stato di cose come un errore assai grave, causa di molti degli attuali pericoli e dissesti europei.

E' notevole ancora è l'affermazione del *Prager Montagsblatt*, il quale scrive che «la varietà delle dieci razze nei tre Stati della Piccola Intesa, si trasformerà in una unità militare di comuni sentimenti se si dovesse trattare di un conflitto con l'Italia» e ricorda «le esperienze fatte dalla Fanteria italiana combattendo contro i ceki ed i bosniaci».

Queste enunciazioni sono doppiamente precise: anzitutto esse confermano che la maggioranza dei combattenti dell'esercito austro-ungarico (la quale costituisce attualmente la popolazione dei tre nuovi Stati della Piccola Intesa) è stata, fino alla conclusione della guerra, fra i nemici degli Alleati, contro la loro vittoria, guadagnandosi la nuova grandezza politica non in gloriose prestazioni a favore della causa di giustizia degli Alleati, ma al tavolo verde della diplomazia, al tempo dei mercati politici; ed infine esse documentano quanto sopra abbiamo detto che, cioè, l'esercito austro-ungarico è stato debellato non dalle forze interne di sollevazione nazionale, ma dal valore dei soldati italiani ai quali solo, pertanto, si deve il crollo dell'Impero e la costituzione dei tre nuovi Stati della Piccola Intesa e la loro nuova grandezza.

Ma ancora non basta. Taluni giornali cecoslovacchi vorrebbero spiegare l'articolo del Duce e il movimento revisionista propagatosi ormai in tutti i più grandi e responsabili paesi d'Europa e d'America come il risultato di una delusione subita dagli avversari della Piccola Intesa. Massimo errore di prospettiva storica e di valutazione dei fatti. Le affermazioni mussoliniane per la revisione dei Trattati precedono di qualche anno le ultime manifestazioni della Piccola Intesa. E' poi del principio dell'anno scorso la precisa affermazione del Gran Consiglio, le cui linee si ritrovano nel progetto mussoliniano della cooperazione delle quattro grandi Potenze europee, che colloca qui terreno della Società delle Nazioni, secondo la lettera e lo spirito del suo Patto, il problema della revisione ormai in marcia da anni.

E però il movimento della revisione è la conseguenza di una larga ricognizione delle vere condizioni e necessità europee quali l'Italia, l'Inghilterra e altri importanti Paesi le intendono: non è formulato contro questo o quel Paese, ma in favore di una definitiva chiarificazione e stabilità di rapporti fra i Paesi europei, senza le quali non ci saranno mai pace, possibilità e rendimento attivo di collaborazione fra i Paesi europei.

Nell'affanno della difesa i giornali cecoslovacchi dimenticano la realtà dei fatti e accusano ben chiaramente una desolante insufficienza di argomenti, insieme alla natura meramente particolaristica, anzi settaria, dei loro pretesi diritti.

Le manovre navali francesi

nel Mediterraneo

Parigi, 19 notte.

Il *Journal* sotto il titolo «Le prossime manovre navali» riceve da Tolone: «La prima squadra salperà il 10 maggio da Tolone per intraprendere la sua crociera di estate sulla costa nordafricana e incontrerà al Marocco la squadra del nord. Precedendo la partenza del grosso dell'Armata navale, la corazzata *Jean Barth*, l'incrociatore *Colbert*, le torpediniere *Aigle*, *Tarin* e *Gerfant* della quinta Divisione leggera lasceranno la loro base il 25 aprile mattina per recarsi in Corsica ed in Tunisia. Tutte queste navi si raduneranno in seguito sotto il comando del viceammiraglio Dubois verso il 15 maggio ad Oran. La seconda squadra salperà da Lorient il 10 maggio e, prima di raggiungere la prima squadra fra Oran e il Marocco ove si svolgeranno importanti manovre navali, soggiornerà in alcuni porti portoghesi e spagnoli».

L'embargo sull'oro

ripristinato da Roosevelt

Londra, 19 notte.

Il Presidente Roosevelt ha annunziato oggi il ripristino dell'*embargo* sulle esportazioni di oro dagli Stati Uniti. D'altra parte, negli ambienti finanziari di New York si dichiara che il governo ha deciso di non più sostenere il cambio del dollaro all'estero, mediante invii di oro. L'embargo sull'esportazione di oro deciso dal Presidente deve essere considerato un nuovo passo nella guerra da lui ingaggiata contro i bassi prezzi ed è il primo passo per l'attuazione del programma monetario della nuova amministrazione. Saranno permesse le sole esportazioni di oro necessarie per i pagamenti di transazioni commerciali già eseguite. Gli esperti della Tesoreria di Washington descrivono questo ordine quale una «deflazione controllata» e quale una nuova politica del governo mirante a «insistere che il dollaro trovi da sole il proprio livello naturale».

Roosevelt ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che la sua azione porrà gli Stati Uniti in una posizione economica identica a quella delle altre Nazioni e quindi rafforzerà la possibilità che tutte le nazioni del mondo adottino un unico programma per il risanamento economico mondiale. Il Presidente ha poi dichiarato che la nuova politica consiste in una potatura di rami morti e che egli crede che dopo questa operazione il mondo potrà tornare allo *standard* aureo, ma probabilmente su una nuova proporzione di oro.

L'*embargo* sull'oro ha prodotto una vivissima sensazione nella City di Londra. L'esito della nuova politica determina un deprezzamento del dollaro di fronte alla sterlina. Il dollaro sul mercato di Londra è stato quotato all'apertura dollari 3,50 per sterlina e in chiusura 3,615. A New York la caduta del dollaro è stata più precipitosa che a Londra, poichè esso era quotato a 3,81.

Questo scapestrato sviluppo, prodotosi al momento in cui l'America si stava congratulando per essere riuscita a sormontare la crisi di marzo, appare, per ora, alquanto incomprensibile a Londra, ove si osserva che appena una settimana fa la stabilità del dollaro sembrava assicurata. Si riteneva inoltre negli ambienti finanziari di Londra che l'America avrebbe voluto mantenere la libera esportazione di una parte della sua enorme riserva aurea per mantenere il dollaro al livello presente. Martedì scorso dieci milioni di sterline di oro sono stati esportati in Francia e si credeva che ciò significasse l'intenzione di Roosevelt di permettere il libero funzionamento dello *standard* aureo per mostrare quanto invulnerabile fosse la posizione della valuta americana.

Il Segretario alla tesoreria Woodin ha detto che l'*embargo* sull'oro equivale all'abbandono da parte degli Stati Uniti del regime aureo. Egli però ha annunciato che si pubblicheranno delle disposizioni in virtù delle quali l'oro già «earmarked», e cioè accantonato per conto delle Banche estere, potrà essere liberamente esportato.

Alla Mostra della Rivoluzione

La visita di Sir Mosley

Roma, 19 notte.

La Mostra della Rivoluzione è stata visitata da Sir Oswald Mosley, Segretario del Partito fascista inglese, con Lady Mosley, guidati dall'on. Giovanni Marinelli che ha illustrato i più importanti documenti esposti e i più significativi cimeli dell'azione svolta dal Duce. Terminata la visita, Sir Mosley ha espresso in sua sincera ammirazione per l'efficace ricostruzione storica.

Sono arrivati a Roma sei fascisti inglesi della «British Union of Fascists». Erano alla stazione di Termini, a ricevere, il Vice-Segretario del Partito onorevole Adinolfi, il console generale della «British Fascists Defence Force» M. E. De Miége ed un folto gruppo di fascisti romani. Gli inglesi sono venuti in Italia per assistere, insieme con Sir Oswald Mosley, alle cerimonie celebrative del 21 aprile.

Tra le rappresentanze scolastiche segnaliamo: 80 fra insegnanti e allievi delle Scuole professionali di Torino, con il prof. Luigi Frè, e la rappresentanza del Convitto «Silvio Pellico» di Saluzzo con il Rettore Prete Gabriele Peri.

Stamane sono giunti, con tre treni speciali, 2550 fascisti bolzanini. Erano accompagnati da S. E. il Prefetto Mazzioli, dal Segretario federale consul Bellati, dal Comandante federale della seconda dei Fasci giovanili di Combattimento Filippi e dal Direttorio federale al completo. Una rappresentanza del Fascio dell'Urbe ed il generale Rapaldi hanno ricevuto gli ospiti, che erano tutti in camicia nera e sacco da montagna, inquadrati da una diecina di legionari in costume. Numeroso era anche il gruppo femminile. Questo imponente scaglione di fascisti alloggerà viene a Roma per fare visita in omaggio al Duce, visitare la Mostra della Rivoluzione, la Cappella votiva dei Caduti fascisti e dire a Roma l'amore della popolazione della provincia di Bolzano.

Alle stazioni ferroviarie della provincia di Bolzano, durante le soste dei treni speciali che nel pomeriggio di ieri raccoglievano i gitanti, si verificarono spontanei slanci di commovente significato ed episodi che attestano l'entusiasmo dei bolzanini. Infatti, nonostante fosse stato precedentemente fissato il numero dei fascisti che dovevano convenire a Roma, dalle valli scesero alle stazioni varie migliaia di persone, speranzose di trovare posto nei convogli.

Il Congresso stomatologico

L'on. Farina ricevuto dal Duce

Roma, 19 notte.

Sono continuate oggi le sedute del ventesimo Congresso stomatologico, nella sede della clinica odontoiatrica della R. Università di Roma. Il prof. Dino Rocchia, di Torino, ha svolto la sua relazione sul tema «I neoplasmi della bocca in rapporto alla odontoiatria». Dopo aver parlato da un punto di vista generale dei tumori ed in particolare dei tumori maligni, l'oratore si è in special modo occupato del cancro della bocca. Così ne ha rilevato l'importanza e — sui dati d'una casistica personale rigorosissima, e su quanto risulta dalla vasta letteratura sull'argomento — ha richiamato l'attenzione sull'importanza delle irritazioni continue, provenienti da cattive condizioni igieniche o da metallic processes, sullo sviluppo del cancro della bocca. La relazione del prof. Rocchia ha ricevuto l'unanime consenso dei Congressisti, e le congratulazioni di molti colleghi.

Dopo il prof. Rocchia hanno svolto relazioni, pure di notevole interesse, congressisti italiani e stranieri. Quindi le sedute tecniche sono state rinviate a domani.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri a Palazzo Venezia, il quale lo ha intrattenuto sui lavori della clinica odontoiatrica. - Giorgio Eastman - che sarà inaugurata il 22 aprile prossimo.

I tecnici agricoli

Le rappresentanze nelle organizzazioni internazionali - Vasto piano d'assistenza

Roma, 19 notte.

La Federazione internazionale dei tecnici agricoli, d'accordo con la Commissione internazionale agricola, ha iniziato una viva azione presso le associazioni aderenti affinchè, a loro volta, si fossero interessate presso i vari Governi perchè venissero rappresentati, presso la Conferenza economica mondiale di Londra e alla 17.a sessione della Conferenza internazionale del Lavoro, da delegati perfettamente al corrente dei problemi agricoli e specialmente vi intervenissero rappresentanti delle organizzazioni agricole italiane. I risultati di questa azione, che ha incontrato il più largo consenso, hanno dimostrato come ovunque sia vivamente sentita la necessità che tutta l'attività delle organizzazioni internazionali venga indirizzata in larga misura verso la agricoltura ed i suoi problemi. La «Fita» persevererà in avvenire. Insieme con le organizzazioni aderenti, in questa azione affinchè i tecnici agricoli abbiano una sempre più larga rappresentanza in seno alle varie Commissioni, governative o no, di carattere internazionale.

In applicazione delle norme contenute nel contratto collettivo per i tecnici agricoli addetti alle aziende agricole e similari, la Confederazione agricoltori e il Sindacato nazionale tecnici agricoli, sotto gli auspici della Confederazione professionali, hanno diramato opportune istruzioni alle dipendenti Federazioni provinciali per l'attuazione di una vasta azione di assistenza, comprendente, fra l'altro, l'assicurazione sulla vita e contro gli infortuni in favore dei tecnici agricoli che sarà effettuata mediante la collaborazione effettiva dei conduttori aziende agricole. In tal modo l'organizzazione nazionale degli agricoltori e tecnici agricoli, con pieno spirito di comprensione degli interessi dei reciproci organizzati, istituisce una opera di assistenza che, rendendo tranquillo e sicuro nelle aziende agricole l'esercizio professionale dei tecnici agricoli, giova ai rapporti tra questi e i datori di lavoro.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Lo stanziamento di cento milioni

per la sistemazione stradale in Piemonte e in Lombardia

Roma, 19 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, segretario dell'onorevole Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di decreto per dare esecuzione nel Regno alla convenzione, allo statuto ed al protocollo di firma, sul regime internazionale delle strade ferrate, stipulati a Ginevra dall'Italia e da altri Stati, il 9 dicembre del 1923;

uno schema di decreto per dare esecuzione nel Regno alla convenzione e allo statuto, con annessa, sul regime internazionale dei porti marittimi nonchè del relativo protocollo di firma, stipulati in Ginevra, tra l'Italia ed altri Stati il 9 dicembre del 1923;

uno schema di decreto per dare esecuzione nel Regno all'accordo italo-germanico concernente la reciproca ammissione di lavoratori che intendono perfezionare le loro conoscenze professionali e linguistiche, accordo firmato a Berlino il 1.o marzo del 1933;

il verbale della Commissione italo-svizzera istituita nel 1925, per la definizione delle controversie di confine fra l'Italia e la Svizzera, firmato in Milano, il 15 gennaio del 1933.

Comuni e Provincie

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, ha inoltre approvato:

uno schema di provvedimento col quale si stabilisce di prorogare, sino alla fine del corrente anno, il termine di venti anni per l'esercizio delle farmacie di diritto transitorio contemplato nell'articolo 30 della legge 22-5-13;

uno schema di decreto recante norme integrative degli articoli 303, 307, 308, 309, 311, 313, 314 e 315 del Testo unico della finanza locale. Si tratta di alcune lievi modificazioni del Testo unico predetto, dirette a stabilire una maggiore vigilanza della autorità governativa sull'andamento finanziario delle amministrazioni provinciali e comunali.

Successivamente, dal Consiglio dei Ministri sono stati approvati, su proposta del Ministro delle Colonie:

uno schema di decreto che autorizza la emissione di una serie di francobolli commemorativi del cinquantenario dell'occupazione dell'Eritrea;

uno schema di decreto che disciplina la vendita, a sudditi stranieri, di navi e galleggianti della colonia Eritrea e della Somalia Italiana. Con tale provvedimento vengono estese alle due colonie dell'Africa orientale le norme vigenti nel Regno, ed estese alla Libia nel 1920, per le quali la vendita, cessione e altro passaggio di proprietà di natanti, nonchè la stipulazione di contratti per noleggi navali a favore di sudditi stranieri è subordinata a preventiva autorizzazione del Ministro delle Comunicazioni.

In proseguo, il Ministro delle Finanze ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che l'ha approvato, il seguente provvedimento:

uno schema di provvedimento con il quale, allo scopo di alleviare la circolazione dei beni immobili della necessità di urgenti realizzi, rinviandola entro confini il più possibile normali, si stabilisce che determinati Istituti od Enti possano rendersi acquirenti con il pagamento della sola tassa fissa di registro di lire dieci, dei beni dei propri debitori, a condizione che tali beni siano successivamente rivendenti o che la rivendita abbia luogo entro nove anni dalla data del primitivo acquisto;

uno schema portante provvedimenti in materia di importazioni ed esportazioni temporanee.

Tali provvedimenti concernono:

a) il riordinamento per un anno, dell'importazione temporanea del piombo in pani od in rottami per diverse lavorazioni, e del ferro od acciaio in lingotti, verghe o nastri per la fabbricazione di serrande di sicurezza e relativi e loro parti;

b) la concessione della temporanea importazione dei recipienti di vetro destinati per il confezionamento di accumulatori elettrici e del nichero naturale ed agglomerato in dischetti per la fabbricazione di tappi corona;

c) l'estensione per nuove lavorazioni della temporanea importazione della lana (fabbricazione di tessuti cotonati) e della seguente (fabbricazione di tessuti misti di seta semplice);

d) il ripristino dell'agevolezza della temporanea esportazione delle matrici di rame per stampa di processo industriale di trasformabilità.

Su proposta, poi, del Ministro della Guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di regolamento contenente norme esecutive ed integrative della legge 24 marzo 1932, con cui venne disciplinata la perdita delle medaglie e della croce di guerra al valor militare e delle distinzioni araldiche di guerra;

L'Istituto di Studi romani

Successivamente, il Ministro delle Corporazioni Nazionale, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

un disegno di legge concernente il contributo dello Stato per il funzionamento dell'Istituto di studi romani in Roma. L'Istituto di studi romani, sorto in Roma con l'intento di promuovere e favorire ogni studio riflettente Roma e il mondo latino, ha dato inizio negli anni passati, ad una attività veramente singolare, che è andata via via aumentando allo scopo di raggiungere un ciclo di grandiose iniziative degne della Città Eterna e del Regime. Lo sviluppo di tali iniziative e la perfetta corrispondenza con l'incremento degli studi sulla latinità, oggi vivamente sentita non solo in Italia, ma in tutto il mondo, meglio le alte idealità promanate dal Fascismo. Data l'alta grande importanza rappresentata dall'Istituto, e data la necessità di assicurare in continuità delle sue opere, e la particolare sulle iniziative da esso assunte, e applicato opportuno fornire direttamente i necessari mezzi di vita assicurando un contributo dello stesso di lire duecentomila.

un disegno di legge concernente i servizi amministrativi nei Regi Istituti di istruzione superiore. Con questo provvedimento si dà organico assetto ai servizi amministrativi di tutti gli istituti di istruzione superiore, che non sono oggi uniformemente ordinati. Infatti mentre in alcuni istituti ai servizi suddetti sono addetti a personale statale, in altri i servizi stessi vengono disimpegnati da personale assunto direttamente dai singoli enti ed a carico del loro bilancio. L'uno e l'altro sistema, però, non sono risultati, in genere decisamente di esperimento, scevri di inconvenienti. Si è perciò ravvisata la necessità di istituire un nuovo ordinamento, che provveda in modo uniforme ed organico alle esigenze del buon funzionamento dei servizi amministrativi nei vari istituti.

In base al provvedimento approvato, il personale di segreteria è posto a carico dei singoli enti ma esso, al tempo stesso, stabilisce garanzie circa le condizioni e le modalità delle assunzioni, in modo che i funzionari nominati diano adeguato affidamento di sapere adempiere le rispettive mansioni. Ad ogni università ed istituto superiore di maggiore importanza è poi assegnato un funzionario statale direttore amministrativo.

Poi, su proposta del Ministro delle LL. PP., il Consiglio dei Ministri ha approvato:

un disegno di legge riguardante il regolamento di condominio per le cooperative a contributo statale e mutuatarie della Cassa Depositi e Prestiti. Il Consiglio dei Ministri ha già, in una precedente tornata, data la sua approvazione al disegno di legge riguardante il regolamento di condominio per le cooperative edilizie a contributo statale e mutuatarie della Cassa Depositi e Prestiti. In seguito, si è appalesata la necessità di modificare alcuni articoli e di includere nello schema predisposto una apposita clausola con la quale si dà facoltà al Governo del Re di estendere detto regolamento anche alle cooperative tra ferrovieri finanziate dall'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, naturalmente con quei formali adattamenti che si fini di tale estensione risultassero necessari;

Le strade piemontesi e lombarde

un disegno di legge con cui si provvede ad un nuovo finanziamento per la costruzione della camionale «Genova-Serravalle Scrivia». Con questo provvedimento si autorizza la Cassa Depositi e Prestiti a concedere al Tesoro dello Stato una ulteriore anticipazione di 100 milioni, occorrenti, oltrechè per l'appalto dell'esecuzione dei restanti lavori della camionale «Genova-Serravalle» anche per la ulteriore sistemazione della rete delle strade statali, che, gravitando sì per le vicine pianure della Lombardia e del Piemonte, allacciano alla camionale i più importanti centri commerciali e agricoli di quelle regioni;

un disegno di legge con il quale, tenuto conto delle eccezionali condizioni finanziarie del Comune, lo Stato assume a sua cura e carico il completamento dell'acquedotto di Paola, in provincia di Cosenza.

L'Ente Nazionale Risi

Proseguendo, il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Agricoltura ha, tra l'altro, approvato uno schema di provvedimento che introduce modificazioni e chiarimenti al Regio decreto-legge 1.o aprile 1931 e attribuisce al produttore la responsabilità solidale per il pagamento ai diretti di contributo nel costo.

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio dei Ministri ha poi approvato i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto relativo all'avanzamento del personale tecnico di gruppo B, provenente dal cessato regime;

un disegno di legge per la concessione del sussidio straordinario di lire 50 mila mensili per l'esercizio delle Ferrovie Bergamasche e della Ferrovia Siena-Chiusi-Monte Amiata;

un disegno di legge per l'assegnazione di lire 25 milioni per la costruzione degli edifici postali e telegrafici nella città di Roma;

un disegno di legge che stabilisce il computo da attribuirsi agli agenti delle Ferrovie dello Stato che siano cessati dopo il 30 aprile 1933, in applicazione del Regio Decreto 24 novembre 1932.

Infine, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, una relazione di regio decreto contenente le norme di attuazione della legge 12 gennaio 1933, con cui si delegano al Governo i poteri per sollopporre ad autorizzazione i nuovi impianti industriali. Con tale provvedimento viene stabilito l'elenco delle industrie, per le quali i nuovi stabilimenti e l'ampliamento degli impianti esistenti sono sottoposti al detto esame governativo. Vengono, inoltre, stabilite le norme di attuazione e, all'uopo, viene costituita presso il Ministero delle Corporazioni una speciale Commissione presieduta dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni e composta dei rappresentanti delle amministrazioni competenti, della Confederazione fascista dell'Industria e della Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Industria, con l'incarico di dare pareri sulle domande di autorizzazione. L'elenco delle industrie sottoposte all'autorizzazione potrà essere periodicamente aggiornato.

La seduta, con cui si è chiusa la sessione del Consiglio dei Ministri, ha avuto termine alle ore 13,30.

Settima Leva Fascista

Balilla e Avanguardisti

premiati per atti di coraggio

Roma, 19 notte.

Il 21 aprile p. v., durante la celebrazione della Settima Leva Fascista che si svolgerà contemporaneamente a Roma ed in tutte le provincie d'Italia, verranno solennemente consegnate le ricompense ai Balilla ed agli Avanguardisti che si sono particolarmente segnalati per atti di coraggio.

La consegna delle medaglie d'argento avrà luogo a Roma. A tale scopo convergeranno nell'Urbe le seguenti giovani Camicie Nere:

Avanguardista Contrini Virgilio (Brescia); Avanguardista Falcini Dalfo (Firenze); Avanguardista Guaschini Oreste (Alessandria); Balilla Leonetti Giovanni (Frosinone); Avanguardista Manfredini Bruno (Mantova); Avanguardista Manuello Bertetto Pietro (Vercelli); Avanguardista Marchiorato Adriano (Friburgo); Avanguardista Monnac Alberto (Verona); Piccitelli Mario (Livorno); Balilla Saccal Orfeo (Vicenza); Avanguardista Serafini Pietro (Udine); C. S. Avanguardista Todesca Angelo (Vicenza); Avanguardista Valleggia Nilo (Brescia).

Le medaglie di bronzo al valore saranno consegnate dai Prefetti nelle varie provincie. L'elenco dei decorati è il seguente:

Balilla Baldelli Carlo (Bergamo); Avanguardista Barbarante Giacomo (Berti; C. S. Avanguardista Barluzzi Dino (Treviso); Balilla Beltramelle Gino (Vicenza); Balilla Gorgoni Adelmo (Reggio Emilia); Balilla Bonazzi Adolfo (Mantova); Avanguardista Bassi Paolo (Novara); Balilla III Pasquale Pasquale (Pescara); Balilla Ferrario Paolo (Milano); Avanguardista Frascoli Sigismondo (Vicenza); Balilla Gadea Giacomo (Varese); Avanguardista Gaudenzi Imalio (Novara); Avanguardista Ghibaudi Enrico (Alessandria); Avanguardista Gloria Ginlio (Novara); Avanguardista Lodi Lamberto (Vercelli); Avanguardista Liotini Giuseppe (Bari); Avanguardista Athar (Mantova); Avanguardista Lodi Zeno (Mantova); Balilla Lanzer Renzia (Trieste); Balilla Lucchini Leone (Sondrio); Balilla Maccagnani Armando (Reggio Emilia); Balilla Mazzuri Metodio (Gorizia); Balilla Malandri Alfredo (Parma); Avanguardista Marchiani Adriano (Friburgo); Avanguardista Moncllo Giovanni (Brescia); Avanguardista Nervo Luigi (Cuneo); Balilla Negara Bruno (Venezia); Avanguardista Occhi Antonio (Rovigo); Avanguardista Pacaro Leonardo (Foggia); Balilla Prosperi Antonio (Treviso); Balilla Predevello Angelo (Venezia); Avanguardista Primo Giuseppe (Spezia); Balilla Pieconini Renzo (Lucca); Avanguardista Rossi Felice (Novara); Balilla Sailler Alfredo (Verona); Balilla Scriman Luigi (Vicenza); Balilla Sgarcelli Angelo (Bergamo); Balilla Tassotto Luigi (Padova).

Contemporaneamente saranno assegnati 21 attestati di benemerenza, quale riconoscimento di atti di coraggio, ai seguenti organizzati: Avanguardista Margio Giovanni (Vicenza); Balilla Bassano Prospero (Vercelli); Avanguardista Bizzak Giovanni (Gorizia); Avanguardista Boiocchi Luigi (Milano); Balilla Brazzelli Piero (Varese); Avanguardista Calvaruso Luigi (Brindisi); Capo squadra Avanguardista Castelli Onofrio (Catanzaro); Balilla Catania Vincenzo (Varese); Balilla Dorchi Serafino (Reggio Emilia); Balilla Fonda Furio (Firenze); Avanguardista Francies Vittorio (Ragusa); Balilla Maccagnani Ulmer (Reggio Emilia); Balilla Malorba Antonio (Catanzaro); Piccola Italiana Marchisato Angela (Torino); Avanguardista Mazzari Vittorio (Carrara); Balilla Muttini Werter (Genova); Balilla Punta Antonio (Brindisi); Avanguardista Pinna Epifanio (Sassari); Balilla Rossi Palmiero (Torino); Avanguardista Santoro Michele (Cosenza); Avanguardista Transatti Amerigo (Lucca).

I gitanti dell'escursione geografica

in visita alle officine di Villar Perosa

Perosa Argentina, 19 notte.

Oggi, professori, assistenti e laureati in geografia delle Università di Napoli, Pisa, Firenze, Bologna, Venezia, Milano e Torino, partecipanti alla estiva escursione geografica interuniversitaria, sotto la guida del prof. Gribaudi, partendo da Torino hanno visitato i grandi stabilimenti della Villar Perosa. Il prof. Gribaudi ha illustrato l'opera feconda del senatore Giovanni Agnelli, sotto l'aspetto dello sviluppo dell'industria in Piemonte e sotto quello altamente umanitario, reso manifesto dalla bellissima casa operaia e dal grande Sanatorio di Pra Catinat.

Da Villar i gitanti hanno proseguito per il Sestrière, considerato come una stazione modello per gli sports invernali e sono scesi quindi a Susa. Essi hanno poi raggiunto il passo del Cenisio, ridiscendo quindi a Torino e nelle adiacenze ad esaminare il pittoresco anfiteatro morenico di Rivoli. La escursione sarà terminata sabato a Courmayeur con uno studio sul ghiacciaio della Brenva.

Una ciotola antica

colma di monete d'argento

Aquila, 19 notte.

A Lucoli, in contrada Costa Mezzana, un colono ha rinvenuto, a circa cinquanta centimetri di profondità, in un suo podere, una grossa ciotola di terracotta. In essa erano un centinaio di monete d'argento.

Le monete rinvenute recano impresso, nel verso, una testa di guerriero e nel retto un aureo con la scritta: Roma. Le monete sono state sequestrate dai carabinieri.

Il «Bollettino dell'Aeronautica»

Roma, 19 notte.

Il «Bollettino dell'Aeronautica» reca:

Arma Aeronautica (ruolo navigante): *Maggiori*: Todini, pilota, Scuola civile pilotaggio Littoria, è collocato, per ragioni di età, in quiescenza; Lombardi, pilota, Aeroporto Pomezia, è collocato in congedo provvisorio. - *Capitani*: Casarielli, pilota, Battaglione autonomo Presidio aeronautico Roma, è collocato in congedo provvisorio; Porta, pilota, Aeroporto Pisa (II, Idrovolante A. Cadorna), trasferito allo Stormo misto Roma Centile, pilota, 2.o Stormo da ricognizione terrestre, trasferito Scuola di volo a vela Pavullo. - *Tenenti*: Calcagnadoro, osservatore, Aeroporto Cagoia, è collocato in congedo provvisorio; Visconti, pilota, R. Accademia Aeronautica, trasferito al 1.o Stormo bombardamento; Cipresso, pilota, 36.o Stormo bombardamento; Maroniti, pilota, Aeroporto Bolzano, trasferito al 21.o Stormo ricognizione terrestre; Casoni, pilota, 15.o Stormo ricognizione terrestre, trasferito 1.o Stormo bombardamento; Gobbi, pilota, 21.o Stormo ricognizione terrestre, trasferito al 37.o Stormo bombardamento. - *Sottotenenti*: Bronzi, pilota, 21.o Stormo ricognizione terrestre, trasferito 1.o Stormo bombardamento.

I sottotenenti piloti del 15.o Stormo da caccia terrestre sono trasferiti al 15.o Stormo bombardamento: *Maggiore* Molfino. - *Capitani*: Dante Aliani, Vernole, Cipriani. - *Tenenti*: Cuzzo, Mendrofini, Goldi, Sanchebattista, Solvani, Tramontin, Ferrari, Cavicchi, Gastaldi.

I sottotenenti ufficiali piloti del 13.o Stormo bombardamento sono trasferiti al 2.o Stormo caccia terrestre: Tenente colonnello Del Lago. - *Maggiore* Valdrighi. - *Capitani*: Ferrania, Pizzando, Cantoni, Brancato, Ranzi, Gelli, Martini. - *Tenenti*: Signorelli, Dall'Amico, Gandini, Domenici. - *Sottotenente* Baculo.

ANCORA MAL DI SCHIENA!

Un dolore continuo al basso dorso, o fitte acute ogni volta che vi curvate o raddrizzate, indicano debolezza renale! Se vi è anche gonfiore sotto gli occhi, vertigini, mal di testa o disordini urinari, il male è evidente.

Il trascurarlo può rendervi serio! Non potete arrischiare dei mesi di dolore o perdita di lavoro per reumatismo, nefrite, lombaggine, debolezza vescicale, idropisia o per altri sintomi di debolezza renale.

Le Pillole Foster per i Reni aiutano a ricondurre i reni al loro lavoro, di filtrare attivamente dal sangue l'acido urico ed altri veleni dannosi. Da anni questo speciale tonico renale ha ridato salute e forza a uomini e donne in pena di tutte le età. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (127).

Pillole FOSTER per i Reni

GALLERIA PESARO
Via Manzoni, 12 A - MILANO
LA QUADRERIA INGEGNOLI
ESPOSIZIONE dal 20 al 30 Aprile
VENDITA ALL'ASTA dal 1° al 4 Maggio

PURGANTE EQUILFS AL CIOCCOLATO

OGGI LA MINESTRA SARA' MIGLIORE!
AGGIUNGETE UNA GOCCIA DI Brodopol CONCENTRATO IN TRIANGOLI
Brodopol
IN TUTTE LE DROGHERIE, ALIMENTARI, ecc.
TORINO

Occhi Malati

Gli occhi arrossati e che lacrimano, gli occhi deboli e stanchi, il gonfiore al bordo palpebrale, l'abbagliamento e bruciore causati da una luce troppo viva, l'emicrania dopo un lavoro minuto, le sensazioni di grani di sabbia sotto le palpebre, gli annebbiamenti, sono segni di disturbi oculari. Questi sono curati efficacemente dall'IRIDAL. Deliziosa che rinforza la vista, toglie il catarro agli occhi, il gonfiore e il rossore alle palpebre, calma il prurito e l'irritazione, cura gli annebbiamenti e influisce con efficacia sugli occhi miopi donando un grande sollievo nelle numerose affezioni oculari. L'IRIDAL costituisce un ottimo mezzo preventivo e curativo.

Nelle Farmacie: Per posta, un Flacone Lire 12,70 - Ire Flac. (cura completa) L. 36,20 — Al Laboratorio IRIDAL corso Oporto 51 bis, TORINO 103. Non si spedisce la saccola. Chiedere opuscolo gratuito.

LA PESANTEZZA DI STOMACO DOPO I PASTI

Se avete pesantezza di stomaco subito dopo i vostri pasti, è quasi certo che soffrite d'ipercloridria ovvero d'una secrezione di succo gastrico troppo acida. Questa soverchia acidità provoca la fermentazione degli alimenti che restano come tanto piombo sullo stomaco e producono dei dolori intensi. Si può ottenere sollievo rapido col prendere un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua, dopo i pasti, e quando i dolori si fanno sentire. La Magnesia Bisurata neutralizza quasi istantaneamente la soverchia acidità, calma la mucosa irritata ed evita i bruciori, i crampi, i rinvii acidi, la pesantezza e tutti quei malesseri che originano da un'acidità abbondante. La Magnesia Bisurata, che è innocua e facile da prendersi, si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di Lire 5,50 ed in grandi flaconi economici a Lire 9,00. (Sconto 5%).

La Magnesia Bisurata non si vende sciolta. Esigere sempre l'astuccio colore arancio ed il flacone blu chiuso dalla fascetta di garanzia dei fabbricanti.

POCHI SECONDI ED IL PRURITO CESSERÀ

Tu pochi secondi vi cesserà quell'orribile prurito causato dalle malattie della pelle. Questa dichiarazione può sembrarvi esagerata ma giornalmente è assolutamente esatta. La prima goccia della PRESCRIZIONE D.D.D., scoperta medica riunisce per il trattamento delle malattie della pelle, fara cessare immediatamente l'irritazione. La PRESCRIZIONE D.D.D., penetra nella pelle, pulisce e lascia la pelle sana e normale. E' invisibile quando applicata, è un liquido, non una pomata. Agisce immediatamente la disinfezione. La PRESCRIZIONE D.D.D. guarisce Eczema, Serpigini, Pieghe, Ulceri, e molte altre malattie della pelle. Questo rimedio veramente italiano. Perchè attendere? Compratene una bottiglia oggi dal Vs/

Cinque nuovi Accademici

nelle classi di scienze morali e delle arti

Roma, 19 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« Con Decreto Reale in corso di firma, su designazione di S. E. il Capo del Governo, in base alle terne votate dalla Regia Accademia d'Italia in adunanza generale, sono stati nominati Accademici d'Italia:

per la classe di scienze morali: Cardinale Pietro Gasparri, Federico Patetta, Raffaele Pettazzoni;

per la classe delle arti: Felice Carena e Ferruccio Ferrazzi, pittori ».

Pietro Gasparri

Una fede intrepida e totale, dotata di quel tanto di prudente scetticismo che permette di considerare uomini e cose nella loro schietta realtà ed in fa dei diversamenti del contemporaneismo e della retorica: una devozione franca, sincera, volontaria all'istituto al cui servizio è stata consacrata la vita senza per questo compiacersi chiuso alle evoluzioni e agli sviluppi neces-

sitati dalla storia; un amore tenace e disciplinato per una delle creazioni più ardue dello spirito, quella che mira a regolare con fermo equilibrio i rapporti umani nella sintesi e nella norma del diritto, ma amore non così esclusivo da non consentire l'appagamento delle gioie più semplici e ingenue della vita: questi sono i caratteri che segnano vigorosamente la personalità dell'uomo designato dal Capo del Governo a portare le elevate doti sua opera nella sede dell'Accademia d'Italia.

Con Pietro Gasparri, la Chiesa romana, oltre riaverdire le più alte tradizioni d'una diplomazia che ha lasciato nei secoli orme non cancellabili, aveva portato nella zona più sensibile e più gelosa dell'organizzazione ecclesiastica un sentimento nuovo e fibre di italianità che non contrastava e non ha contrastato con le esigenze e le funzioni sovranazionali della istituzione. Basti ricordare che il Segretario di Stato di Benedetto XV e di una non breve fase del Pontificato di Pio XI dovette misurarsi con l'avvenimento più drammatico della storia moderna, la grande guerra, e col tormento rivoluzionario del dopoguerra. Se qui non è il luogo di ricordare come il Vaticano si sia comportato nel tragico urto delle Nazioni, quando la sorte di ciascuna di esse poteva recare in grembo la nuova sorte dei cattolici, ma le vastissime aggregati sociali, è però doveroso ricordare che il card. Gasparri, allorchè il frazionamento di pensioni storiche e l'illusivo prospettarsi di nuovi rapporti internazionali di forze poteva far credere alla possibilità di far coincidere vecchi disegni non ancora del tutto abbandonati dalla Chiesa con la riorganizzazione degli Stati sulle rovine fumanti del conflitto armato, tracciò corto con i cervelli dell'astuzia e le illusioni della facile ingenuità, pronunciando parole decisive. Di fronte alla sola intransigente di nevissimi difensori e promotori del potere temporale il Cardinale Segretario di Stato dichiarava il 28 giugno 1915 — e ribadiva nel il 24 gennaio 1916: « La Santa Sede per rispetto alla neutralità non intende punto creare imbarazzi al Governo Italiano e mette la sua fiducia in Dio, aspettando in sintonizzazione conveniente della sua situazione non delle armi straniere, ma dal trionfo di quei sentimenti di giustizia che augura ai diffondano sempre più nel popolo italiano, in conformità del vorace suo interesse ».

Si potrà dire che una simile dichiarazione fu il frutto di saviezza e di preveggenza politica: ma saviezza e preveggenza avrebbero potuto anche consigliare il silenzio. Il card. Gasparri invece poneva con una chiarezza nuovo termini della coloretta questione [illegible] cercando le condizioni più idonee alla maturazione di quei « sentimenti di giustizia del popolo italiano » che egli auspicava, maturazione che si sarebbe raggiunta quando il popolo italiano da gregge senza pastore fosse divenuto una formidabile unità espressa dal genio di un Capo.

Ecco infatti sopraggiungere la Rivoluzione fascista: una non è un in colpo di penna che la questione romana si risolve. Mussolini è il classico tempista. Il card. Gasparri guarda sereno allo svolgersi degli eventi. Finalmente nell'autunno 1927 una dichiarazione avviata tra *Osservatore romano* e *Popolo d'Italia* delinea possibilità di avvicinamenti e di soluzioni che hanno chiusa a suggello in un memorando *Foglio d'ordini*: « Il Regime Fascista, che si innanzi a sè tutto il secolo ventesimo può riuscire, senza abdicare a nessuno dei fondamentali diritti dello Stato, là dove il demoliberalismo ripetuti tentativi falli. La conclusione può essere questa: arduo ma non impossibile ».

In verità già l'anno prima s'erano iniziati contratti ufficiosi tra Governo e Santa Sede ma solo il 3 settembre 1928 il card. Gasparri rilasciava una lettera all'avv. Pacelli nella quale lo autorizzava a iniziare trattative ufficiali e Analmente il 7 febbraio 1929 il card. Gasparri dava comunicazione, a titolo di pura cortesia, al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede dell'accordo, che quattro giorni dopo veniva solennemente firmato nello storico palazzo del Laterano.

Si può dire che con la stipulazione e la firma dei Patti lateranensi si ria conclusa l'attività del card. Gasparri quale Segretario di Stato della Santa Sede. Nel 1931 egli lasciava l'ardito ufficio per tornare ai diletti suoi studi, ma da allora si può dire che quella magnifica e operosa italianità che lo aveva fatto degno di partecipare col Duce della nuova Italia alla sistemazione storica di una questione ritenuta fino allora quasi irresolubile prendesse maggior luce nella riacquistata libertà. Il Collare dell'Annunziata, prima; ora, la nomina ad Accademico d'Italia, ne sono attestato segno. Segno amabile e riconoscimento — specie la nomina odierna ad accademico — dell'estimazione che circonda il card. Gasparri nel campo degli studi. Canonista insigne fra gli insigni, a lui principalmente si deve l'opera imponente della codificazione del diritto canonico.

Nella sua vasta produzione — il card. Gasparri è nato a Ussita in provincia di Macerata il 5 maggio 1852 — si vede ora specie le soglie dell'Accademia d'Italia dall'ultimo che impronta la riflessione giuridicista (Callo). Ed è giusto forse il maggiore certo il più tra titolo di nobiltà per il vecchio veneranda, come è il segno della maturità operosa dei giovani.

Federico Patetta

Federico Patetta, laureatosi in legge presso la nostra Università nel 1887 da appena vent'anni, esordì nella carriera accademica come non a tutti è dato; dopo lustri e decenni di lavoro, di chiudere le loro con un tratto da grande maestro e ciò con un lavoro divenuto immediatamente e rimasto anche di poi classico. Difatti, al suo primo libro: *Le Ordalie. Studio di Storia del Diritto e Letteratura del Diritto comparato* (Torino, Bocca, 1890), ove sono studiate la origine e l'evoluzione di questo istituto di carattere essenzialmente germanico, come questo insigne onore, che il Brunner, professore di Storia del Diritto nell'Università di Berlino e il più eminente cultore che allora fosse di questa disciplina, non solo ricordava il libro del Patetta nella bibliografia premessa al celebre capitolo della sua celebre Storia del Diritto tedesco, ma vi apponeva questa nota, che il lavoro del Patetta era quanto di meglio la letteratura di qualunque lingua possedesse sull'importante argomento. La storia del Diritto germanico, considerato segnatamente nei suoi rapporti e nella sua influenza sopra il nostro Diritto medioevale, attrasse poi ancora in seguito l'attensione del Patetta, a cui si deve, tra l'altro, una edizione critica della *Lex Frisionum*, che non teme il paragone con le migliori edizioni, che i dotti tedeschi sono venuti facendo delle loro leggi nazionali. Ma già nel tempo in cui egli ebbe a compiere degli studi di perfezionamento in Roma, presso Francesco Schupfer e Vittorio Scialoja, la sua attività scientifica si rivolse e venne sempre più facendosi intensa e penetrante in un altro campo più strettamente proprio ed attinente alla storia giuridica del nostro paese. L'autore ma attraente problema delle vicende del Diritto romano nei primi secoli del Medioevo, quando potè parere che la raffica delle invasioni barbariche no avessero

estinto persino di nel, non soltanto l'applicazione e lo studio, ma persino la conoscenza, fu oggetto da parte del Patetta di numerose monografie, ove il problema è considerato da tutti i suoi lati, con novità e solidità di risultati, che rimasero poi definitivamente acquisiti alla scienza. Cosicchè in questo campo egli non solo fu proclamato *facile princeps* fra i cultori italiani di questo disciplina; ma anche fra gli stranieri non gli si potevano contrapporre che il Fitting ed il Conrad. Ci ma lecito, senza commettere una indiscrezione, di riferire qui il giudizio di un giudice, quale Vittorio Scialoja, il quale non esitò allora e tuttavia non esita, grazie soprattutto a questo gruppo di lavori del Patetta, a dichiararlo l'ingegno più eminentemente giuridico e cioè specificamente tecnico, fra gli storici del diritto italiani. Non si creda per altro che l'attività scientifica del Patetta si sia circoscritta a coteste provincie più remote della storia giuridica. Essa si è invece esercitata in territori sempre più vicini ai tempi nostri, scontinuando non di rado anche nei domini della pura storia. Un semplice elenco, non di tutti, ma solo dei principali studi di lui, comparsi e quasi disinvolti, nella forma più severa e meno vistosa che gli fosse possibile, in semplici note accademiche e simili, occuperebbe più colonne di giornale. Ricordiamo, fra i molti altri scritti suoi che meriterebbero di esserlo, un suo discorso di inaugurazione dell'anno accademico, intitolato: *Nobili e nobiltà in una piccola città dell'alta Italia*, che, ad onta della modestia del titolo, è rimasto uno dei contributi più preziosi per la soluzione del vitale problema delle origini dei nostri Comuni medioevali. Per un altro verso, e per passare a un tutt'altro ordine di studi, la sua illustrazione di alcune *Lettere di Carlo Alberto scritte durante la campagna del 1848 al conte Federigo Sclopis*, non solo è riuscita un modello di sobrio ed elegante erudizione ma è ritenuta dai cultori più insigni degli studi carlalbertini, quali il Lazio e il Sniata, una delle indagini più fini e più penetranti dell'anima di Colui che rimane pur sempre un grande, un attraente enigma psicologico. Il carattere preminente della produzione letteraria del Patetta è la solidità, la fermezza, la quadratura. La sua costruzione scientifica è fatta come di blocchi di granito. Nulla vi in casa di campato in aria. Il che per altro non le toglie genialità di svolgimenti, limpidezza di stile e perfino una certa latina arguzia, che ne rende lo studio, non che prontevole, anche piacevolissimo. Poichè nel Patetta nulla vi è dello specialista eruditissimo, profondissimo, ma pesante e, diciamolo pure, saccente. In lui rivive, come forse in pochi altri ai giorni nostri, il tipo dell'erudito italiano della migliore tradizione e dei secoli nostri più splendidi.

Colesta sua spiccatissima *forma mentis* ha finito con trasformare, o meglio, adoppiare la personalità spirituale del Patetta, facendo nascere e crescere accanto a quella dello studioso la figura dell'appassionato collezionista. E così il Patetta è arrivato a questo risultato poco comune e davvero invidiabile, di lavorare oramai non soltanto con il sussidio di libri propri, ma sopra documenti propri, e quasi sempre rari. E qui si affaccia una domanda: come mai di un simile uomo di scienza la fama non è corsa gran che oltre la cerchia degli uomini di studio? La risposta è da ricercare, non solo nell'austerità degli studi da lui coltivati, ma in quella medesima della forma onde egli amò sempre vestirne i risultati, e che è la più schiva, la meno vistosa che si possa immaginare. E' da ricercare ancora nella indole di lui, che fu sempre ed è uomo più di fatti che non di parole. Interventista fervente, pronunciò a Torino, nel 1915, un discorso coraggioso nel quale esprese le ragioni imperiose dell'intervento italiano e prospettò i pericoli di un imbelle pacifismo.

Si può giurare che il Patetta non ha detto mai una cosa che non pensasse, e non ha pronunciato mai una sillaba nell'intento di accaparrarsi il favore di nessuno. Cuore d'oro, ma bocca taciturna. Amico sicuro, ma quasi scabro nelle manifestazioni dei suoi più intimi e nobili affetti. Impossibile, poi, farlo discorrere di sè e dei suoi lavori. Se gli chiedete che cosa stia facendo, vi risponderà invariabilmente: un particolo, e cambierà discorso. Ma se il grosso pubblico apprenderà che fra quelli degli Accademici d'Italia è stato scritto anche un nome, che non avrà forse mai avuto menzionare, si può essere certi che tutto il mondo degli studiosi riconoscerà concorde che pochi uomini il nostro paese possiede più di lui meritevoli di tanto onore.

Raffaele Pettazzoni

Raffaele Pettazzoni è una delle più singolari figure di studioso che abbia l'Italia. Nato a Pesaro (Bologna) nel 1883, intelletto fervido, temperamento di autodidatta, egli si volse giovanissimo allo studio appassionato e sistematico di una materia che in Italia non aveva cultori di valore universale. Allorchè dalle facili improvvisazioni del dilettantismo, egli dette alle sue ricerche una base scientifica severa e spaziò in tutti i campi della fede religiosa con acuta capacità indagatrice. Le sue opere, di cui alcune divenute classiche, si leggono con alto godimento non solo dagli studiosi specialisti ma da tutti gli uomini di cultura perchè la profondità dell'erudizione e la vastità delle informazioni si accompagnano a un senso caldo e vivo di umanità. Leggendo si sente che non è solo un forte intelletto ma è anche un'anima appassionata che si è piegata a intendere e a decifrare l'antico e l'oscuro mistero della religione. *La religione di Zarathustra* (1920) è una indagine magistrale sulle origini della religione di Zaratustra e sui suoi avviluppi attraverso tutte le età, fino ai nostri giorni, in cui l'antichissimo culto sopravvive in India in un superatile gruppo di seguaci. *La confessione nella Grecia antica fino ad Alessandro* (1924) tratteggia, in un disegno storico mirabile, la religione dell'Ellade, inquadrandola nello sviluppo della complessa civiltà greca, cioè dell'arte, del costume, degli ordinamenti politici e sociali della Grecia. Nella successiva opera *Dio, formazione e sviluppo del monoteismo* il Pettazzoni rintraccia tra le popolazioni primitive la credenza in un essere supremo celeste e mostra i sottili legami, le affinità recondite che si riscontrano tra le religioni dei popoli. Ad essa segue, tre anni dopo, il volume: *I misteri: saggio di una teoria storico-religiosa* che tratta con esauriente analisi critica le religioni dei misteri, passando dalla Persia ad Eleusi, dall'Egitto alla Frigia, mostrando gli sviluppi paralleli delle antiche religioni che vengono seguiti dalle origini più remote fino ai loro sbocco nella religione di Roma. Dopo un'opera dal titolo: *La mitologia giapponese*, che è uno studio accurato e profondo, un esame critico e ruditissimo dei testi della religione di Stato giapponese, lo « Scintoismo », il Pettazzoni ha pubblicato il primo volume dell'opera sua maggiore, quella a cui con la *Religione nella Grecia antica fino ad Alessandro*, egli tiene, e giustamente, più che ad ogni altra sua fatica di studioso: *La confessione dei peccati*. Quest'opera, di cui è imminente il secondo volume, è già divenuta classica per la sua grande importanza, ed è stata tradotta in quasi tutte le lingue. In essa il Pettazzoni, attraverso una ricerca vastissima compiuta su gran numero di religioni di popoli primitivi e di selvaggi dell'Africa, dimostra l'esistenza della confessione dei peccati — che si riteneva esclusiva della nostra religione — nella maggior parte delle religioni. Nè soltanto con queste opere, ma con il suo magistero di professore di storia delle religioni all'Università di Roma, unica cattedra del genere per tal istituita), con la serie di monografie intitolate *Storia delle religioni*, con la collezione di *Testi e documenti di storia delle religioni* e con la rivista *Studi e materiali di storia delle religioni*, da lui fondata e diretta, il Pettazzoni ha acquistato all'Italia una posizione eminente anche nel campo della religione comparata.

Felice Carena

L'ora di Felice Carena, che ha oggi il premio di un'opera tenace, tutta in profondità, diremmo, tutta incessante scavo di sensazioni, sciocò nel 1926, quando alla quindicesima Biennale di Venezia espose ben cinquanta opere, blocco imponente in cui ricomparivano *La quiete* (già apparsa col suo titolo contenzolano — ma il titolo sta a sè, senza parentele pittoriche o spirituali col quadro del grande pregiato — alla Biennale del '22) insieme con una ventina di nature morte, soggetti biblici, ritratti, e quell'eterno motivo delle *Bagnanti*, studiato e ristudiato con un'insistenza degna di Cézanne. Scriveva allora Antonio Maraini, che del Carena fu sempre scolatore entusiasta: « Nell'ora che volge per l'arte nostra tutta tesa nel desiderio di ritrovi alle fonti prime della nostra tradizione, lo non so chi più di lui meriti d'essere additato ad esempio ». E gli faceva eco Lionello Venturi dichiarando quella dell'artista « una natura raffinata nel dolore e nel tormento, ove arte e vita morale si sono sempre confuse ».

Fra i vari critici che in quell'ora davvero fortunata per il pittore piemontese parlarono di lui con chiarezza e convinzione, preferiamo citare appunto il Venturi che nelle sue nuove funzioni di critico giornalistico vedeva ad essere brusamente trasportato dai vasti e solenni panorami dell'arte classica nelle violente mischie dell'arte contemporanea rivendicando sempre più la grandezza degli Impressionisti e il loro diritto alla paternità dei pittori attuali. « Si dice che Carena sia un neo-classico. Non me ne sono accorto, perchè i neo-classici, esteri e nostrani, cominciano col disconoscere l'esperienza impressionistica, mentre Carena non l'ha disconosciuta mai, perchè la forma di Carena sorge dal colore e non mai dal contorno, perchè egli ama prima di studiare e soffre prima di colorire, perchè infine, a traverso tutte le deviazioni, egli rivela sempre un temperamento pittorico, estremamente sensibile. E se non si crede, guardate la parte vibrante del suo colore ». Del resto, a questo colorismo del Carena già aveva accennato Ojetti molti anni prima, in occasione della Mostra veneziana del 1912: « I colori egli li aggruppa, li vela, li fonde, li oppone, li richiama a distanza con echi smorzati e languidi. E in questo giuoco egli spesso oblitera il proprio sentimento che è mite e lento alla tristezza e alla meditazione ». Felice Carena aveva allora trentacinque anni, essendo nato a Torino, il 12 agosto 1870; ed era ancora al tempo di certi suoi pezzi di bravura, tipo il *Ritratto d'un suocero*, e dell'influenza esercitata su di lui dal Carrière.

Fu senza dubbio la guerra, cui egli partecipò come combattente, artigliere al fronte, ad aprirgli nuovi orizzonti spirituali. Il pittore stava cercando una sua personalità, un suo nuovo linguaggio espressivo allrettanto lontano dal realismo ormai naufragante quanto dal futurismo che in quegli anni sorgeva. Parrebbe un controsenso; eppure il pittore trovò nella tragedia il senso profondo di umanità che già in lui viveva intenso fin da fanciullo: e con esso una visione più ampia, serena, pacata della realtà. *La quiete* (che è oggi nella Galleria Ricci Oddi di Piacenza) fu davvero — come è stato felicemente detto — la « sua quiete » e cominciò allora l'ascesa sicura dell'artista ormai tutto intento a ritmi larghi di composizione (occorre tener presente che Carena fu dei primi a ricercare nuovamente la composizione) presi a svolgere la largbe melodie coloristiche lasciando sui soggetti e sui motivi cari la tranquillità e severo la nonchalance degli antichi: chè l'indifferenza per l'argomento, per la narrazione, è una delle caratteristiche di Carena, pittore anticandolico quanti altri mai. Restano pochi titoli a richiamare l'opera sua notissima: i *Pellegrini di Emmaus*, *Susanna* (che è alla Galleria d'Arte Moderna di Roma e che non è altro che un nudo femminile), le *Bude* e *cavalli*, puro e sem-

plice studio di nudi decorativi, gli *Apostoli*, cioè quattro uomini dormienti, *Sarcasità*, argentino complesso di donne ignude sulle rive d'un lago, *La scuola* (del Museo di Pittsburg) con l'autoritratto dell'artista nel centro del quadro, le varie versioni della *Famiglia*, dello *Studio*, i numerosissimi autoritratti e ritratti della moglie (Carena sposò la figlia del pittore sardo Carlo Chessa, ed è cognato quindi del giovane pittore torinese Gigi Chessa), le moltissime nature morte. Nella pittura contemporanea italiana Felice Carena, che studiò all'Accademia Albertina di Torino dov'ebbe maestro Giacomo Grosso, indica chiaramente con la sua arte nobilissima, che non fu mai improvvisazione ma continuo maturarsi di una sensibilità tanto acuta da volgersi spesso in sofferenza, uno dei giusti Cardini per un temperamento personalissimo che intende muovere dai grandi esempi della tradizione (Tiziano e Giorgione sono i nomi adatti al caso presente) per giungere a una espressione di modernità.

Ferruccio Ferrazzi

« In tutta la mia attività d'artista — ha scritto un giorno Ferrazzi — le questioni di tecnica e di forma sono entrate come logico e naturale sviluppo di qualità istintive che sono le ragioni stesse della mia passione per la pittura. Ma l'importante di ogni prova è di ricreare una visione che, colta per un attimo dal nostro occhio di spettatori, fugge nella incessante mobilità delle cose. Un giorno vidi cadere da una piccola erta in Sardegna un toro, e rotolare con la sua massa umana presa di me: ricordai di aver la bestia assalmante, ridicle terribile, con l'erba bruciata ancora in bocca, dietro accorrendole un muggito che gridava Jesù, Jesù. Fu l'apparizione di quell'animale terribile stupore, ch'ebbe della scena tutto il valore significativo ». E' naturale, dopo questa dichiarazione, che quando Ferrazzi, nel 1927, ebbe a compiere il cartone per le *Forze domate* della decorazione a fresco della villa Ottolenghi in Acqui, abbia precisamente inteso di dare a una visione fugacissima un aspetto di eternità, piantando sui quattro roccoli un toro gigantesco, solidamente trattenuto pel muso e per le corna da corde, un toro che assai più che a Goya o a Manet fa pensare alle classiche figurazioni della scultura romana a basso rilievo.

Tutta l'arte del nuovo Accademico è vigilata da questo senso, anzi, da questa preoccupazione di uscire dal tempo e dalle contingenze per rallacciarsi in pieno al immutabilità, libera delle passioni e dall'imperversare del sentimento. Si pensi alla tela *Nri funerali*, del 1921, che oggi è in una raccolta privata a Montreux. Un'impressionista fra l'80 e il '90, in una scena simile avrebbe fatto tutto assegno per suscitare una sensazione di rapidità e di mutevolezza. Ferrazzi invece tratta quella madre e quel bimbo quasi alla stessa stregua di una *Maternità* cinquecentesca, e dipinge il dimbo tenuno contro ogni verisimiglianza, ed alla madre formare uno sgiardo pensoso che par voglia leggere in un destino lontano. Così ogni figura del pittore romano, dal giorno ch'egli si liberò dall'influenza di Segantini, ci si mostra assorta in un suo chiuso mondo che ben poco ha a che fare con il soggetto dal quale il quadro prende il titolo. *Ne I cavalieri della mia famiglia* (1923, Collezione Hamilton, New York) i nei personaggi di pensano e agiscono ciascuno per conto suo: non sono un quadro: sono — si direbbe — sei quadri. Nella *Donna tra gli specchi* (1923) è evidente l'intenzione di creare un'immagine astratta con un espediente materiale; e il nudo dell'*Idolo*, così gracile e fragile, ha in sè qualcosa di crudele e di fatale, come se la femminilità fosse vista come una forza inabitabile, sottile, posta dal destino al di sopra della volontà umana.

Questo rifiutare alla rappresentazione di cui e sensazioni fugaci costituisce ciò che si è convenuto chiamare il classicismo di Ferrazzi. Di sè, e del suo modo di vedere il mondo e di interpretarlo con l'arte, il pittore ha detto: « Scoprire lo spirito sottile, abbracciando in piano gli aspetti, commuoversi come uomini semplici avanti ai fatti, non ripetere il monotono motivo frammentario: a questo mi sono sentito portato fino dalle prime manifestazioni d'arte ». La sua pittura esprime dunque essenzialmente un bisogno di unità e di totalità, che si traduce in schemi figurativi vasti, di grande semplicità. Valga d'esempio fra tutti il quadro *Composizione* ch'è il Museo Mussolini di Roma.

Figlio di uno scultore, Ferruccio Ferrazzi trattò egli stesso anche la scultura (vedi la *Pietà* della collezione Signorelli, in Roma), e il gusto della plastica, dei forti rilievi, della forma vista più in funzione di linea e di contorno che di colore, rimase in lui quando passò decisamente alla pittura. Nato a Roma il 15 marzo 1891, entrò a vent'anni, con il *Fiordaliso*, ancora seguantiniano, nella Galleria d'Arte Moderna di Roma. Nel 1925 fu nominato Accademico di San Luca, l'anno dopo vinse il primo premio internazionale di pittura del « Carnegie Institute » a Pittsburg, e nel 1929 ebbe la cattedra di decorazione nell'Accademia romana di Belle Arti. La sua attività di pittore a fresco è perfettamente intonata alla sua concezione vasta e decorativa della pittura.

I restauri della basilica Ulpia

Scoperta di un grande frammento simbolico

Roma, 19 notte.

Delle maestose proporzioni della basilica Ulpia, che Apollodoro di Damasco — il grande architetto dell'Impero al tempo di Traiano — ideò come le più sontuose delle basiliche romane, il pubblico incomincierà ad avere una idea sufficiente attraverso i primi più completi restauri che saranno visibili già nel prossimo 21 aprile. Per tale giorno saranno a posto i capitelli della navata centrale della imponente basilica, il cui tipo, con la sua fitta selva di colonne, fu creditato dal Cristianesimo, come fu fede la basilica di San Paolo sulla via Ostiense che ha le sue stesse misure. Le magnifiche colonne di porfido sono state, con meticolosa cura, ricomposte.

Durante i recenti scavi è venuta alla luce un altro frammento gigantesco del fregio della basilica. Apollodoro vi ha posto una figurazione rappresentante un candelabro fra due tori aggiogati da due Vittorie. Il candelabro è simbolo della luce. La Vittoria rappresenta il genio e la superiore energia dell'intelligenza: in una parola, la civiltà romana che ha il suo avvento sulla forza bruta dei barbari. La Vittoria che abbatte il toro è un caratteristico simbolo che amav... l'alano.

Ritratto di Samuele Pepys

Alla morte lasciò un diario in testo cifrato: ci vollero più di cento anni di lavoro per scoprire la chiave della criptografia, ma se ne ebbe alla fine una cronaca sensazionale di quel tempo

Nel maggio del 1660 una flotta inglese comandata da Lord Montagu, fece vela verso l'Olanda per ricondurre in patria Carlo II. La repubblica puritana era finita con la morte di Oliviero Cromwell. Il figlio del Protettore, Riccardo, nelle cui mani era passato il potere, era stato ben lieto di cedere al generale di suo padre, e di ritirarsi in campagna a coltivare le sue terre, con per le quali si sentiva più inclinazione che per governare un grande paese. Allora il generale Monk era giunto dalla Scozia per ristabilire l'ordine nella capitale... e quella stessa Londra che undici anni prima aveva assistito alla decapitazione di Carlo I, s'era accorta improvvisamente di non poter vivere senza re.

Carlo II a Dover

Sbarcando a Dover tra il giubilo universale, Carlo II potè dire non senza ironia: « Si vede proprio che se non sua tornato prima è colpa mia: non c'è persona che non mi assicuri d'aver sempre desiderato il mio ritorno ». Infatti i buoni sudditi parevano presi da una vera frenesia di lealismo; come avviene sempre in questi casi, ogni repubblicano di ieri trovava per l'occasione in fondo al proprio cuore un'inaspettata e dimenticata sorgente dalla quale sgorgavano i più puri sentimenti realisti. Tra costoro era il giovane Pepys.

Samuele Pepys, nato nel 1633 — per cui in quest'anno l'Inghilterra commemora il terzo centenario della sua nascita, — il giorno in cui Carlo I era stato decapitato a Whitehall, pieno di nobili sensi repubblicani e puritani, aveva esclamato: « Se io dovessi prendere un queste avvenimento, sceglierei come testo: il ricordo del cattivo impatridirà! » Oggi, se qualcuno gli ricordasse questa imprudenza della sua lontana adolescenza, Pepys penserebbe come il vecchio Erasmo: « Odio l'uomo di una troppo felice memoria ». Oggi egli è segretario dell'ammiraglio Montagu, non lontano parente, e pensa a far carriera. Milord gli dimostra della benevolenza e lo ha voluto con sè quando si è recato in Olanda a prendere il sovrano: allorchè s'è imbarcato, Pepys non aveva che venti ghinee; la ropa ad un mese se ne troverà in tasca ottocento e dirà scherzando che dal tempo di Cromwell la sua situazione è assai migliorata: non è dunque logico se rimpiange il suo passato e si attacca con tutte le sue forze al presente dimolo al realismo presente? Quanto a prove di lealismo, durante il viaggio in Olanda, egli non è stato secondo a nessuno. Ammesso alla presenza del re, ha compreso per la prima volta quanto rispetto ispirino ad un'anima bennata i grandi della terra ed ha baciato la mano del duca di York, fratello di sua maestà. La corte, composta dei più grandi signori del regno, gli è parsa veramente splendida. Il duca di York intossicato un abito ornato di oro, il duca di Gloucester era vestito di rosso e di grigio. Ogni sera che il re, seduto a banchetto, beveva, i cannoni tuonavano, come dicevo Amleto, il brindisi del suo principal, the triumph of his pledge. Il giovane Pepys, per dare una più alta testimonianza della sua devozione al sovrano, aveva voluto dar fuoco egli stesso ad un cannone ch'era dinanzi alla sua cabina, e poi poco non ci aveva rimesso un occhio.

Più tardi Pepys assisterà alle esecuzioni dei repubblicani più compromessi nella condanna a morte di Carlo I: senza commuoversi troppo, notando di suo pugno ogni particolare, che il destino aveva voluto ch'egli vedesse decapitare il re a Whitehall e versare il primo sangue per la sua vendetta a Charing-cross. Quando il Parlamento decise di far esumare e impiccare il cadavere di Oliviero Cromwell, il commento di Pepys fu pieno di prudenza: il fatto che un uomo di sì grande carriera dovesse subire un tale oltraggio lo addolorava, benchè si sentisse costretto a convenire che, per certi versi, egli lo aveva meritato.

La trasformazione di Pepys è ormai compiuta: egli ha abbandonato i vecchi ideali del suo ultimo interiore per diventare altri. Se qual cerchio abbiamo di lui nella nuova Christmas all'ultima di novembre) « Ricordi, Samuele? ci un buon cristallino un tempo ». egli teme. Ancora una volta il buon Erasmo aveva ragione quando diceva: « Non corri loro con un uomo che si ricordasse di tutto ».

I sei volumi del diario

Samuele Pepys, figlio d'un sarto, inglese, assi lontanissimo fino al midollo delle ossa, è tenuto a quasi fuori della sua patria. Eppure egli rappresenta un caso punto trascurabile, in quanto che interessa la storia, la letteratura e la psicologia ad un tempo. Alla sua morte, avvenuta nel 1703, Samuele Pepys lasciò il suo diario, in sei grandi volumi rilegati, al Magdalene College di Cambridge; ma il testo di questo singolare giornale che il segretario dell'Ammiragliato aveva tenuto giorno per giorno durante i primi dieci anni della restaurazione, era cifrato. Da uomo prudente, Pepys s'era preoccupato di scongiurare i curiosi e di impedir loro di fiscare il suo nelle sue faccende. Ma i curiosi non si scoraggiano tanto facilmente. Ci vollero già di confronti per scoprire la chiave della criptografia pepysiana, ma alla fine, nel 1822, il ricercato John Smith, lavorando da dodici a quattordici ore al giorno, riuscì a trascrivere in chiaro tutto il Diary.

Questa lunga quotidiana, dovette essere per lo Smith una bella esperienza: a misura che avanzava nella trascrizione del misterioso manoscritto, egli scopriva un uomo, l'uomo che s'era nascosto sotto l'apparenza rispettabile di Samuele Pepys, funzionario del governo e amico dei grandi della terra; un uomo che, finalmente, si mostrava qual'era, senza far di ciò un programma come un Montaigne o un Rousseau, senza romanzarsi come un Restif de la Bretonne o un Casanova. Era come quando si abbatte una casa: cadute sotto il piccone dei demolitori la facciata, che non era priva d'una certa nobiltà, ecco che appaiono in piena vista le camere con la tappezzeria stinta, le pareti annerite dai coloriferi dei condotti di scarico, dalli spruzzi dei lavandini, dalla ruggine dei tubi di metallo divelti, dalla polvere sparsa dei sottotetti. Qua e là il reverendo Smith incontrava buoni nei quali l'oscurità del crittogramma era completata dall'uso di parole appartenenti a lingue diverse: italiano, francese, spagnuolo, latino. Erano i punti più delicati della confessione di Pepys, le annotazioni segrete delle sue debolezze d'uomo, ora il simbolismo involontario dei momenti di abbattimento dell'onorevole segretario dell'Ammiraglio di sua maestà Carlo I.

Un'epoca di dissipazione

Intorno all'uomo, il Diary rivelava il singolare spettacolo della Londra della restaurazione, alla quale una corte disposta dà l'esempio della più sfrenata dissipazione. Per le strade, ne teatri all'aperto, ad Hampton Court, Pepys si guarda d'attorno: non ha grandi doti d'osservatore, per cui si limita a registrare i fatti che gli cadon sott'occhio o che gli vengono riferiti. Non c'è in lui neppure il coquetto dell'acutezza di un Saint-Simon, ma la quantità degli avvenimenti ch'egli riporta è tale, che finiscono col creare un'atmosfera; e siccome la sua attenzione è come polarizzata verso la corte, si può dire che di tutti personaggi, quali il re, il duca di York e le loro numerose amanti, egli narri la vita giorno per giorno. Sotto questo aspetto, Pepys è impareggiabile e insostituibile: tutta un'epoca rivive nel suo Diary, un'epoca di cui avremmo un ritratto appena deformato nel libro di Antonio Hamilton sulle avventure di quel Cavalier de Grammont che Saint-Evremond chiamava in versi mediocri, « raro merveille de nos jours ».

Che cosa fosse l'epoca della restaurazione in Inghilterra, è noto: il popolo avrebbe potuto scrivere per il re e per la sua corte delle parole di Shakespeare: « A quel che vedo, tutto il beneficio che i nostri inglesi hanno raccolto dal loro ultimo ringiovanimento si riduce a una o due smorfie ». Brillanti in Francia, Carlo I non vi ha preso che lezioni di leggerezza; vissuto per qualche tempo nell'ombra della forte personalità di Luigi XIV, di questa personalità egli non aveva visto e fatto suoi che i difetti. La sua ambizione era che Hampton Court somigliasse il più possibile a Versailles. L'interesse dello stato era l'ultima cosa di cui si occupasse. Le favorite governavano l'Inghilterra per lui. Una di esse, Luisa de Kéroualle, divenuta poi duchessa di Portsmouth, era al suo tempo l'amante di Carlo I e l'egente di Luigi XIV. « Per quindici anni » scriverà Saint-Evremond « il nastro di seta che avvolge la cintura della signorina di Kéroualle, ma la Francia e l'Inghilterra ».

A trentacinque anni — giunta al colmo della fortuna — il solerte funzionario trova di dividere ozio: egli scrive sull'ultima pagina del Diary: « Voglia Dio prepararmi a tutti i dolori, contraggia della mia cecità ». E' il 31 maggio del 1669: da nove anni Pepys dà conto di sè e dei suoi tempi in quelle pagine segrete: ha visto la peste, l'incendio, la guerra, ha visto le favorite alternarsi e brillare come effimere stelle nel cielo della corte, ha registrato così pittoreschi amori, trionfi e grottesche: « Ormai, » scrive « altri prenderà la penna per me, non io dirò solo quel che buono pel mondo ». Samuele ha fatto per un istante il senso della sua importanza come cronista? Non è possibile dirlo: di certo non c'è che questo: il Diary non continua. Si può pensare che Pepys non abbia colato fatto trovare una persona estranea nella delicatissima intimità che nel corso di sette anni si era venuta perfezionando tra lui e il suo giornale. Tanto: il resto della sua vita non ci interessa. Esso è tutto in apparenza: sappiamo che, perso l'impiego nel 1688 per la caduta di Giacomo II, Pepys divenne presidente della Società Reale e assistette a parecchie di quelle vacue esperienze scientifiche che sulla fine del XVII secolo inaugurarono il metodo sperimentale. Ma dal momento in cui ha chiuso il suo Diary, egli non è più che un'ombra per noi. L'ombra pettoruta, stitizzata dell'altro Samuele Pepys, quello vero, inconfondibile, che vive eterno nelle pagine del suo giornale segreto.

CESARE GIARDINI

Sentenze paradossali

Sconce campagne giornalistiche e scandalose assoluzioni hanno suggerito in Austria, la riforma della giuria.

VIENNA, aprile.

Ci abbia vissuto in Austria nel dopoguerra non ha potuto fare a meno di convincersi della deleteria influenza esercitata dall'eccessiva libertà di stampa e della regolarità con la quale le giurie popolari pronunciavano per i più gravi delitti verdetti assolutori. Assassini compiuti con fredda premeditazione ed in orribile maniera sono rimasti impuniti, delinquenti oppressi da schiaccianti indizi hanno riacquistato la libertà avendo saputo insistere nel diniego. Il cancelliere Wissgassing, che aveva squartato la moglie a regola d'arte e che era stato assolto, tempo dopo tornò a capitare fra le ruote della giustizia per un delitto contro la morale e al banco dei giudici ordinari ben otto mesi: appresa la sentenza, osservò cinicamente che aveva fatto male a non mandar la vittima all'altro mondo, perchè i

TEATRI E CONCERTI

« Belfagor », di Morselli
al Valle di Roma

Roma, 19 notte.

Dodici anni non devono passare dalla morte del poeta di « Gianeo » e tre dalla pubblicazione in volume del dramma, perchè « Belfagor », questa sua arcidiavolería, sallisse finalmente le scene.

La vitalità di questo lavoro è di misura sufficiente a permettere, oltre alla gustosa e fervida lettura, un esperimento ulteriore sulle scene. Grave è il quesito ed il suo scioglimento non può non essere lasciato alle sole responsabilità soltanto, perfino i curiosi e le cronache dei teatri italiani: l'argomento è tale da meritare largamente le loro rispettive attenzioni; così concludeva Tommaso Sillani la sua introduzione al « Belfagor » di Ercole Luigi Morselli, quando il lavoro fu, per una audacia e devota cura, ricordato e pubblicato in volume dal Treves. E allora la critica letteraria fece le più adatte accoglienze: salutò questa postuma e solida opera morselliana con giudizi ammirativi e cordiali; ma nessuno dei veri responsabili e padroni del nostro Teatro si risolse — e neanche della nostra messa in scena — a portare « Belfagor » sulle scene.

Il merito della rappresentazione sulle scene spetta oggi ad una giovane nostra Compagnia di prosa, piena di fede animosa nel Teatro: la compagnia di Chichi Palmer. Il lavoro è stato inserato da un nostro giovane direttore, Corrado D'Errico, e la sua regia ci è parsa intelligente, volenterosa, efficace. Sinzera si è finalmente constatato, non vivo scandalo, forse, dei soliti malati cronici di estetofilia, che con un po' di buona volontà anche in casa nostra esistono (pochi, ma ne esistono) registi intelligenti, sia per il Cinema, come per il Teatro; ed è già qualche cosa!

Ecco la trama del dramma morselliano: L'arcidiavolo Belfagor scende un giorno sulla terra — come il suo vecchio collega della nota novella da Machiavelli, invitato specchio dal gran consesso infernale — con la delicata missione di prender moglie e ritornarsene poi giù all'Inferno per rifarsi quali sono gli autentici pesi e le comodità dello stato coniugale. Piomba una notte su un villaggio; da Mastro Miracleto, unguentario emerito ed ottimo abbreviatore, si informa delle ragazze da marito disponibili, ed il giorno dopo, in veste di ricchissimo gentiluomo, fa il suo ingresso ufficioso e trionfale nel villaggio. Tra le tante ragazze che gli si offrono, solo lo colpisce la sedicenne e povera Candida, figlia di Mastro Miracleto, quella che la sua ottenuta ricchezza non sono riuscite a sedurre, quella che si è mostrata incrollabilmente fedele al suo fidanzato Baldo, partito la sera innanzi per lidi lontani in cerca di fortuna, a combattere i Saraceni, sulle galere del Papa.

Belfagor, con un infernale tranello, costringe la malcapitata fanciulla ad unirgisi dinanzi all'altare; ma, ahimè, più che il consenso paterno e la benedizione nuziale non riesce da lei ad ottenere! Un magnifico castello, ricchi festini, gioielli e ricchezze d'ogni genere non scuotono Candida: ama una sola vive che per Baldo, non una che Baldo non attende che Baldo. Somme sproporzionate le offre Belfagor per un bacio solo; in compenso non riceve che ceffoni: totale capovolgimento, che si vede, dello scettico, cinico e sarcastico Belfagor, arcidiavolo, di messer Niccolò. Là, Belfagor, dopo le più rovinose vicende, ritorna, terrorizzato dalla malizia femminile, all'Inferno; qui Belfagor ritorna di alla fine all'Inferno, ma disperato dalla incredibile onestà di Candida.

Baldo ritorna glorioso e trionfante per le vittorie riportate sui Saraceni e le campane della chiesa, che il giorno delle nozze di Belfagor nessuno era riuscito a far suonare, al riapparire solo di Baldo si mettono a suonare, intonando un festoso inno d'amore. Qualche critico acuto giustamente che il ritorno di Baldo presenta qualche analogia con il ritorno di Ulisse, ma Ulisse, rappresentando al lido dond'era mosso trova Scilla che si è uccisa per amore e, disperato, si fa precipitare in mare legato al corpo dell'amata. Baldo, invece, ritrova la sua Candida bella viva e freschissima e la conduce finalmente e felicemente alle nozze.

Il pessimismo morselliano, in questa opera postuma, si trasforma in una parola di bontà e di fede negli uomini, in uno altissimo coniugale, alle virtù schiette e domestiche con cui il poeta concludeva la sua vita, breve e travagliata.

Non si può dire che i quattro atti del lavoro mantengano lo stesso livello poetico; il più vivo e movimentato è apparso il secondo atto, mentre negli ultimi due il vigor comico si affievolisce un po'. Ma questa arcidiavolería ha uno stile, tra lirico e pomposo, che non si dimentica: è quello che l'ha fatto questa sera definire, per bocca d'un regista straniero noto ed acclamato dal nostro pubblico « un che di mezzo tra Goethe e Boccaccio ».

Azzeccatissimi le scene e i costumi di Virgilio Marchi. Affiatata e coloritta l'esecuzione della Compagnia Palmer.

Chichi Palmer è stata una ottima e delicata Candida; efficace il Pilotto nelle vesti di Mirocleto e lodevole Scelzo nella difficile parte dell'Arcidiavolo.

Per la cronaca dobbiamo registrare oltre venti chiamate agli interpreti. Alla fine del terzo atto si è presentato anche acclamatissimo il regista D'Errico.

Erano presenti l'on. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, il presidente della Camera, on. Giuriati, i sottosegretari di Stato Rosboni, Arpinati e Suvich; il Segretario del Partito on. Starace e varie personalità del mondo artistico e letterario.

S.

Fritz Reiner al Teatro di Torino

Domenica sera Fritz Reiner dirigerà al Teatro di Torino il sedicesimo concerto della stagione sinfonica dell'EIAR. La prima parte del programma si inizierà con *Le baruffe Chiozzotte* del Sinigaglia, a cui seguiranno tre frammenti sinfonici di Francesco Malipiero ispirati da tre commedie goldoniane: *La bottega del caffè*, *Sior Todaro Brontolon* e *Le baruffe Chiozzotte*. Chiuderà la prima parte del programma una *Suite* di danze ungheresi in quattro tempi, nella quale Fritz Reiner che è di Budapest, farà conoscere, eccezionalmente per la prima volta in Italia, un interessantissimo saggio dell'arte di Leo Weiner, anch'egli ungherese.

La seconda parte della serata si inizierà con la *Sinfonia classica*, op. 25, del Prokofief,

Ernest Bloch al Liceo

Con l'audizione di iersera il pubblico torinese dei concerti, quello che non si inaridisce nel chiuso del consueto repertorio teatrale ma lietamente allarga la sua cultura nel campo dell'antico e del moderno, ha nuovamente ampliato la sua conoscenza dell'arte di Ernest Bloch, può anzi orgogliosamente affermare di aver prima ascoltato tutte le più significative opere di lui, di possedere e serbare nella memoria musicale l'immagine completa e nitida d'uno fra i maggiori dei tempi nostri.

Questa immagine è assai complessa, poichè molti elementi e molti dati concorrono a formarla; ma la sintesi estetica e storica ne è densa e pur agevole, tanto essenziale è lo spirito dell'artista, tanto omogenea, coerente, naturale, la sua evoluzione. Gli elementi sono astratti e concreti, letterari e filosofici, ideologici e sentimentali, melodici e sinfonici, etnici e universali. Ciascuno di essi ha invitato la critica a investigazioni sottili o chiarificatrici. (Pochi contemporanei hanno una bibliografia autoriale e numerosa quanto quella di Bloch). Le stesse analisi critiche, anche quelle eminentemente tecniche, si trasmutano nel loro corso in contemplazioni estetiche, vanno verso la sintesi, poichè gli elementi medesimi, la materia e il dato, sembrano perdere il peso umano, terreno, contingente, e librarsi a volo. E la sintesi è la catarsi dell'analisi, come l'opera d'arte è della tecnica.

Ciò avviene non perchè Bloch sia un artista sovrumano, straordinario, ma semplicemente perchè egli è un artista, sostantivo che non ha bisogno d'aggettivi. Perchè egli ha un suo mondo lirico, che si incarna, si informa nella materia, e vi resta, palese e palpitante. Ma non è questo il cielo che lo spirito artistico percorre, ogni volta che il miracolo dell'arte si rinnova. Il suo mondo lirico è un cosmo drammatico. Qui sono tutte le esperienze della sua vita, della sua sensibilità, le immagini, le passioni, gli stati d'animo, le aspirazioni. Di quel mondo egli è il Dio, l'eroe, il martire, potente e impotente, il Dionisio, il poeta, il creatore non egoista. Ma non è questo il patrimonio essenziale dell'artista, senza del quale la personalità non si avvera distinta e precisa? Quel cosmo ha i suoi confini, come ciascun mondo. E tutto ciò che sta in esso e vi si organizza, al centro o alla periferia, dolore e gioia, fedi e volontà, aneliti e realtà, ha un'impronta comune, riflette colui che lo porta in sè, il quale ne è a sua volta il riflesso. Non è questa la sintesi stilistica d'ogni artista?

Bloch, israelita, s'è fatto dell'ebraismo il suo cosmo; vi stanno dentro la sua personale esperienza di vita, la sua fede, l'osservazione altrui, la sua interpretazione del mondo, le sue aspirazioni; tutto è raccolto sotto il suo sguardo, tutto conchiuso dentro il suo cuore e la sua fronte. Questo ebraismo non ha in sè, in quanto alla funzione realizzatrice dello spirito estetico, nessun valore speciale, privilegiato e determinante. E' il tale contenuto di un tal mondo di un tal poeta, pari, in astratto, al contenuto di un altro mondo d'un altro poeta. In concreto, ha il suo accento, il suo fervore particolare. Il dramma. Questa è la necessità vitale dell'arte. Si ripete che l'arte sgorga da una necessità. La necessità sgorga dal dramma, che è il più intimo segreto, il più *melos*. Il dramma è il cuore del mondo di ciascun artista, al risolve esteticamente in tragedia o in commedia, in parole, in suoni, in gesti viventi o fissati. Dal profondo umano il dramma ascende a divinizzarsi in arte. Avviene in Bloch, come in ogni artista, che dal suo mondo tragga immagini e forme. Di ebrei e di cristiani, di cattolici o di luterani, di vergini o di peccatrici, di potenti e di deboli. Sentire fortemente il dramma, qualunque esso sia, esaurirlo esprimendolo: allora si ha l'opera d'arte.

Bloch sente fortemente il suo dramma che, per la cronaca, è ebraico, per l'estetica è opera d'arte, e non c'è bisogno di aggiungerlo, pura. Ma questa purezza non è cosa distaccata dal mondo, bensì un riflesso, una eco. Il suo dramma non è mistico ma umano e la sua arte lo riflette quale'esso è, non trascendente ma terreno. E', in sostanza, la posizione bachiana luterana, la posizione delle minoranze combattive e combattute, non quella palestriniana. Bach è il peccatore consapevole, che teme e affisa il Dio tremendo. Palestrina è il celebratore che eleva inni al Signore, della cui gloria si reputa sicuramente il cantore autorizzato. Marcello è l'uomo di mondo, garbato in ogni evento, che sa come ci si deve comportare nella casa di Dio. Bloch è il randagio, che ha nella memoria le più grandi parole che mai fossero scritte al mondo, novera i secoli e le vicende dell'umanità, di cui tutta la vita è un'angustia crescente, teme e glorifica il Dio tremendo, con canti che sembran tradizionali e non sono, con una loquela rutilante di immagini e balenante potente quanto quella dei salmisti, con composizioni che del rapsodico hanno la vivezza, il fantastico, il narrativo, l'epico, e della « forma » la più libera compatibile. E che del suo mondo e del suo dramma, ripetiamolo, sono la pura eco.

Così egli, che intende l'arte come passione e non divertimento, psicologia e non sensualità fisica, come personalità e stile e novità, grandeggia, con aspetto di antico, nei tempi moderni.

Tale egli appare sopra tutto attraverso *Schelomo*, il *Quintetto*, l'*Israel*.

Eseguito dopo *Vilmer Printemps* pastelli quasi impressionistici, dopo l'accademico e pomposo *Concerto grosso*, dopo i *Tre poemi ebraici* annunciatori dell'ultima tappa, l'*Israel* risuonò iersera come un vasto poema di profonda umanità, di altissima drammaticità, di superba eloquenza.

Il foltissimo pubblico accolse con ammirazione le opere blochiane, bravamente eseguite dall'Orchestra del Regio, dall'Israel parteciparono vocalmente le signore Gazzera Valle, Bruni, Brusa, la signorina Bisazza, il signor Cornaglia), e salutò con cordiali e ripetute ovazioni l'autore e direttore.

Così ha avuto solenne e lieto inizio l'attività della Società dei concerti sinfonici del Liceo.

a. d. c.

AL VITTORIO si inizia questa sera con *La Traviata* di G. Verdi, l'annunciata breve stagione d'opera. Della *Traviata* saranno esecutori: il tenore Ferdinando Ciniselli, il baritono Domenico Mastrosardi, il soprano Rosina Torri. Maestro direttore e concertatore Gualandi Gamberini

Il « Maggio musicale fiorentino »
L'allestimento del *Nabucco* e il rinnovamento del Politeama

Firenze, 19 notte.

Con la prova generale del *Nabucco*, stabilita per domani sera, siamo giunti alla vigilia dell'inizio ufficiale del « Maggio musicale fiorentino », e alla vigilia anche, potremmo dire, della inaugurazione del Politeama Fiorentino, come teatro d'opera. Il rifacimento del palcoscenico è stato, per la parte che servirà agli spettacoli, essenziale, quanto il rinnovamento della sala ha giovato agli spettatori, come s'è visto durante i concerti dell'Orchestrale fiorentina. Diamo dunque un'occhiata ai lavori compiuti nel vecchio edificio.

La vastità della sala e del palcoscenico

Il Politeama è oggi una costruzione perfettamente moderna, e in armonia con le linee sobrie della buona architettura fiorentina. Tutta l'ossatura del vecchio edificio ha potuto essere ottimamente sfruttata e trasformata. Si può dire che non esiste oggi in Europa un grande teatro di linea così moderna, tanto all'esterno che all'interno. Per ampiezza e capacità di pubblico il Politeama Fiorentino — che può collocare circa 4500 spettatori seduti e circa 5500 in casi eccezionali — risulta indubbiamente il primo d'Europa; nè inferiore ad altro teatro d'Europa, il Politeama Fiorentino è per perfezione di attrezzatura tecnica.

Il maestoso quadrato che contiene il palcoscenico ha un'ampiezza di ottocento metri quadri ed un'altezza di trentacinque metri. Questa enorme torre è sostenuta da venti colonne pilastrate di cemento armato e può essere percorsa alla periferia interna da tre ballatoi, uno all'altezza di tredici metri, uno di ventitrè metri, ed uno all'altezza di ventisei metri, in modo che i macchinisti e gli attrezzatori di scena possono circolare in alto su terreno indipendente dal piano del palcoscenico. Si noti che il primo ballatoio è in comunicazione per mezzo di scalette con un'ampia galleria lunga ventidue metri, alta quattro metri e larga quattro metri, che passa al di sopra dell'arco di boccascena e che, oltre a servire di passaggio per i macchinisti ed attrezzatori, è destinata ad ospitare quei cori e quelle musiche che in certe opere (come ad esempio il *Mefistofele*) debbono figurare provenienti dall'alto: le masse corali e musicali, che eventualmente si trovino in questa galleria, possono vedere il direttore di orchestra attraverso finestre in basso, in modo da lasciarsi dirigere nell'esecuzione. Anche sotto il palcoscenico corre lungo la periferia quadrata interna un passaggio per le masse di scena, sempre allo scopo di lasciare disimpegnato il piano del palcoscenico. Il quadrato interno del palcoscenico è mobile e può essere spostato in alto e in basso a seconda delle necessità. Il corridoio sotterraneo di palcoscenico è naturalmente in comunicazione con tutti gli ambienti in cui stanno le masse corali e di scena prima e dopo le fasi degli spettacoli, masse che hanno libera comunicazione anche con l'esterno, attraverso una lunga galleria sotterranea che percorre in lungo tutto il teatro, e che convergono sul palcoscenico sboccando da scalette che salgono dal sottosuolo. I camerini, invece, dei direttori d'orchestra e degli artisti primari si trovano sul lato destro allo stesso piano del palcoscenico dal quale sono isolati a mezzo di un lungo corridoio su cui si aprono varie comunicazioni col palcoscenico stesso.

L'illuminazione e il riscaldamento

L'apertura del boccascena è di metri 16 per 15,90, apertura di ampiezza eccezionale, che può essere limitata a mezzo di un ponte mobile lungo 22 metri collocato alla base del boccascena, ponte che può essere elevato fino a 16 metri (cioè fino all'arco superiore del boccascena) con una semplice manovra di ascensore a mezzo di bottone elettrico, e che, oltre a servire a spostare gli effetti di luce scenica a seconda delle necessità, può anche essere utilizzata a sollevare in alto materiale scenico ed anche macchinisti operatori. In caso di incendio il boccascena può essere chiuso in 30 secondi da un velario metallico isolatore, che funziona elettricamente e che interrompe ermeticamente ogni comunicazione di fuoco tra il palcoscenico e la sala.

L'illuminazione elettrica del palcoscenico è la più perfetta consentita dagli ultimi ritrovati moderni. Il solo palcoscenico ha venti chilometri di conduttura elettrica. L'illuminazione dell'intero teatro raggiunge una potenza luminosa di oltre un milione di candele: nel centro del soffitto un grande « Cammeo » luminoso di forma ogivale irradia una potenza luminosa di 100 mila candele. I palchi sono esclusivamente illuminati dall'interno, in modo da evitare ogni specie di lampadario. Per questa illuminazione complessiva il teatro contiene una cabina di trasformazione di 600 chilovolt.

Esteticamente l'interno della sala ha subito perfezionamenti atti a renderne più agile e più armonica la linea architettonica, oltre che a migliorare le comodità di affluenza e di permanenza del pubblico. Una novità assoluta è la disposizione della platea a conchiglia, in modo che gli spettatori della periferia, indietro o ai lati, godano efficacemente lo spettacolo essendo gradualmente sopraelevati rispetto agli altri. Nel complesso la disposizione degli spettatori nel Politeama Fiorentino risulta secondo il sistema più moderno, cioè in profondità frontale anzi che in dispersione laterale: ciò che manca negli altri grandi teatri d'Europa costruiti con architettura non moderna.

Il sistema di riscaldamento avviene attraverso una centrale termica con due eliminiere, capace di sviluppare un milione e cinquecentomila calorie. L'aerazione è praticata in modo da assicurare il ricambio costante dell'aria fino negli ambienti più elevati della sala.

Di considerevole entità sono gli annessi di carattere tecnico artistico. Al pianterreno c'è un saloncino con palcoscenico per spettacoli e concerti di carattere minore. Al piano superiore si sviluppa tutta la serie delle sale di prova per artisti, per cori e per la scuola di ballo. La sala della scuola di ballo è un ambiente magnifico.

La preparazione dello spettacolo

Con questa attrezzatura il teatro si è andato preparando da ormai venti giorni alla prima rappresentazione del Maggio. Il *Nabucco*, sotto la direzione di Vittorio Gui, sarà eseguito da Carlo Galeffi, protagonista, dal tenore Dolci, che sostituirà la parte di Ismaele, Tancredi Pasero (Zaccaria), Gina Cigna cui sarà affidata la parte di Abigaille ed Ebe Stignani che interpreterà quella di Fenena. Il coro sarà composto di 120 voci. Agiranno nella parte coreografica i danzatori del Teatro Reale dell'Opera di Roma.

L'inaugurazione del *Nabucco* è affidata a Carlo Ebert. Questi, è attestato tra i registratori più originali e più moderni della Germania. Cominciò a vent'anni come attore, al Deutscher Theater di Berlino, consulente Max Reinhardt, il quale gli fu prodigo di insegnamenti e di esperimenti. Nel 1915 Ebert passò al Teatro Municipale di Francoforte, e poco dopo l'Intendente Leopold Jessner (un altro nome ben noto nel campo della messinscena moderna) lo chiamò a Berlino. Quivi, nel 1925 Ebert fondava la prima Scuola di Stato per la formazione e l'educazione degli attori, e riceveva il titolo di professore. Nel 1927 era nominato Intendente Generale del Teatro di Darmstadt, dove per quattro anni svolgeva una feconda attività come direttore, attore e regista d'opere. L'Ebert ha rappresentato ai berlinesi il *Macbeth* e il *Ballo in maschera*. Egli è un esaltatore della potenza drammatica verdiana. La scena del *Nabucco* sarà opera del Casorati.

Marinuzzi direttore della stagione al Colon di Buenos Aires

Buenos Aires, 19 notte.

Per il 19 maggio sono già attesi i maestri italiani Gino Marinuzzi, direttore generale della stagione lirica che s'inizierà al Colon il 25 dello stesso mese e il maestro Ferruccio Calusio direttore concertatore. La stagione s'inaugurerà con *Debora e Jaele* di Pizzetti. Seguiranno *Madame Butterfly*, *Tosca*, *Manon* di Puccini, *Andrea Chénier* di Giordano; *Rigoletto* e *Traviata* di Verdi; *Palla de' Mozzi* di Marinuzzi.

Saranno pure date rappresentazioni di *Vita Breve*, *Dannazione di Faust*, e *Hijos de Rey*.

Gravi difficoltà si presentano alla Commissione del Colon per la scelta degli artisti: poche celebrità si avranno quest'anno a causa della campagna della stampa argentina a favore degli artisti nazionali e della diminuzione degli stipendi agli artisti. E tuttavia assicurata la partecipazione di Claudia Muzio, di Tito Schipa e di Martinelli.

Grande attesa a Vienna
per la prima di « Campo di Maggio »

Vienna, 19 notte.

Per la prima di *Campo di Maggio*, che avrà luogo sabato prossimo, i posti del Burgtheater sono stati tutti già prenotati e il botteghino non fa che declinare richieste.

Poichè lo spettacolo viene dato al Piadonani del ritorno da Roma del Cancelliere Dollfuss, le cui dichiarazioni hanno determinato nell'elemento nazionale austriaco una fortissima corrente di simpatia per l'Italia e per la persona del Duce, difficile è dire se per l'imminente recita interessi maggiormente il lato artistico o il politico: la curiosità deriva forse da un lato e dall'altro. Molta gente andrà a teatro volendo a suo modo manifestare simpatia per Mussolini ispiratore e collaboratore eccezionale di Giovacchino Forzano.

Superando gravi difficoltà di ordine tecnico, gli ingegneri della radio austriaca hanno già predisposto per la trasmissione dell'ultimo atto del dramma affinchè Mussolini possa ascoltarlo a Roma a Villa Torlonia: si è dovuto rinunciare all'idea di trasmettere l'intero dramma in quanto il Burghtheater (che del resto non ha mai dato autorizzazioni del genere) purtroppo non può ubicare la radio in scena. curata personalmente dal direttore Robbeling, alle particolari esigenze di un'esecuzione radiofonica. La trasmissione viennese, a quanto si comunica, sarà ritrasmessa dalle stazioni italiane.

La salma di Umberto Balestreri
trasportata a Torino

La camera ardente nella sede del Club Alpino – Commosso tributo di Autorità e amici – La guardia d'onore delle Guide Alpine

La salma di Umberto Balestreri, giunta iersera a Torino direttamente da Pontresina, è stata collocata in una camera ardente apprestata nella sede del Club Alpino, dove si era recata ad accoglierla una commossa folla di amici e di colleghi dell'estinto.

Nell'attesa, abbiamo potuto avvicinare l'ing. De Benedetti e con il rag. Mazzocchi, i compagni di gita di Umberto Balestreri.

I due valorosi alpinisti, che portavano sul viso i segni del più profondo dolore per la sciagura che li aveva privati dell'amico carissimo, ci hanno confermato i particolari della disgrazia, quali furono comunicati, nelle grandi linee, dal nostro corrispondente Guido Tonella, da Pontresina.

La disgrazia si può riassumere in una parola: fatalità. La giornata era buona, lo stato della neve, favorevole. Gli alpinisti erano giunti quasi al Colle di Bellavista, a 3900 metri. Poche decine di metri ancora, e sarebbero usciti sul colle, sopra il ghiacciaio del Morteratsch.

Il racconto dei compagni

Nell'ultimo tratto, per salire un canale un po' ripido — qualcosa di simile, ci dicevano, a quello che dal piano del Tabor conduce alla vetta del monte — si tolsero gli sci. Non si legarono perchè il canale è battuto da lavine di neve e la corda, in tal caso, riesce di impaccio invece che di aiuto.

Umberto Balestreri procedeva in testa. Avevano già superato una stretta crepaccio, tutto coperto di neve. A poca distanza, si di sopra, si scorgeva l'ultimo crepaccio, la caratteristica « Bergschrund ». Balestreri, che procedeva in testa, la stava appunto osservando per studiare il passaggio più opportuno quando, ad un tratto, sprofondò fino al ginocchio. L'ing. De Benedetti, che lo seguiva, lo vide allora voltarsi, poi fulmineamente sparire. Tutto questo in pochi secondi.

La crepaccia era stretta, un metro o poco più, ostruita da uno spesso ponte di neve, da uno a due metri di spessore. Nel punto dove passò Balestreri, fatalità volle che vi fosse una specie di nicchia, un vuoto, dove lo spessore si riduceva a pochi centimetri. La crepaccia aveva poi un andamento trasversale, quasi normale, alla « Bergschrund ». E' un andamento non comune, in ogni caso non prevedibile.

L'ing. De Benedetti ed il rag. Mazzocchi hanno poi esaltato la mirabile opera di soccorso compiuta dalle guide svizzere e soprattutto dai due fratelli Rähmi, in condizioni difficili, penose e pericolose. E fu poi ventura che la salma si sia potuta recuperare, quando già si disperava, nella giornata di lunedì. Il tempo si guastò poi nella notte. Un ritardo di poche ore ed il ghiacciaio del Morteratsch non avrebbe forse restituito più il corpo di Umberto Balestreri.

L'arrivo della salma era stato preannunziato per le ore 18 di ieri: alle 17 i locali della sezione torinese del Club Alpino Italiano erano già affollati di autorità, di notabilità cittadine, di colleghi, di amici e di alpinisti. Notiamo: il gen. Pintor, Comandante della Scuola di Guerra, col ten. col. Guido Bogelli; il vice-Podestà prof. ing. Silvestri, in rappresentanza del Podestà dott. Paolo Thaon di Revel e moltissime altre personalità.

Imponente la partecipazione della magistratura torinese, che ha voluto portare il suo commosso tributo di cordoglio al valoroso estinto. Hanno inoltre visitato la salma il Comandante del 3.o Alpini, colonnello Cremascoli, il dottor Frisinghelli, segretario generale del Club Alpino Italiano, in rappresentanza di S. E. Manaresi; il cav. Corti, presidente dello Sci Club di Torino; il dott. Zanetti, il prof. Corti, il comm. Guido Rey, l'avv. Operti e l'avv. Carena-Leva per l'A.N.A.; le guide Maurizio Bich, Luigi Carrel, Giovanni Pession, Ernesto Pession, Cesare Pessioni, tutti di Valtournanche; Vulpot Ferro Famil Giuseppe e Falcone Renato di Balme; Lillo Colli di Crissolo.

Nelle adiacenze della sede del C.A.I. si è intanto riunita numerosa folla; prestano servizio d'ordine alcune guardie municipali.

Il furgone-automobile trasportante la salma del compianto dott. Umberto Balestreri giunge verso le ore 18,30; subito scendono ad incontrarla i dirigenti del C.A.I. e le guide. Il feretro, tratto dal carro funebre, è preso a spalle dalle guide Bich, Vulpot, Falcone, Colli e Carrel, che la trasportano nei locali del C.A.I., dove è stata allestita, nella biblioteca, la camera ardente. Tra il più religioso silenzio dei presenti la spoglia mortale del valoroso alpinista è collocata su un basso catafalco, intorno al quale vengono accesi quattro grandiosi ceri. La cassa funebre viene coperta col tricolore, sul quale vengono poi deposti il cappello alpino, la toga e il tocco che il defunto indossava durante le udienze in Tribunale, la corda di montagna e la piccozza; ai piedi, poi, del catafalco, su un cuscino nero, sono collocate le sue numerose decorazioni, conquistate durante la grande guerra.

Ai lati sono poste alcune piante e diverse corone di sempreverdi; sul drappo nero che ricopre le pareti spiccano i gagliardetti della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, dell'A.N.A., quelli dello Sci Club di Torino, delle Guide e dello Sci Club di Valtournanche, quello dell'Uget e dell'Uget.

Il teologo don Carpano, assistito dal parroco di S. Tommaso, impartisce, tra la più viva commozione dei presenti, la benedizione al feretro, dopo di che le autorità sfilano dinanzi alla salma. Poco per volta le sale del Club Alpino si sfollano; e restano a prestar servizio d'onore, per primo turno, quattro guide di Valtournanche.

Il saluto del Segretario Federale

Alle 18 si è recato a visitare la salma il Segretario federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal conte Cesi e dal marchese Giriodi. Andrea Gastaldi, che ha portato l'omaggio del Partito, si è recato poi a fare anche una visita di condoglianza alla consorte dell'estinto.

Numerosissimi sono i telegrammi giunti sia alla famiglia, sia al Club Alpino. Il Duca di Spoleto ha così telegrafato alla signora Balestreri:

« La tragica ed immatura fine del dott. Umberto Balestreri, mio caro compagno e prezioso collaboratore mi ha molto profondamente addolorato: voglia accogliere i sensi del mio vivo cordoglio ».

A S. E. Manaresi ha poi telegrafato: « Mi associo al dolore di tutti gli alpinisti italiani per la perdita del dott. Umberto Balestreri mio compagno e collaboratore, scomparso sulla montagna che tanto amava ».

Il Duca d'Aosta: « Profondamente addolorato mi unisco al lutto di tutti gli alpinisti italiani così gravemente colpiti dalla perdita del valoroso Balestreri ».

S. E. Bisi: « Esprimo vivissime condoglianze per l'irreparabile indimenticabile camerata ed amico ».

Ha telegrafato poi il Presidente del Touring Club Italiano, prof. Bognetti, i Comandanti di tutti i reggimenti alpini, tutte le sezioni del C.A.I., numerose personalità sportive, le guide di Valtournanche, di Cortina e di Courmayeur.

S. E. Manaresi, Presidente Generale del Club Alpino, appena conosciuta, nella giornata di lunedì, la notizia della grave sciagura, dava immediate disposizioni al Prefetto di Sondrio perchè le tenesse continuamente al corrente delle operazioni di ricerca della salma; contemporaneamente inviava il dott. Frisinghelli, Segretario generale del Club Alpino, a Pontresina, per collaborare, con la squadra di soccorso della Sezione di Torino, alle ricerche stesse. Ricuperata la salma egli impartiva sollecite disposizioni alle autorità di frontiera perchè fossero facilitate le pratiche relative al trasporto della spoglia mortale del valoroso alpinista dalla Svizzera in Italia, cosicchè questa ha potuto essere a Torino ventiquattro ore dopo il ricupero. Egli disponeva pure perchè la salma venisse esposta nella sede della Sezione di Torino del C.A.I. e perchè i funerali avvengano a spese dello stesso sodalizio. Inoltre avvertiva che egli stesso avrebbe partecipato ai funerali.

Al trasporto funebre, che avrà luogo oggi, alle ore 15, prenderà parte una larga rappresentanza dell'Esercito, poichè il defunto ricopriva il grado di tenente colonnello degli Alpini.

In morte dell'Arcivescovo di Brescia

Le condoglianze del prof. Marpicati

Brescia, 19 notte.

Il vice Segretario del Partito, prof. Arturo Marpicati, ha così telegrafato per la morte dell'Arcivescovo: « Prego codesto venerando Capitolo di accogliere l'espressione del mio più vivo cordoglio per la scomparsa del venerato presule Gaggia, esempio di alte virtù e di ardente patriottismo ».

Oltre centomila persone sono affluite in questi giorni, in visita devoto davanti alla salma del Pastore defunto. Questa sera la salma, dopo l'assoluzione impartita dal vicario capitolare, è stata rinchiusa nel feretro, alla presenza della sorella, i nipoti e l'intero Capitolo della Cattedrale.

La commemorazione di un Martire bresciano

Brescia, 19 notte.

Il Segretario del Partito S. E. Starace ha fatto deporre una corona d'alloro sulla tomba del Caduto fascista Giuseppe Giustacchini, ucciso con una pugnalata dieci anni or sono nel vicino comune di Prevalle. La figura del martire è stata rievocata alla presenza del podestà, del segretario politico, delle autorità locali, dei congiunti, delle gerarchie Nere e di gran folla, dal vice segretario della federazione ing. Fanti, il quale dopo aver deposto sulla tomba la corona dell'on. Starace, ha chiuso la commemorazione con il rito fascista.

LE NUOVE LAME GILLETTE SONO PIÙ TAGLIENTI

La fenditura centrale delle Nuove Lame Gillette – il più grande progresso dopo l'invenzione del rasoio di sicurezza – concerta agli ingegneri della Gillette di dare ai fili una tempera perfetta, giammai ottenuta fino ad oggi.

È in virtù di questo sistema esclusivo di tempera che le Nuove Lame Gillette, d'un incontestabile superiorità, hanno dei taglientissimi che assicurano delle rapide e perfette rasature.

Le Nuove Lame Gillette vanno bene su tutti i rasoi Gillette, di vecchio e nuovo modello.

IN VENDITA OVUNQUE:
L. 14 il pacchetto di 10 lame
L. 7 il pacchetto di 5 lame

Gillette

SOC. AN. INDUSTRIE RIUNITE RASOI - Via Nuova di Pisch, 18 - MILANO (108)

CURA DELL'ANEMIA

La debolezza, l'irritabilità, l'inettitudine al lavoro, l'insonnia e quindi il deperimento generale sono il corteo abituale dell'anemia nelle persone giovani, ma trovano la guarigione sicura nella cura del

« PROTON »

Egr. Sig. Dott. C. ROCCHETTA
Via Rosolino Pilo 33 — TORINO

Soresina, 8 marzo 1933-XI.

Da cinque anni soffrivo di debolezza generale causata dall'insonnia e dall'anemia. Provai molti ricostituenti, ma non ottenni alcun risultato. Avevo perso ogni fiducia di guarire, quando ricorsi al Suo miracoloso « Proton », e dopo otto boccette mi sentii rinascere.

Le rimetto la mia fotografia, affinchè tutti possano constatare i grandi benefici che io ottenni col Suo ottimo ricostituente.

Gradisca, egregio dottore, i miei distinti ossequi.

Sua dev.ma *Natalina BROCCA*
Via Piacenza, 7 - SORESINA (Cremona)

LASSATIVI DEPURATIVI 1 grano o due! GRANI DI VALS
durante il corso della sua pulizia: Fegato, stomaco, intestino

LA DONNA E LA CASA

Un famoso colletto

E' quello alla Maria Stuarda — Ma fu proprio lei, l'infelice e leggendaria Regina di Scozia a inventarlo?

Ancora adesso quando lo vediamo sollevarsi, di pizzo o di mussola, a incorniciare un volto femminile, gli diamo il suo vecchio e glorioso nome: colletto alla Maria Stuarda ed evochiamo l'immagine, vaga e poetica di una regina amabile, infelice e prigioniera, col suo bel viso pallido, che brilla dietro l'alta finestra d'un vecchio maniero feudale, mentre per l'aria vibra, accompagnata dal liuto, l'ultima eco di una canzone malinconica che piange la libertà perduta...

Visione del Cinquecento. Ma questo famoso colletto fu poi proprio lei, l'infelice e leggendaria regina, a inventarlo?... Certo Maria Stuarda era donna elegante e spendereccia, fin da quando, moglie di Francesco II re di Francia, aveva per suocera la fiorentina Caterina De Medici. Le donne allora portavano, per farsi la vita fine, un busto mostruoso che Montaigne definisce uno strumento di tortura, una gonna a grossa campana, il corpetto a punta e il famoso colletto. Caterina non portava il busto, ma il colletto sì, bianco sui suoi eterni abiti neri, vedovili.

Brantôme racconta che un tale, nuovo presentato a Corte, trovandosi a tavola colle due regine, la suocera e la nuora, e altre dame, stupito di vederle così munite di alto colletto si domandava come diamine avrebbero fatto a mangiare la minestra. Caterina, come si capisse la sua curiosità, si fece portare un cucchiaio dal manico lungo e mettendosi a mangiare, disse: « Vedete, con un po' d'intelligenza si rimedia a tutto ». E il suo fine sorriso sembrava esprimere un'indulgenza e un equilibrio che nessuna bizzarria di moda poteva scuotere. La nuora le vibrò un'occhiataccia lei che della moda si faceva allora un culto e che era giovanissima, brillantissima e bella, e, al morale, il contrario della suocera, impulsiva quanto quella era prudente; civetta e leggera, quanto quella era profonda, lungimirante e sicura di sè. Quando, rimasta vedova di Francesco II, non ancora ventenne, Maria Stuarda decise di andarsene in Scozia a regnare e a procurarsi tutti quei guai che si sa, ella piangeva, nel lasciare la Francia, ma tra le lacrime diceva: « Di una cosa solo son contenta: è di non star più con mia suocera ».

***

Però lassù, vicino alla Scozia, sul trono d'Inghilterra, avrebbe avuto una dominatrice lo stesso, Elisabetta, la regina ragazza di cui ricorre ora il quarto centenario. Grande regina, ma le sue labbra sottili non avevano il sorriso astuto, conciliante e tollerante di Caterina, e ciò in quei tempi di guerre di religione era piuttosto pericoloso. Grande regina, ma anche lei amava i colletti alti, gli abiti sfarzosi e le lunghe sedute davanti allo specchio. Guardandocisi dentro, ella vedeva che non era bella, tanto più perciò i cortigiani dovevano persuaderla che lo era e dirglielo su tutti i toni; chi meglio vantava i suoi vezzi più era certo di entrare nelle sue grazie. Quando qualche imprudente accennava alla bellezza di Maria Stuarda, ella lo fissava con uno sguardo gelido che non presagiva nulla di buono.

Oh, sapeva bene che laggiù, nel castello di Sheffield, dove teneva Maria prigioniera ormai da sedici anni, ella passava la mattina ad agghindarsi. Sapeva che riceveva da Parigi profumi, unguenti, polveri e tinture, che aveva un'abilità speciale nel conservare al suo viso l'apparenza della bellezza e l'illusione della gioventù... Solo a sentirne parlare molti cavalieri s'innamoravano di lei...

Elisabetta stringeva le labbra sottili e la sua rete sapiente si stringeva implacabile intorno alle imprudenze della prigioniera fino a che, portata nel castello di Fotheringay, antica prigione di Stato, massa sinistra di cupe torri circondate da stagni grigi e deserti, fu condannata alla decapitazione un triste giorno d'inverno del 1587. La notte prima, tra i pianti delle sue damigelle, ella pregò a lungo, poi scelse tra le sue pezzuole di seta la più elegante, la più profumata perchè con quella le bendassero gli occhi, l'indomani, all'ora della morte.

Caterina De Medici era a Blois quando le giunse la notizia della pietosa fine della sua ex nuora, così lontana da lei da tanto tempo. Caterina, prossima anche lei a morire, chinò il capo a ricordare. Povera Maria, la sua vita era stata disordinata e ineguale, ma la sua fine eroica, per una grande causa. Povera Maria, aveva appena quarantacinque anni e si diceva che fosse ancora bella.

***

Tre famose regine dai volti incorniciati negli alti colletti, tre volti lontani, enigmatici, leggendari.

Ma se la scozzese fu la più bella, l'inglese la più potente, l'italiana fu certo la più fine, la più sagace, la più intelligente. Una grande calma è nel suo volto dai tratti regolari e immobili, una prodigiosa capacità di dominio, una lunga esperienza degli esseri umani e una sconfinata indulgenza per le loro debolezze. Prima di voler dominare gli altri Caterina aveva saputo essere padrona di sè.

CAROLA PROSPERI.

Il cappello di paglia

Profittiamo della bella stagione che ha sbarazzato le nostre spalle delle ingombranti pellicce per portare i cappelli dall'ampia falda morbida di paglia leggerissima che incornicierà il viso in una larga aureola, ombreggiando i contorni in una voluttuosa di ombra.

Se la paglia è colorata, lo accorderemo per esempio, il riflesso che carezzerà la guancia renderà ancora più fresco e trasparente il tono della carnagione.

Inutile raccomandarci le celebri paglie italiane come le più belle e le più morbide e nello stesso tempo le più solide; anche nei mercati stranieri questo prodotto nazionale s'impone per la sua indiscutibile superiorità.

Tutte le dimensioni di falde sono ammesse in questo felice periodo di Moda estrosa, dalla più piccola visiera a brevi ali come nelle paglie da uomo, alle più grandi, leggerissime curve sui davanti che ricordano l'antico e romantico cappello alla Pamela.

I cappelli in generale conservano la forma di cannottiera quasi sempre però variata da sapienti drappeggi, qualche fiore qua e là aggiungerà un tono graziosamente femminile alle grandi paglie estive, ma in generale i fiori saranno di proporzioni ridotte sui cappelli e spesso copriranno interamente il cupolino perfettamente aderente alla testa dei cappellini più eleganti da sera o da pomeriggio.

Per la spiaggia e la mattina, sempre le grandi paglie o l'immortale panama che sembra quest'anno dover godere di un grande successo per gli indomiti da sport.

Per i vostri mariti

Il « gilet » volge al tramonto: trionfa il corpetto a maglia in tutte le tinte che si intonino all'abito

Voi solo, signore, avete la deliziosa possibilità di accogliere con gioia i più assoluti comandamenti della moda; e per di più possedete il segreto di rendere qualsiasi cosa graziosa e accettabile, quand'anche fosse assurda e inverosimile. Gli uomini sono invece paurosi e impacciati. Protestano di tanto in tanto contro le foggie attuali del loro vestire, che definiscono scomode e antiquate, ma poi guardano con sospettosa diffidenza ogni cambiamento troppo subitaneo, e continuano docilmente a indossare gli abiti consuetudinari. Sono tradizionalisti; e c'è da meravigliarsi ogni qualvolta accettano anche una piccola innovazione.

Ora, ad esempio, stanno accorgendosi che il gilè può essere riservato agli abiti di circostanza per gli usi mondani o di cerimonia; ma hanno ancora bisogno del vostro incoraggiamento per perseverare in questa buona strada. Aiutateli. Il gilè è diventato infatti un indumento abbastanza buffo: una specie di mostra che non serve a nulla, davanti in un modo e dietro in un altro, una pretenziosa intrusione tra la giacca e la camicia. Due secoli fa, quando arrivavano sin quasi al ginocchio ed erano in ricchi broccati, in raso ricamato, potevano avere una loro funzione decorativa poichè la giacca non si abbottonava, li lasciava scoperti in evidenza, e con quella formavano un tutto; ma adesso che si son ridotti tanto modesti, di materiale povero, rimpiccioliti, accorciati sin presso la cintola, con i quattro taschini sempre vuoti, sono davvero un di più alquanto umano.

Il novecento « razionalista » li ha sostituiti con dei corpetti di lana a maglia, che si dimostrano assai pratici come protezione dal freddo, e hanno altresì il grande pregio di rendere correttissimo — e magari elegante — l'abito di un uomo anche senza giacca. Parevano dapprima riservati ai soli abiti sportivi, poi si insinuarono in quelli da passeggio, e vi rimangono nel favore generale. Sono vari di forma e di peso: cosa utilissima, questa, per i cambiamenti di temperatura nelle diverse giornate di una stessa stagione; sono di costo modesto, tanto da consentirne un paio, per lo stesso prezzo dello spodestato gilè.

Gli uomini anziani li preferiscono con l'abbottonatura, aperti davanti (sweaters) per evitare il fastidio di infilarli dal capo; piuttosto lunghi, muniti o privi di maniche, a seconda del bisogno. Questo tipo è quasi esclusivamente fatto a macchina. In tinte unite, abitualmente pelo di cammello o avana, che si intonano a quella del vestito cui si accompagnano.

Gli uomini più giovani, un po' meno timorosi di novità, indossano volentieri i corpetti chiusi (pullovers) talvolta assai corti (slipovers) e ben stretti alla vita; con una scollatura che di solito è a punta e non troppo accentuata. Anche questi si fanno con o senza maniche, e possono essere eseguiti a mano o a macchina in lana di qualunque peso, benchè i più gravi siano sovente a mano.

La più ampia libertà è concessa nella scelta del colore: purchè l'indumento risulti di una sola tinta, tutti i colori sono ammessi, dal turchino fosco al bianco latte, passando per i più vistosi e vivaci.

I giovanissimi portano corpetti molto chiusi, con una piccola scollatura rotonda che scopre appena il colletto della camicia e nasconde quasi completamente la cravatta; altri, più numerosi, corpetti molto aperti da una profonda scollatura ovale e muniti di una sorrata fascia alla vita piuttosto alta. E' quest'ultimo il modello al quale è preconizzato il più grande favore in primavera; e sarà in lana soffice, di una maglia semplice e morbida, in colori giallo canarino, ruggine dorata, tabacco biondo.

La moda maschile in questo campo ha bisogno di voi, gentili signore, che con squisitezza di gusto saprete fornire questo indumento al guardaroba di vostro marito, e consigliare quello che meglio si confà ai colori dell'abito, della camicia e della cravatta. L'armonia di questi quattro toni deciderà l'eleganza dell'insieme.

Abito da passeggio in lana chiara guarnito alla scollatura da un nodo di astrakan e un piccolo bordo alle maniche della stessa pelliccia.

Abito da mattina in maglia delle manifatture di Cossato. Colore grigio chiaro. La parte davanti a piccole righe blu.

Creazioni di BENTIVOGLIO.

Una corsa attraverso i secoli

Dalla grazia dell'abbigliamento cinquecentesco al settecento e al sano equilibrio della linea di oggi

Vi siete mai fermata ad osservare negli affreschi del nostro Rinascimento l'eleganza delle vesti femminili, l'armonia dei toni nei tessuti e nei ricami che costituiscono una vera carezza per un occhio raffinato, e la grazia un po' altera degli atteggiamenti, così caratteristica alla donna italiana che neppure l'umiltà di una genuflessione può arrivare ad alterare?

Il collo esce flessuoso nella sua rotondità da una modesta scollatura quadrata, il corpetto aderisce con amore alla plastica del busto, la gonna ampia che avvolge fino ai piedi la figura in un elegante drappeggio, impone un incedere lento e maestoso che vi è dato facilmente d'immaginare attraverso l'immobilità viva delle scene riprodotte dai più grandi pittori.

Paragonate questa foggia di vestire con quella che ci rivelano i capolavori della pittura straniera della stessa epoca e non potrete fare a meno di stabilire un paragone che deve renderci orgogliosi delle tradizioni italiane che ci conferiscono un primato indiscutibile in materia di grazia e di buon gusto.

La linea delle spalle, languidamente cadente in un abbandono appena accennato nelle figure fiorentine, è esageratamente marcata nelle vesti spesso pesanti e sgraziate che infagottavano le dame francesi e fiamminghe, che comprimevano il busto alterandone la linea e mettevano in evidenza il rilievo poco estetico del ventre.

Con la disposizione sapiente di veli, gioielli e trecce intorno al viso le donne italiane avevano creato la cornice più adatta alla loro pura bellezza e la mancanza di un figurino che imponesse una foggia unica nelle acconciature e nelle vesti favoriva lo svilupparsi di un gusto personale che si traduceva nelle più eleganti e delicate variazioni sopra un tema generale.

Ma ecco, con una maggiore facilità di comunicazioni e con lo svilupparsi del commercio, nascere il gusto della imitazione a gran danno, conveniamone pure, delle nostre foggie di vestire che con l'influenza francese del Seicento degenerano in una esagerata ricerca di ricchezza e di lusso divenendo sempre più goffe e pesanti.

La nascita del tirannico figurino francese quale esiste oggi non data, in realtà, che dalla fine del '700, ed è un fenomeno che rimane inspiegabile come le corti principesche italiane, che avevano tenuto lo scettro di tutte le eleganze e irradiato bellezza di arte su tutto il mondo, si siano inesplicabilmente e docilmente piegate ai dettami di oltr'Alpe spesso assolutamente contrari a qualunque senso estetico e alla concezione di proporzioni e di misura caratteristica al temperamento artistico italiano.

Col Settecento, che pure ebbe un lungo periodo di grazia squisita, si inizia la serie delle più assurde e ridicole stravaganze della folle « Dea Moda ». E' conosciuta, ad esempio, l'origine dei nei e « mouches » che dovettero il loro apparire nel mondo elegante alla distrazione di Madame de Pompadour recatasi ad una festa prima di aver tolto dal suo viso una macchiolina di unguento nero che ricopriva un piccolo foruncolo al di sopra di un angolo della sua bella bocca...

Più tardi, in occasione di una vittoria navale francese, ecco una minuscola flotta navigare a vele spiegate sulle onde incipriate della monumentale parrucca della regina Maria Antonietta e delle dame di corte...

La lama tagliente della Rivoluzione trovò ingombranti parrucche e lunghe capigliature che avrebbero potuto ostacolare la sua attività e la Moda previdente lanciò l'« acconciatura alla ghigliottina » composta di brevi boccoli sulla nuca e completata, dalle elegantissime, da un sottile nastro rosso legato intorno al collo...

Dell'audace nudità delle vesti Impero ecco, per il volere di una sovrana, la bella Eugenia di Montijo, il corpo della donna entrare docilmente dopo un breve periodo di libertà, nella gabbia della crinolina che simbolizza il genere di vita tranquillo e casalingo delle nostre brave bisnonne.

L'Imperatrice Eugenia, creatrice della crinolina, aveva saputo dare una grazia a questa assurda foggia di vestire, grazia che, purtroppo, svanì con la sua creatrice lasciando i sarti parigini perdersi nelle tante orribili variazioni dell'innominabile modo della fine del secolo scorso che il tempo pietoso incomincia a patinare della poesia del passato...

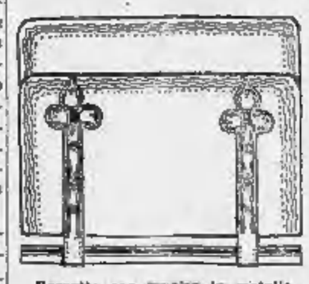
Le nostre madri, vivendo in un'epoca di cattivo gusto, non si accorgevano che la moda, come ogni cosa che la circondava, prendeva sempre più un'aria goffa e ridicola.

Bravesse, il celebre sarto inglese della fine dell'Ottocento, dopo una delle tante sedute alla Camera di Commercio per stabilire LA MODA delle successive stagioni, preferì fors'anche piuttosto che sottoporre le sue clienti agli orribili cuscinetti che misero in voga per allargare i fianchi.

Al nascere del nuovo secolo un piccolo gruppo di artisti italiani e stranieri tentò di ridonare alla figura femminile tutta la sua morbidezza naturale ma purtroppo la semplice tunica bizantineggiante non incontrò il favore che di poche donne intelligenti. Fra queste, prima di tutte, la grande Sarah Bernard. Il gusto della massa era già troppo degenerato e doveva arrivare sino alla aberrazione del dopo-guerra, della gonna al disopra del ginocchio e della cintura sui fianchi, prima di ritrovare il sano equilibrio della linea di oggi che, rispondendo perfettamente alle esigenze della vita moderna, non altera minimamente la miracolosa armonia del corpo della donna.

E finalmente, dopo tanta attesa e tanto sperare, nuova manifestazione di vitalità nella nostra nuova Italia, sotto l'impulso di animatori intelligenti, risorgere la Moda italiana che non tarderà a riprendere nel mondo elegante il posto al quale le sue gloriose tradizioni artistiche le danno diritto.

Collana e braccialetto nero e argento delle Vetrerie di Murano.



Borsetta con manico in metallo bianco e cuoio lavorato.

Cappello di lana marrone increspato sul di dietro.

Il piccolo laboratorio

Si nasce sarti: il saper creare ed eseguire dei vestiti eleganti è un dono di natura. Ecco perchè le lezioni di cucito e di taglio dovrebbero essere ancora più diffuse di quello che sono e le fanciulle, anche quelle linguaiute, dovrebbero prenderne di continuo.

Le mamme che vogliono esercitare la figliuola in casa a mettere o a tagliare pur loro i vestitini da sè, per lo meno i più semplici, devono munirla di un manichino che può essere il seguente. Prima di tutto non tenda di almeno un metro e mezzo di lunghezza. La più comoda e semplice è un asse su due cavalletti. Un foro in alto e parlato di mano, perchè la struttura è, come il resto, di un'importanza capitale nella confezione dei vestiti. Un manichino della vostra misura. Delle buone forbici, una buona provvista di aghi di differente grossezza, di spilli d'acciaio (lui perchè non lascino i buchi nei tessuti delicati, del cotone da imbastire di vario colore. E naturalmente la macchina da cucire: segno di tante brave figliuole!...

Ecco il piccolo laboratorio impiantato. Vi deve regnare il massimo ordine, si deve avere una cesta grandotta per le stoffe in pezza e i ritagli, e una cestina piccola per i roccheiti, i gomitoli, gli astucci degli aghi e i dituli. Per gli spilli sarà bene metterli in una boraccia che la piccola sarta si punterà quando lavora, sul petto o alla cintura per averli sempre a portata di mano. In quanto al manichino, l'unica è di farsi fare da una sarta un coprimanto di tela perfettamente aderente al corpo.

A buon mercato

L'arte del saper comperare — Le massaie tra i negozi e i mercati — Qualità e quantità — Prezzi fissi e sconti

Spesso già ai primi del mese, scemato lo stipendio per spese previste ed impreviste, si affaccia quel terribile problema che è un po' lo spauracchio di tutte le donne: l'economia.

Ed ecco le massaie, che dopo aver stanziato una data somma per le provviste quotidiane, partono armate di una capace borsa.

Per le strade le vetrine occhieggiano ed invitano con i vari prodotti disposti in bell'ordine, ma molto spesso non sono la mèta delle massaie, preoccupate di acquistare la maggior quantità di possibile ad un prezzo minimo.

I ogni rione di Torino, in strade adiacenti a quelle ove il traffico è più intenso, come ad esempio nella piazzetta San Secondo ed alla Crocetta, vengono giornalmente allineati dei banchi colmi di generi commestibili, in prevalenza frutta e verdura, cui si aggiungono, ma assai in minore quantità, latticini, pesce, ed in certe occasioni anche dolci. Posta sui banchi, magari accatastata alla bell'e meglio, la merce che manca dell'usuale prezioso delle vetrine, non perde per questo di bellezza o di valore, perchè si tratta di merce ottima, severamente controllata, pari a quella in vendita nei negozi, con in più il vantaggio del prezzo inferiore. E ciò, perchè i venditori ambulanti beneficiano naturalmente di minori tasse, ed anche perchè non hanno in generale eccessive pretese per il guadagno.

La clientela di questi piccoli mercati è quasi sempre fissa e costituita per la maggior parte dalle massaie. Qualche servetta fa le sue apparizioni tra questa folla abituale, ma in generale le persone di servizio preferiscono rivolgersi per i diversi acquisti ai vari negozi. Il mercato acquista particolare valore per loro, quando ai banchi delle erbarie, si aggiungono in determinati giorni della settimana, anche banchi con oggetti casalinghi, personali, ecc.

In quei giorni, i venditori abituali sono sicuri di fare maggiori affari, perchè tra la folla di curiosi che passa tra le file dei banchi in cerca di una buona occasione, c'è sempre qualcuno che rimane allettato dalla merce esposta e che compera.

Le contrattazioni sono quasi sempre inutili. I prezzi esposti bene in vista mediante cartellini o cartelloni, sono irriducibili e un argomento persuasivo e convincente è quasi sempre questo: « Se va in un negozio, glielo fanno pagare molto di più ». Il che non toglie però che le acquirenti gettino sempre le basi per un reciproco accordo sul prezzo definitivo e che, talvolta, dal fatale il venditore detragga di sua spontanea volontà qualche soldo, concedendo così lo « sconto » come un regalo: « Così mi verrà a trovare un'altra volta ».

Passano e ripassano le massaie tra le file dei banchi allineati in bell'ordine e compierano e gli acquisti sono conclusi sempre in perfetta letizia. Sempre visi sorridenti intorno. Le inaccontentabili, le incontentabilissime non arrivano mai alla fine di una contrattazione e sempre sono guardate con un po' di commiserazione: « Ma, infine, che cosa vuole? ».

Si riempiono le capaci borse della massaie, di fragranti frutta, di rugiadose verdure, e oggi è un oggetto per la cucina che va a tenere loro compagnia, domani è un indumento, magari un mazzetto di fiori o un giocattolo che aggiungeranno nuova grazia alla casa, sia pure modesta. E questo spesa voluttuarie, rappresentano molto spesso una vanità non scevra di dolcezza e di poesia: l'intima soddisfazione di aver speso bene per quel giorno, il denaro prestabilito.

E quando nella cesta c'è un bimbo ecco che le spese voluttuarie costano molto spesso il posto ad un giocattolo, un puro modesto. (sui mercati ne vengono saltati in gran copia ad una lira e due lire l'uno) che alla gioia del piccolo sommerà quella tenerissima della mamma, felice di dare alla sua creatura, una piccola soddisfazione.

Risposte

BIANCASARA O. F. (Torino). — Gisella di Baviera, arciduchessa d'Austria, fu la primogenita dell'imperatore Francesco Giuseppe e della principessa Elisabetta e sposò il principe Leopoldo di Wittelsbach ed è morta a Monaco nel 1932. Ella ha lasciato la storia pregevole di sua persona.

GIULIANA X. (qui stesso). — Le condizioni generali del suo caro denotano uno stato di anemia; il veterinario lo curerà ricostituendolo con una cura di iniezioni.

La culla e il lettino

Pulizia, luce, aria devono abbondare nella camera del bambino perchè l'igiene sia scrupolosa e il caldo o il freddo non siano eccessivi.

Ho detto in generale della culla; aggiungerò che di qualunque foggia essa sia, deve essere assolutamente lisa.

Vediamo ora come vanno preparati la culla o il lettino. Innanzi tutto il materasso, di spessore regolare, deve essere di lana, non di piuma, perchè produce un sovrariscaldamento con facile sudorazione e conseguente facile raffreddamento, e non di crine vegetale che è troppo poco soffice e rigido: non aderendo abbastanza non tiene sufficientemente caldo. Servirà egregiamente più tardi, soprattutto durante l'estate, quando il lattante si sarà trasformato in fanciullo. Sul materasso un rettangolo di tela cerata, sulla tela uno strato di fulpato di cotone e di spugna che serva da assorbente e tolga la sensazione di freddo che dà la cerata attraverso il tenacolo. Questo strato va naturalmente cambiato sovente spesso e tenuto sommamente pulito, come del resto ogni altra cosa. Poi le due lenzuola che debbono essere molto abbondanti ed entrare profondamente sotto il materasso perchè il bambino, sgambettando, non si scopra.

Le coperte siano di lana o di cotone, secondo la temperatura, mai di piume per la stessa ragione cui sopra ho accennato. Molti bambini sono agitati di notte, dormono male, strillano perchè hanno troppo caldo o hanno troppo freddo. Bisogna che la madre pensi che, se anche si è di gennaio, la temperatura dell'ambiente è di 16-18 gradi, talvolta più e come si fosse di maggio o giugno è il caso di mettere addosso al bambino coperte su coperte. Se invece l'ambiente è freddo, una o due coperte di lana ben soffici sono necessarie: badare che le estremità inferiori siano ben calde. Anche il cuscino deve essere semplicemente di lana o basso in modo che il bambino sia quasi orizzontale, col capo appena sollevato. I lattanti devono essere coricati col capo volto leggermente da un lato, perchè, se vi è rigurgito, il latte possa uscire senza pericolo che ricada in laringe o dia soffocazione.

Nei primi due o tre mesi il bambino si metta nel letto con l'involto abituale, poi non più. Per comodità, fino all'anno, o fino a che egli si bagna frequentemente, si può usare una lunghissima e comoda camicia da notte, che deve sorpassare di almeno un palmo la lunghezza del corpo: questa camicia si chiude in fondo con un legaccio, perchè, coi movimenti del bambino, non possa risalire e lasciare scoperto il ventre che deve invece essere tenuto ben protetto e caldo.

Parlare di una camera per il bambino è, in moltissimi casi, assurdo: talvolta vi è un solo ambiente che serve per i genitori e per due o tre figli. Ma anche in queste circostanze disgraziate è possibile rendere sana la stanza: basterà dare molta aria aprendo le finestre due o tre volte al giorno, anche d'inverno, lasciando entrare sole e luce, eliminare tutti i mobili non strettamente necessari (quanti stracci e rottami vi sono talvolta accumulati, che si potrebbero benissimo gettar via!) e avere la massima pulizia specialmente del pavimento. Nei casi invece più fortunati in cui, anche sacrificando eventualmente un salotto, si può avere la « camera del bambino » è bene che essa sia una sala esposta a mezzanotte, che la sua temperatura d'inverno non superi i 16-17 gradi, che sia sovente aerata, il che non significa aprire la finestra cinque minuti, ma significa permettere all'aria pura che prenda possesso di tutto l'ambiente anche negli angoli più remoti. Il pavimento sia possibilmente rivestito di linoleum, perchè si tiene più facilmente pulito. I mobili pochissimi, bassi, con pochi spigoli, lavabili. Niente tendaggi alle finestre, ai vetri delle tendine leggere che possano essere messe in bucato. L'ambiente e l'arredamento siano chiari, ridenti, allegri: il bimbo vi si troverà bene e ne farà istintivamente il suo regno.

IGEA.

Sotto la lampada

Alcuni lettori, supponendo senza dubbio che i due ultimi giochi pubblicati fossero a premio, si sono affrettati ad inviarci le loro soluzioni, debitamente incollate su cartoncino. Altri, nel dubbio, ci hanno telefonato per chiederci se dovevano mandare o no. E' chiaro che i due giochi pubblicati nel mese di aprile erano puramente... accademici; se fossero stati a premio avremmo pubblicato, come prima, le norme del concorso. In questi casi, chi tace nega.

Nel mese di aprile non faremo più il solito concorsetto: ma bandiremo, invece, un

Grande concorso di cruciverba

con importanti premi in danaro

nel mese di maggio. Vi potranno prendere parte tutte le nostre gentili lettrici.

Leggete su « LA STAMPA » di giovedì prossimo le precise norme del Concorso.

ORIZZONTALI. — 1. Fiume - 2. Generale alpino - 3. Feige l'opera del dentista - 4. Le sono fior del vero - 5. Due alighe vicine al nostro cuore come il nome di mamma - 9. In... dono - 7. Parola di congedo - 8. Discioita associazione gallardica - 9. Mezzo basta, uno è troppo - 10. Ella non è di qui - 11. Mo' - 12. Augusta.

VERTICALI. — 1. Tormento - 2. Residenza... ufficiale delle Muse - 3. Metallo - 4. Personaggio dell'Iliade - 5. Si fa precedere al nome di certe famiglie, di un certo paese... - 6. Donna biblica - 7. Dimenio per il rami - 8. Participio passato... che esige animo a faccia tosta.

SOLUZIONE
DEL GIUOCO PRECEDENTE

ORIZZONTALI. — 1. Rabboccialo - 2. Rai - 3. O.N.D. - 4. Ar - 5. D. 6 - Rezzi - 7. Urio - 8. Arme - 9. Clo - 10. Hag - 11. Cane - 12. Cong - 13. Corna - 14. Io - 15. Ma - 16. Va - 17. Et - 18. Omnia - 20. Le - 20. Ur - 21. Esse - 22. Asma - 23. Don.

VERTICALI. — 1. Rintucchevole - 2. Ilia - 3. Oio - 4. Ara - 5. Lon - 6. Barto - 7. Economo - 8. Et - 9. Azzurognolo - 10. Co - 11. India - 12. Campana - 13. Ade - 14. Rho - 15. Man - 16. Umo - 17. Ombreggiature.

GLI SPORT

La quarta tappa del Giro del Piemonte resa vivace da un'ardita fuga

Quattro corridori giungono in vantaggio ad Alessandria

Castagnoli regola in volata Massaglia, Minasso e Moro -- Un folto gruppo capeggiato dallo svizzero Egli a due minuti dai primi -- La gara disputata a 36 chilometri all'ora -- L'odierna Alessandria-Cuneo promette nuovi svolgimenti della lotta

Le fatiche delle organizzazioni non sono certo le più lievi per noi giornalisti, ma per contro non sono le più avare di soddisfazioni. Sapemmo di esser stati felici nella nostra iniziativa, di aver scelto il buon seme da gettare nella terra feracc del nostro Piemonte sportivo, avevamo già raccolto, da Torino ad Aosta, da Aosta a Novara, da Novara a Vercelli, i primi frutti del lavoro nostro e di chi con noi collabora, eppure ci è stato ragione di intima gioia, motivo di compiacimento, quasi di orgoglio, quello che il direttore della « Gazzetta dello Sport » ha scritto dopo aver assistito all'ultima fase e all'arrivo della terza tappa di questo Giro. Sì, buona propaganda piemontese abbiamo voluto fare, abbiamo fatto e faremo per lo sport ciclistico e ci lusinga che così autorevole ed appassionata voce riconosca l'opportunità dell'iniziativa, il successo nel quale la prova si svolge e si concluderà. All'osservatore spassionato, invero, non può essere sfuggito il calore col quale ovunque siamo stati accolti, l'interessamento col quale le folle seguono le gesta di questi giovani, che, se non sono i più famosi campioni, aspirano ad esserlo e certamente non son da meno in fatto di generosità e combattività, le doti che distinguono l'atleta non solo fisicamente, ma anche spiritualmente completo.

Entusiasmo popolare

Anche oggi, dopo tre giornate di sano entusiasmo popolare, di severe e vibranti competizioni, abbiamo potuto allietarci dello spettacolo che ogni paese ci offriva della sua passione per lo sport della bicicletta e siamo stati avvinti dalla bellezza della lotta che i più animosi concorrenti hanno voluto elevare al più alto tono di emotività. Avevamo stamane dinanzi a noi una tappa di percorso così piatto e monotono nella sua configurazione che, pensando ai chilometri che già i corridori avevano nelle gambe, alle posizioni di classifica e allo squilibrio delle forze in campo, eravamo indotti a prevedere, non una passeggiata ristoratrice, uno sviluppo calmo della corsa. Ancora una volta i tecnici sono stati smentiti e i corridori hanno dato più di quanto era lecito loro chiedere.

Una cifra sola vi può dimostrare che non sono ottimista per partito preso: 35.859 di media sarebbero rispettabilissimi per una corsa in linea, sia pure di questa distanza e facilità, ma sono stupefacenti per la quarta tappa di un Giro che ancora ne comprende due. Non si dimentichi che qui sono indipendenti e dilettanti, buona parte nuovi a corse a tappe, non assistiti da servizi speciali. E allora non si potrà lesinare la lode ai manipoli di animosi che è stato l'artefice principale di questa specie di prodigio, nè a quelli che, per indecisione o disaccordo, non hanno saputo organizzare la controffensiva, ma pur son giunti a pochi minuti dai primi e anch'essi, quindi, a media che si può considerare record.

Vi dicevo ieri che gli organizzatori, ad evitare un arrivo nelle primissime ore del pomeriggio, avevano deciso di ritardare di un'ora la partenza. Ci ritroviamo, quindi, stamane alla Porta Torino, a Vercelli, poco prima di mezzogiorno. Dei buoni non mancava che Molinar. L'incubo del maltempo, insistente per tutta la notte, era stato spazzato verso le undici da un sole prepotente che inondava e infocava l'ampio piazzale.

Le solite operazioni preliminari, nella stretta di una folla ognora crescente, furono svolte alla svelta. Data la comunicazione a Egli e Mastrone che erano stati loro assegnati i premi per i più coraggiosi animatori della Novara-Vercelli, alle 12,13 il Segretario federale comm. Gazzotti, che ci fu, con il comitato locale e il nostro corrispondente Giuseppe Milano, il glorioso « Milanone », largo di appoggio e di ospitalità nella breve sosta vercellese, abbassò la bandiera, lanciando sulla strada di Mortara i cinquanta superstiti.

Senza soste a media elevata

Assunse subito il comando un corridorino che s'era visto poche volte a questo compito, lo Spada, che sembrava provveggiarsi a quel posto e ricevuva spesso il saluto dai popolani che aspettavano davanti alle case o sugli orli della risaie. « Forza Spadin, bravo Spadin » era il grido che si levava al suo passaggio ed esprimeva l'orgoglio di veder primo un conterraneo. Perchè qui sta la ragione di questa dimostrazione d'omaggio: Spada è di Trino, il secondo paese che attraverseremo, ed è naturalmente l'idolo di questi sportivi. Del resto egli se l'è cavata più che bene nel ruolo di battistrada, perchè ci ha portato al suo paese galoppando a 37 e mezzo. A questo, però, si ritirò dalla scena, anche perchè Mastarone, il bell'atleta astigiano che tanto si era distinto ieri, cominciò a scuotere il gruppo con brevi volate. Una prima volta scappò con Bianco e Gra-

IL PASSAGGIO DA CASALE

glia, ma Minasso li prese con altri prima di Morano, dove la media era discesa a 36; una seconda tentò da solo, ma non riuscì a nulla. A Casale Bianco la spuntò su Lolli sul traguardo. I primi 33 chilometri erano fatti in 57 minuti; che fa 35 di media. Si andava calando, ma non si tarderà molto a riprendere, nonostante le strade peggiori e la fila si ristringa sulla stretta banchina, dopo aver perso per un po' Massaglia, che aveva forato.

Il merito di questa ripresa spetta in gran parte a Castagnoli, un altro di questi parti e più precisamente di un paese della Lomellina, che dovremo attraversare. Modo. Egli se ne andò solo con Pollarolo, al quale chiese inutilmente una collaborazione nella fuga; la catena, sotto la frustata, si spezzò in due, e il primo anello fu portato da Bertolazzi e Lessona a riagganciarsi ai due. Ciononostante Castagnoli insistè, alternandosi con Muttini, per impedire che anche il terzo nucleo si ricostituisse. Ma dopo Candia la compagine si ricostituì per intero e Morisio condusse con calma, fin che Oggero, dopo un bell'allungo, scattò con Minasso, Lolli e Castagnoli. Questo, che fu un fuoco di paglia, era precursore dello scoppio della bomba che doveva avvenire poco dopo. La miccia la accese Massaglia, insieme a Castagnoli. Vi ho già detto che il veloce e puntiglioso corridore dell' « Ausonia » aveva forato e ripreso. Niente affatto provato dall'inseguimento, Massaglia, viste le buone intenzioni di Castagnoli, se le allea nell'offensiva ai « grigio-rossi ». I quali, però, vigilanti come sempre, non si fecero sorprendere: Minasso e Lolli, oltre Moro, saltarono sulle loro ruote e si fecero portar via dal gruppo.

La fuga risolutiva

In breve il vantaggio fu netto chè, mentre i cinque si trovarono subito d'accordo nella fuga, gli altri tentennarono nello scaricarsi il peso dell'inseguimento. Così che a Mortara (km. 63) già 50" separavano gli uni dagli altri. Quando Minasso vide il vuoto dietro di sè, pensò che non era da buttarsi via l'occasione di allontanare la minaccia di Bonino, Folco, Lessona e Astrua, i più vicini a lui in classifica generale, e fu tra i più attivi del quintetto. A inseguire, Graglia era quasi solo, e a un certo punto si vide partire di sotto il naso Folco e Ferrando, che andavano per conto loro alla caccia dei fuggitivi. Ma anche questo tentativo doveva fallire, perchè Giuntelli lavorò come un dannato per riprendere almeno i due che precedevano il grosso, privo di lenti che aveva forato. Frattanto i cinque avevano guadagnato un minuto e mezzo, nonostante Castiglione si sacrificasse per tutti a condurre meglio che poteva. Quando il bel corridore di Madonna

CASTAGNOLI

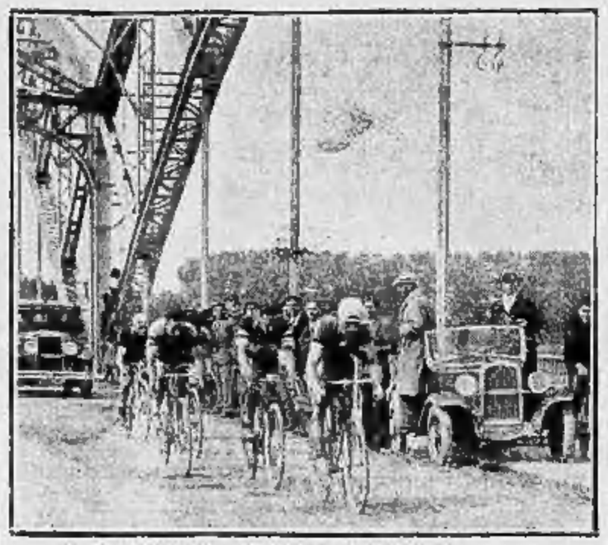
di Campagna non ebbe più nulla da spendere, non trovò chi lo sostituisse. Strano apporto la passività, quasi la rassegnazione delle altre squadre, i cui uomini non si decidevano a portare ognuno il proprio contributo al contrattacco; per lo meno non lo facevano con quella decisione ch'era necessaria per far fronte ai 37 all'ora che battevano i fuggitivi. In questo brutto momento Como fu una prima volta, poichè un'altra ancora sarà applaudita.

A Bastida (km. 98) i primi avevano un vantaggio di 2'30"; per quanto mancassero ancora 36 chilometri all'arrivo, già appariva difficilissima l'impresa del ricongiungimento, tanto più che il solo onere era assunto e mantenuto dal solo Orio; sembra quasi che gli altri non si rendessero conto della gravità della situazione o aspettassero la manna dal cielo per porvi riparo. Poco per volta, ma inesorabilmente, i cinque aumentavano il loro attivo, sempre alternandosi, con ammirevole accordo, al tiro sostenutissimo. Ammiratissimi erano le stile e la freschezza, nonchè in generosità di Minasso, che, al suo turno di passare in testa, aumentava sempre l'andatura.

Il vano inseguimento

Alcuni chilometri prima di Tortona Lolli fu appiedato. In quel momento egli deve aver visto sfumare il suo sogno di vittoria di tappa; lanciò un'imprecazione alla sorte e si mise, con la febbre nelle mani e le lacrime agli occhi, a cambiar gomma. Fu lestissimo, ma, quando rimontò in macchina i quattro non li vedeva più. Si lanciò a corpo morto all'inseguimento e qualcosa guadagnò dapprincipio, se a Tortona passò solo 1'15" dopo i primi, seguito a 1' e 45" dal gruppo, sempre tirato da Orio.

Solo quando fummo sullo stradone per Alessandria il gruppo si svegliò di soprassalto; forse fu quel punto nero che fuggiva davanti, ma era a portata di mano, il buon Lolli, che disperatamente lottava per riprendere e non farsi riprendere, a dare il segnale del tentativo di riscossa. Folco, Valetti, Facciani ed Egli partirono come folgori, sopravanzando di colpo gli altri di trecento metri; ma Perina e Bonino riavvicinarono il grosso che Egli si mise a condurre a più di quaranta. Graglia, Giuntelli, Valetti, Piretta e ancora Graglia presero metro per metro, con impetuosi allunghi, a Lolli, che prima di



I FUGGITIVI SUL PONTE DI S. NAZZARO

Spinetta si vide preda degli inseguitori. Meno di dieci chilometri mancavano all'arrivo e ormai con l'avanguardia non c'era più niente da fare, anche se la distanza veniva sensibilmente diminuendo.

Nonostante la giornata lavorativa, buona folla era a salutarci fuori e dentro lo stadio Marengo, nel quale entrarono nell'ordine Moro, Minasso, Massaglia e Castagnoli. C'erano da fare tre quarti dell'immensa pista in terra battuta e le posizioni non cambiarono sino all'entrata sul rettilineo finale; a cento metri dal telone rosso Moro allargò un poco mentre Massaglia partiva deciso all'esterno e Castagnoli lo attaccava all'interno. Minasso ebbe un attimo di esitazione e potè superare solo Moro. Piemontese lanciato sulla steccia più corta della pista, Castagnoli vinse come volle, precedendo di tre macchine Massaglia e di quattro Minasso. Meno di due minuti dopo entrò il gruppo di centoquaranta unità, del quale ebbe nettamente ragione Egli, davanti a Lolli, Giuntelli e Ferrando.

L'epilogo della gara ha premiato uno dei più brillanti e volitivi attori della medesima, già distintosi per brio e combattività nelle tappe precedenti. La freschezza, più che la velocità pura, nella quale non potrei dire sia superiore al battuto Minasso, gli hanno valso il meritato successo. Castagnoli è un atleta robusto, fatto per le dure fatiche, assennate della lotta più aspra. Non è una rivelazione, ma una sicura affermazione di questo Giro.

La sfortuna contro Lolli

Massaglia, finora sfortunato, ha accertato sulle sue doti di passo e di velocità; negli arrivi in gruppo è un elemento pericolosissimo. Minasso continua a meravigliare per la sua sicurezza e continuità, se di meraviglia, oltre che di ammirazione, si può parlare di un giovane di classe già nota che si avvia alla maturità. Degno dei compagni dell'ardita e sostenuta fuga è stato Moro.

Il colpo più grave le sfortune l'ha voluto portare a Lolli, mentre a Bonino, Folco, Lessona, Astrua, Perina e Valetti si può far l'appunto di non aver dato quanto potevano per annullare il distacco quando ancora si era in tempo. La loro riscossa fu tardiva e non potera che essere inefficace. In tono minore han corso oggi anche gli svizzeri. Orio, invece, deve essere compensato dell'appunto fattogli ieri con la più ampia lode per l'opera svolta, in fondo, più a beneficio di Valetti che suo.

La classifica generale non subisce, in testa, cambiamenti di posizioni; ma Minasso è quello che più beneficia dell'azione centrale di questa tappa, aumentando il suo attivo a quasi tre minuti. Con tutto ciò non è per farvi illusioni che affermo che il Giro è tutt'altro che deciso.

GIUSEPPE AMBROSINI.

La tappa odierna

Alessandria-Cuneo (Km. 162,500)

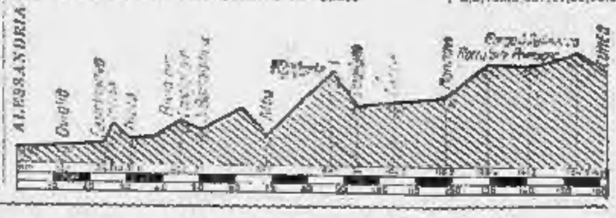
La quinta tappa ripeterà in piena il percorso del 1931. Essa sarà assai severa sia per l'accumularsi della fatica sia per le salite che sono disseminate sul percorso e che si rendono assai tormentate.

I primi 31 chilometri risaliranno la valle del Belbo, fino a Nizza Monferrato, con poco dislivello, tranne l'attraversamento in salita di Oviglio. Seguiranno dodici chilometri pianeggianti ed altri due di salita per giungere al bivio di Castigliole: poco dopo si affronteranno le due rampe consecutive, non difficili ma abbastanza lunghe, delle « Tre Stelle » e di Neive. La discesa successiva terminerà, dopo un passaggio a livello, ad Alba (km. 68,7) dove sarà disposto il rifornimento. Appena usciti dalla città i concorrenti inizieranno i dislivelli che porteranno a Monforte (altezza 520) ed a Dogliani.

Da questo paese occorrerà scendere per passare il Tanaro e poi risalire su Cerrù (km. 100), di dove si seguirà l'altipiano fino a Mondovì, Villanova, Roccaforte. Dopo questo abitato si avrà una brusca e forse decisiva asdiscesa che porterà dalla valle dell'Ellero a quella del Pesio. Resteranno da percorrere 26 km. attraverso Peveragno, Boves, Borgo S. Dalmazzo e gli ultimi 3 km. al sovrapassare sulla grande strada asfaltata del Colle di Tenda. L'arrivo a Cuneo avrà luogo sul magnifico rettilineo del viale degli Angeli.

Il ritrovo per la tappa d'oggi è fissato presso il Kursaal Marini (via Savoia) per le ore 10 e la partenza verrà data alle 11.

	Distanza Par.	Prog.	Alt. a 25	a 30
Alessandria	0,0	0,0	95	11
S. Cristo	2,7	2,7	98	11,6	11,5
Castellaglione	2,4	5,1	96	11,12	11,10
Origlio	8,0	13,1	107	11,51	11,26
Castelnuovo D.	11,9	24,0	123	11,57	11,48
Incisa	8,0	26,1	219	13,3	11,52
Nizza Monferr.	6,5	31,6	137	12,15	12,3
Rivo Castiglione	13,7	45,3	350	12,48	12,36
Alba (metr. 68,)	23,4	68,7	172	13,44	13,17
Monforte	18,9	86,7	520	14,28	13,55
Dogliani	7,3	94,0	335	14,46	14,8
Carrù	10,5	104,5	264	15,18	14,29
Mondovì	14,0	118,5	391	15,44	14,57
Villanova	7,2	125,7	531	16,1	15,11
Roccaforte	3,7	129,4	874	16,10	15,18
Chiusa di Pesio	7,0	136,4	574	16,27	15,32
Peveragno	5,1	141,5	570	16,39	15,43
Boves	6,3	147,8	600	16,54	15,56
Borgo S. Dalm.	6,5	154,3	641	17,10	16,6
Cuneo	8,2	162,5	537	17,30	16,23



L'elenco dei concorrenti

1. LOLLI Onorato	(29)	Dopolav. Fiat	- Torino
2. FOLCO Antonio	(29)	S. G. Parucchi	- Torino
3. MINASSO Andrea	(29)	Dop. D. Nazzaro	- Torino
4. ASTRUA Battista	(24)	S. C. Vigor	- Giaglia B.
5. FACCIANI Cesare	(29)	Dopolav. Fiat	- Torino
6. BERTOLAZZI Pietro	(29)	Dopolav. Fiat	- Torino
7. BONINO Francesco	(28)	Dopolav. Fiat	- Sommariva
8. OGGERO Domenico	(29)	Dopolav. Fiat	- Torino
10. BERTAZZINI Luigi	(25)	Dopolav. Fiat	- Torino
14. LENTI Giulio	(25)	U. S. Ausonia	- Torino
15. MASSAGLIA Felice	(25)	U. S. Ausonia	- Torino
16. MELLONE Luigi	(25)	U. S. Ausonia	- Cressentino
17. LESSONA Felice	(29)	S. C. Parucchi	- Torino
18. TONIAZZO Carlo	(25)	S. C. Parucchi	- Torino
20. GIAUDO Domenico	(25)	U. S. Alfiero	- Asola
21. FERRANDO Luigi	(28)	Società Aquila	- Frejus
22. POLLAROLO Luigi	(25)	Leg. V. Scrivia	- Tortona
25. BOSTICCO Giuseppe	(25)	U. S. Sandam.se	- S. Dam. d'A.
24. BRIANO Giacomo	(25)	S. C. Fulgor	- Savona
25. BOCCACCIO Orazio	(25)	S. C. Fulgor	- Savona
27. MORO Emilio	(25)	Dopolav. Fiat	- Torino
28. CASTIGLIONE Remo	(25)	Mad. Campagna	- Torino
40. GIPPONE Stefano	(25)	Cuneo Sportiva	- Dronero
41. ORIA Carlo	(24)	S. C. Vigor	- S. Mauro T.
42. VALETTI Giovanni	(25)	S. C. Vigor	- Orbassano
43. LUPO Michele	(29)	S. C. Vigor	- Torino
44. VINELLI Giovanni	(25)	S. C. Vigor	- Torino
45. MORISIO Giovanni	(24)	Michelin S. C.	- Torino
47. RANZANI Edoardo	(25)	Michelin S. C.	- Torino
51. EGLI Paul	(25)	U. C. S.	- Dornach
52. SALADIN Fritz	(25)	U. C. S.	- Basilea
53. STETTLER Kurt	(25)	U. C. S.	- Berna
54. MARTIN Hans	(25)	U. C. S.	- Oerlikon
58. CHICCO Giuseppe	(25)	U. C. A. T.	- Moncalieri
61. GRAGLIA Giuseppe	(29)	S. C. Vigor	- Torino
62. BALMA MION Ettore	(26)	S. S. Mauriziana	- Nole Can.se
66. BIANCO Dorilla	(25)	Dop. S. Pietro	- Asti
68. BERGAGLIO Giuseppe	(28)	Dop. S. Pietro	- Asti
71. DEBENEDETTI Alfr.	(25)	S. C. Fulgor	- Savona
75. PICCONE Felice	(25)	S. C. Fulgor	- Savona
76. GIUNTELLI Marco	(25)	Podale Astigiano	- Asti
77. MASTARONE Luigi	(25)	Podale Astigiano	- Asti
79. GIAZZOLA Giuseppe	(25)	U. S. Braidese	- Chivasso
81. MAGARI Vittorio	(25)	Dop. Tramviario	- Torino
83. CANNASSONE Michele	(25)	Dopolav. Fiat	- Torino
84. COMO Augusto	(25)	U. S. M.	- Cassano Sp.
91. CASTAGNOLI Carlo	(25)	Cotone Battisti	- Milano
92. MUTTINI Luigi	(25)	Dopol. Ferrov.	- Ovada
99. SPADA Francesco	(25)	U. S. Pro Mezzi	- Stabio
100. PIRETTA Michele	(25)	Dopolav. Fiat	- Chieri

La classifica generale

1. MINASSO, in ore 18.24'6"; 2. Bonino, Folco, Lessona, Astrua, in ore 18,9'.12" (distacco dal primo 2'.48"); 6. Perina, in ore 18.4'.1" (3'.24"); 7. Valetti, in ore 18,8'.53" (8'.20"); 8. Giuntelli, in ore 18.10'.4" (9'.40"); 9. Boccaccio, in 18,10'.15" (9'.49"); 10. Balmamion, in 18,11'.30" (11'.6"); 11. Oria, Lolli, Briano, in ore 18.11'.39" (11'.15"); 14. Facciani, in 18.10'.13" (14'.49"); 15. Bertazzini, in 18.10'.40" (15'.16"); 16. Lupo, in ore 18.10'.28" (15'.4"); 17. Bertolazzi, in 18.17'.9" (16'.44"); 18. Moro, in ore 18.17'.45" (17'.21"); 19. Oggero, in ore 18.17'.56" (17'.32"); 20. Morisio, in 18.15'.54" (15'.30"); 21. Massaglia, in 18.15'.56" (15'.12"); 22. Castagnoli, in 18.17'.52" (17'.28"); 23. Cagnassone, in 18.25'.30" (25'.6"); 24. Piretta, in ore 18.31'.12" (30'.48"); 25. Vinelli, in ore 18.34'.14" (33'.50"); 26. Ferrando, in 18.24'.16" (33'.52"); 27. Stettler, in ore 18.34'.52" (34'.28"); 28. Giuppone, in 18.35'.32" (35'.8"); 29. Egli, in ore 18.35'.42" (35'.18"); 30. Graglia, in ore 18.36'.34" (36'.10"); 31. Giaudo, in ore 18.39'.2" (39'.38"); 32. Bianco, in ore 18.42'.37" (42'.13"); 33. Piccone, in 18.43'.59" (43'.35"); 34. Saladin, in 18.44'.38" (44'.14"); 35. Como, in ore 18.45.1" (44'.37"); 36. Mastarone, in 18.46'.23" (47'.59"); 37. Martin, in ore 18.49'.2" (48'.38"); 38. Ranzani, in 18.51'.7" (51'.43"); 39. Mellone, in ore 19.43" (1,19"); 40. Lenti, in ore 19.10'.52" (1,10'.28"); 41. Mazzola, in 19,11'.6" (1,10'.42"); 42. De Benedetti, in ore 19,11'.25" (1.11'.1"); 43. Toniazzo, in ore 19,16' (1.15'.36"); 44. Castiglione, in ore 19.10'.12" (1.18'.48"); 45. Bergaglio, in ore 19,35'.48" (1.35'.24"); 46. Multini, in 19.42'.13" (1.41'.49"); 47. Chicco, in ore 19.47'.32" (1.46'.8"); 48. Spada, in 19.49'.10" (1.48'.56"); 49. Pollarolo, in 19.57'.57" (1.57'.33"); 50. Bosticco, in 20,9'.23" (2.8'.59"); 51. Magari, in 20,0'.51" (2.8'.27").

La classifica generale

1. CASTAGNOLI CARLO, della Cesare Battisti di Milano, in ore 3,44'2", alla media di Km. 35,559. (Agli effetti della classifica generale il tempo viene ridotto di 1'); 2. MASSAGLIA FELICE, dell'U. S. Ausonia di Torino, in ore 3,45'2" (Lo dei dilettanti) a 2 macchine); 3. *Minasso Andrea*, del Dop. D. Nazzaro di Torino; 4. Moro Emilio, del Dopolavoro Fiat di Torino; a pari merito: Egli, in ore 3,46'56"; Lolli; Giuntelli; Ferrando; Facciani; Muttini; Saladin; Martin; Folco; Giuppone; Boccaccio; Balmamion; Bertolazzi; Bonino; Stettler; Astrua; Briano G.; Monsio; Perina; Oria; Valetti; Lupo; Piretta; Lessona; Graglia; 30, a pari merito: Bertazzini, in ore 3,48'55"; Piccone; Oggero; Giaudo; Camassone; Ranzani; 36, a pari merito: Como in ore 3,53'45"; Bianco; Mastarone; Tonazzo, in ore 3,54'; Vinelli in 3,54'3"; a pari merito: Chicco, in 3,56'6"; Mellone; Pollarolo; Mazzola;; in 4,3'40", a pari merito: Bosticco, in 4,8'40"; Bergaglio; Lenti; Spada; Magari; Castiglione, in 4,10"; De Benedetti, 4,16'

La Brescia-Roma per Giovani Fascisti

La III tappa vinta da Servadei

Grosseto, 19 notte.

Si è svolta oggi la terza tappa Firenze-Grosseto (km. 168) della Brescia-Roma per Giovani fascisti. Il «via» dalla località Due Strade è stato dato alle ore 10,15 precise dal dott. Alessandro Pavolini, Segretario federale di Firenze e membro del Direttorio nazionale del Partito. Era pure presente il comm. Dugnani, Segretario federale di Brescia.

Il passo si fa subito sostenuto e verso San Casciano Val di Pesa (km. 19) qualche concorrente perde contatto a causa della discreta pendenza della strada. In tale passo il gruppo passa velocemente guidato da Grassi e Dancelli, che mantengono un'andatura abbastanza sostenuta. Fra San Casciano e Tavernelle, Cimatti fora, ma, con un veloce inseguimento, rientra poco dopo nel gruppo di testa, che si mantiene forte di oltre venti corridori fino a Poggibonsi. (Km. 44). All'entrata in paese Grassi cade e spezza una ruota. Un furioso temporale, intanto, investe i corridori, alcuni dei quali faticano non poco per non perdere contatto. A Siena (km. 71) giungono insieme venti corridori: il traguardo è vinto da Servadei di Bologna. Il traguardo successivo di Monticiano è appannaggio di Taschini di Bergamo, mentre a Roccastrada, dove pure è istituito un premio, si svolge una serrata lotta fra Dancelli di Milano e Pieroni di Grosseto, risoltasi a favore del primo, che, del resto, ha fatto oggi un'ottima gara.

Sotto la pioggia torrenziale, che continua a cadere da oltre due ore, i corridori si avvicinano velocemente a Grosseto fra l'entusiasmo della popolazione, che ha adornato le case di festoni e di bandiere e assiste imperterrita, malgrado il maltempo, al passaggio dei Giovani fascisti. Sulle strade di Maremma, rese viscide dall'acqua, i corridori procedono più lenti, ma nel pressi di Grosseto l'animazione si ravviva nuovamente. A Grosseto tutte le autorità, con a capo il Prefetto, S. E. Celi, attendono i corridori, insieme ad una enorme folla plaudente. La volata finale, che vede in lotta ventotto concorrenti sul magnifico rettilineo del viale Sonnino, lungo un chilometro, è appannaggio del bravo Servadei.

Domani i Giovani Fascisti si riposeranno a Grosseto, per affrontare venerdì l'ultima tappa (km. 88), tutta pianeggiante e su strade asfaltate, che li porterà a Roma nel giorno in cui la Capitale festeggia sotto i simboli del Fascismo, il suo Natale.

ORDINE DI ARRIVO: 1. *Servadei Glauco*, di Bologna, alle ore 15,28'33", impiegando ore 5,12'36" a compiere il percorso alla media di km. 31,675 (tempo agli effetti della classifica 5,0'36"); 2. Ladini Armando di Roma, a ruota (agli effetti della classifica 5,10'36"); 3. Magni Giuseppe, di Milano, 5,11'36"; 4. Pieroni di Grosseto; 5. Favalli di Cremona; 6. a pari merito altri 23 corridori.

La classifica generale non sarà compilata dalla giuria fino a domani, 20 aprile, a causa di numerosi reclami che dovranno essere esaminati.

Il campionato ciclistico torinese a staffette

Il primo campionato ciclistico provinciale a staffette per Giovani fascisti, si correrà come già abbiamo pubblicato la mattina del 21 aprile corr., e la partenza verrà data alle ore 6,30 precise, sul piazzale dell'Ippodromo di Mirafiori. Il largo consenso ottenuto con le iscrizioni dei migliori corridori dei varii Fasci Giovanili di Torino e Provincia, fanno prevedere in terrassantissima questa competizione, che per la prima volta si corre in Piemonte. Si rende noto che i concorrenti dovranno trovarsi alle ore 6, al luogo di ritrovo sopradetto. Le iscrizioni sono state protratte sino a tutto il giorno 20 corr., presso il quarto Fascio Giovanile di Combattimento « Gustavo Doglia », via Stradella, 249.

L'incontro franco-italiano nella riunione al Motovelodromo

Al Giro del Piemonte, che sta rapidamente volgendo a termine, le folle dei centri attraversati e delle sedi di tappa hanno decretato unanimemente alto successo e simpatia. Non è semplice curiosità che spinge sulle strade giovani ed anziani, ma vivo desiderio di tributare un plauso ed un incoraggiamento ai corridori che battagliano con ardore inestinguibile, di conoscere gli atteri di una competizione che ha saputo sollevare tanti entusiasmi. Anche la nostra città, che ha accolto l'anno scorso in modo indimenticabile Martano, Olmo e tutti i loro antagonisti, vedrà sfilare venerdì il plotone di questi nuovi campioni. Torino scaglionati sulla collina ed alla Madonna del Pilone i ferventi dello sport ciclistico sempre preferito.

Per coloro che vorranno gustare non il snettante paesaggio, ma delle fasi più conclusive ed assistere concorrere alla esaltazione popolare è preparata l'occasione, che permetterà pure di completare degnamente il pomeriggio sportivo del 21 aprile. Abbiamo, infatti, già accennato alla riunione franco-italiana, che dovrà avere per protagonisti le vedette dello sport ciclistico internazionale Guerra, Binda e Girardengo; Archambaud, Speicher e Cornez.

In molte occasioni i migliori nostri campioni sono stati opposti (con maggior frequenza sulle piste estere, più raramente su quelle nazionali) agli uomini di alta classe che rappresenteranno venerdì il ciclismo francese. I confronti non sono stati tutti favorevoli ai nostri assi, che hanno trovato non solo dei rivali scorrimi, ma degli avversari di classe altissima.

Ecco quindi che se grande è l'attesa di salutare i nostri rappresentanti, ben più grande è il desiderio di constatare gli svolgimenti di un duello per cui gli avversari tutti sono notevolmente attrezzati.

Allo Stadio Marengo

Alessandria, 19 notte.

Allo Stadio Marengo, molto prima dell'arrivo dei partecipanti alla nostra manifestazione, è convenuto un pubblico abbastanza numeroso. Tra le Autorità abbiamo notato il Podestà gr. uff. Luigi Vaccari, col consultore cap. Astuti.

Come è stato descritto più sopra, gli arrivi sono proceduti animatissimi e regolari; di ciò diamo lode al locale comitato di tappa, composto dal cav. uff. Umberto Pugno (Presidente), comm. Giovanni Bonzo, cav. Aristide Massari, rag. Pietro Mignone, rag. Guido Cortese, comm. Giovanni Malno, geom. Ernesto Bobbio, Vittorio Mirone, Gastaldi, Derlenl, Buesetti. Il Podestà aveva disposto un adeguato servizio di vigili, diretti dal comandante Vezzosi, che ha coadiuvato efficacemente all'ottima riuscita della manifestazione.

Mentre si attendeva l'arrivo dei concorrenti, si sono disputate due corse ciclistiche di cui diamo i risultati:

Gara di inseguimento tra le squadre di Alessandria e di Torino: 1. squadra torinese (Bertolino, Verrua, Maretti Mascolo), in 5'8"; 2. squadra alessandrina (Schiffo, Poggio, Morselli e Fiorelli a 20 metri).

Corsa individuale dilettanti (partenza 20): 1. Verrua, di Torino, punti 8; 2. Della Latta, di Valenza, p. 5; 3. Luciani, p. 4; 4. Poggio, p. 3.

La grande serata internazionale al Club di Schermia

La serata internazionale di questa sera al Club di Schermia promette di essere molto interessante, forse superiore all'ultima serata schermistica internazionale, che ebbe luogo nel 1930 al teatro Chiarella.

Gli schermitori italiani che si batteranno contro gli avversari stranieri sono per lo più elementi giovani, nuove speranze. Fare un pronostico dei risultati non è molto facile. Trevisan, per la sua preparazione tecnica perfetta, ha molte probabilità di vincita, per quanto abbia di fronte a sè uno schermitore intelligente, classico come impostazione e, per di più, con un titolo, sia pure interregionale, da difendere. Sarà un assalto interessante che terrà certamente sospesi per le probabilità che vanno a favore sia di Jarricot, campione del nuoei di Francia, sia di Trevisan, che molto impegno ha messo nella preparazione.

Pellizzaro, contro un Prat fiorettista, impegnandosi a fondo e vincendo un po' la freddezza di carattere nel combattimento che gli è solita, potrebbe rilanciare le sorti. Se egli è in buona serata, ci potrà riservare delle sorprese. Certo che contro un Prat spadista le sorti di Pellizzaro sarebbero diverse, ed nonostante egli dovrà impegnarsi molto a fondo.

Chi, invece, si è scelto un avversario fortissimo, che sconvolge ogni previsione, è Treves. Nagij è un olimpionico che ha fatto parlare molto di sè nelle recenti Olimpiadi, nelle prove a squadre. Di statura superiore alla media, non solo come schermitore è perfetto, ma anche come atleta. E' un campione maggiore, di tempra latina, come l'ebbe a definire il maestro Santelli. Treves ha migliorato pure molto in questi ultimi tempi, anzi, dall'assalto del teatro Chiarella si può dire che si sia completamente trasformato tecnicamente, ma non ebbe mai ad affrontare avversari, prima d'oggi, del valore di Nagij. I cimenti schermistici di Treves si sono limitati sempre contro i nostri campioni regionali e, per quanto in questi ultimi tempi si sia preparato sotto la guida dell'olimpionico maestro Bini, se stasera riuscisse ad avere ragione di Nagij, sarebbe per lui non solo una strabiliante vittoria, ma una splendida affermazione, superiore ad ogni aspettativa.

Anche l'olimpionico Minoli avrà un avversario che saprà dar vita ad un valido contrasto. Il col. Garda è uno schermitore di gioco vario, con una padronanza di sè sulla pedana che rende un avversario difficile. Altro assalto che promette di essere molto interessante è quello alla sciabola tra l'olimpionico Bertinetti e Cavvino, campione piemontese. I due avversari si misurarono diverse volte sulla pedana, e, mentre il primo ebbe sempre la vittoria, nel secondo non è mai venuta meno la speranza di poter avere la rivincita. Minoli di Milano come avversario Canova L., fratello del capitano della squadra olimpionica.

NOTIZIARIO

— *Della « nazionale » inglese* che giocherà con gli azzurri il 13 maggio prossimo allo stadio del Partito a Roma, è confermato che faranno parte cinque elementi del « Manchester » finalista della Coppa Inghilterra.

— *La Juventus*, secondo quanto fu pubblicato qualche settimana, avrebbe rinunciato a partecipare alla « Coppa dell'Europa ». Assente informazione però da parte della Federazione italiana gioco calcio, e è stato assicurato che alla Federazione non risultano notizie di questo genere e che, pertanto, la notizia è destituita di fondamento.

— Venerdì 28 aprile alle ore 16 si riunirà, nei locali della Federazione italiana gioco calcio, il Direttorio federale in seduta ordinaria.

— *Alla segreteria della F.I.G.C.* sono giunte da società francesi, tedesche e svizzere, ben venticinque domande tendenti ad ottenere la assegnazione di allenatori che escirannno dalla scuola istituita a Roma.

— *Aimone Locatelli* partirà oggi in aeroplano da Parigi alla volta di Londra ove si recherà per prepararsi all'importante combattimento che nella capitale britannica egli sosterrà il 27 corrente contro il pugile britannico Kid Berg.

Conseguenze della cattiva digestione

Vi sentite spesso pesantezza di capo?

La Vostra carnagione non è quale la desiderate?

La Vostra pelle è coperta alle volte da eruzioni acneidi, da pomfi di orticaria?

Soffrite d'insonnia dovuta a cattiva digestione?

Tutto ciò dipende dai Vostri organi digerenti che non funzionano come dovrebbero. E allora?

Usate i Sali di Frutta Alberani che, regolando le funzioni digestive, Vi toglieranno gl'inconvenienti lamentati.

Flacone L. 12 per 100 dosi

Flacone L. 7 per 50 dosi

G. ALBERANI - Bologna

MEDICI

Studio dermosifilopatico, centro Torino, avviatissimo, cedesi causa salute, urgentemente, poca ammontare. Unica mora. Scrivere cassetta 125 A.

CRONACA CITTADINA

Il secondo magnifico raduno dei modelli
sul palcoscenico della bellezza al Valentino
Incomparabili quadri di grazia e signorilità

Anche ieri gran folla alla Mostra della Moda; dove non si nota alcuna differenza fra giorni festivi e giorni feriali. I visitatori, in gran numero provenienti dalla provincia o da altre città, hanno portato ancora animazione e vita in tutti i reparti. Ieri la Mostra è stata visitata da S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, che accompagnato dal figlio Giorgio e dalla di lui consorte contessa Ippolita Gavotti, ha percorso

S. E. il conte De Vecchi di Val Cismon ha visitato ieri la Mostra delle Moda.

tutte le gallerie e si è soffermato compiaciuto in numerosi chioschi. A ricevere l'illustre Visitatore si trovavano il Segretario federale Andrea Gastaldi, il Vice-Segretario federale conte Orsi, l'on. Ferracini, presidente dell'Ente, il direttore generale comm. avv. Colla e il conte Giriodi di Panissera, presidente dei Combattenti. Il conte De Vecchi di Val Cismon lasciando l'esposizione ha espresso la sua viva soddisfazione per le gradevoli impressioni provate durante la visita, e per l'organicità con la quale è stata disposta tutta la grande produzione nazionale nel campo dell'abbigliamento.

Nella sera, come abbiamo annunciato, si è avuta nuovamente la sfilata dei modelli. Un pubblico non meno scelto e non meno numeroso di quello della sera precedente si è affollato per assistere al magnifico spettacolo a cui hanno egregiamente servito da proscenio e da chiusa le classiche danze del « balletto Gsovsky » e di « Les Pallos-Ladies », che una pittoresca e suggestiva messa in scena del prof. Th. Pallos (egli svolgeva al pianoforte la parte musicale) ha contribuito a mettere ancor più in valore.

Fra le personalità presenti è stato notato S. E. il Prefetto, insieme con la consorte donna Fiorina Ricci. Durante la presentazione degli abiti da parte delle sedici Case di moda di Torino, Milano e Bologna, la musica ha intessuto motivi in tono minore che all'armonia della linea e dei colori delle toelette di nuova creazione aggiungeva nuovo fascino. Di tempo in tempo lo scrosciar degli applausi indicava come l'uno o l'altro dei modelli suscitasse più vivo entusiasmo nelle signore.

Ricordiamo, di questa sfilata, le creazioni di alcune Case di alta moda di Milano. Quelle delle Ditte Bigli hanno ciascuna un nome. Eccone alcuni: « Prima incontro », abito scozzese marrone e giallo in tessuto di seta panama con giacchetta ora vecchio; « Isabella d'Este », abito in tessuto « rovescio di fango » in verde rosa con giacchetta e volpe tinta in grigio; « Sogno di maggio », abito in crespo rayon lavorato in bianco, con manicile in velluto d'estate arancio.

La Casa Ferioni ha chiamato un abito da mattina « Giro d'Italia ». Un mantello di lana verde vaglia, col collo di lince, con abito della stessa stoffa in shicco, e giustacuore a quadri fantasia. Il cappellino è del color della lince. Un altro abito è chiamato « Prati d'Italia ». Un mantello rosso corallo, che ricorda un papavero fra il verdeggiare dei campi, ornato da una volpe bionda, ricopre un vestito a fondo chiaro su cui sono disseminati tutti i fiori di campo. Un cappello di paglia naturale a grande linea, con guarnizione di fiori completa il costume. « Visita attesa » e « Il sono dato un abito giallo sennape, di lince, con giacca guarnita di visone, cappello marrone con veletta.

La Casa Ferrari ha presentato sei creazioni da mattino, da pomeriggio e da sera. Eccone alcuni: uno in tessuto in seta e lana grigio, cravatta d'ermellino grigio e cappello di paglia grigio-blu. Abito a giacca di marocchino nero, con volpe argentata, cappello in maglia nera. Ed infine, da sera, un completo in crespo marocchino rosso lacca con mantellina guarnita di volpe tinta, cappello grande di paglia nero-corata, guanti e borsa pure di corata-nero. Infine, un abito da sera in crespo di satin rosa con giacca guarnita di struzzo.

La Ditta Fumack-Medaglia ha fatto sfilare, fra gli altri, un graziosissimo completo da mattino in seta grigio con bollicini neri; un abito in georgette rosso ciliegio guarnito di volpe argentata e un abito in seta color albicocco guarnito di visone. I cappellini sono della Casa Piotti.

La Casa Ventura compicia la serie delle Ditte milanesi. Di altre sue creazioni abbiamo già avuto occasione di parlare, ma ricorderemo ancora un abito da mattino di grossa seta bianca con cintura e cravatta in corata nera; un abito da pomeriggio in seta stampata bianco e nero con mantellina bordata di volpe argentata e grande cappello di paglia nera; e un abito da sera in mussola castano scuro con riflessi dorati, molto largo in fondo e chiuso alla vita e alle spalle da un lungo nastro di seta in tinta.

Abbiamo accennato agli applausi che hanno accompagnato la sfilata di questi vestiti, ma accoglience non meno calorose sono state tributate agli abiti delle grandi Case torinesi.

Non è possibile ricordare tutte le belle ed eleganti creazioni che durante tutta la sera hanno delizioso non solamente le signore ma anche gli uomini che assistevano alla seconda sfilata dei modelli. Al fascino delle nuove acconciature, alcune delle quali si potevano paragonare, in tono minore, a piccole opere d'arte perchè armonia e colore si apprezzano tanto in un quadro e in una statua quanto in un vestito, non è sfuggito nessuno. Questa serata sono destinato ad un grande successo e coi modelli, trionfa tutta la grande Mostra, perchè dagli industriali, ai commercianti, dagli artisti agli artigiani, tutti concorrono insieme con la grande arte a creare il piccolo capolavoro; che al par d'un fiore avrà però una vita brevissima: una stagione al massimo.

A questa sera l'ultima sfilata delle 16 case di Torino, Milano e Bologna, ma con casa non ha termine l'attraente spettacolo. Altre ne sono già preannunciate. Fra l'altro, lunedì prossimo la Merveilleuse presenterà i suoi modelli estivi; da mattina, da pomeriggio e da sera. Per rendere ancor più piacevole la serata, la nota Ditta torinese aggiungerà alle danze classiche di Gsovsky un'altra attrattiva: la soprano Mercedes Capsir canterà scelti pezzi della Sonnambula di Bellini, del Pergolesi, del De Falla e dell'Obradors.

Treni speciali a prezzi ridottissimi
Da Milano e da Genova

La Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, data l'importanza assunta dalla prima Mostra Nazionale della Moda, ha autorizzato l'effettuazione per il 23 corrente di treni speciali a prezzi ridottissimi da Milano e da Genova per Torino.

Il prezzo del biglietto andata e ritorno è di lire 21 per i treni speciali provenienti da Milano e di lire 23 per i treni speciali provenienti da Genova. A favore dei gitanti è pure istituito un biglietto speciale d'ingresso alla Mostra al prezzo ridotto di lire 1,50, da acquistarsi presso la biglietteria della stazione di partenza.

Quattro elegantissimi modelli da sera

I lavori del Consiglio dell'Economia
Una nuova riduzione del prezzo del pane

Sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, presidente del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, e con l'intervento del Podestà o del vice-presidente della Federazione Fascista del Commercio, si sono riuniti al Palazzo del Governo i rappresentanti delle categorie interessate al commercio dei cereali, delle farine e del pane. Esaminato l'andamento dei prezzi del grano ed accertato che i mugnai possano cedere la farina tipo 1 e 2 rispettivamente ai prezzi di lire 148,50 e lire 139 il quintale, i panificatori hanno deciso di applicare una ulteriore riduzione sul prezzo del pane di prima qualità e comune, portandolo rispettivamente a lire 1,55 e L. 1,45 il Kg. a partire da lunedì 24 corrente, coicchè la riduzione complessivamente praticata in questi ultimi otto giorni risulta di 10 centesimi il chilo per i tipi di pane sopra accennati e di 5 centesimi per i tipi di lusso.

Allo scopo poi di seguire attentamente l'andamento dei prezzi del grano e dei conseguenti prezzi delle farine e del pane, S. E. il Prefetto ha costituito una commissione permanente, la quale ogni quindici giorni esaminerà tali prezzi e proporrà le eventuali variazioni del caso.

Segnaliamo con compiacimento l'importante ed opportuno provvedimento che sarà appreso dalla cittadinanza con vivissima soddisfazione.

Nella Federazione dei Fasci di combattimento

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

« **Nomina di Segretari Politici.** — Su proposta dell'Ispettore Federale 2ª Zona in data odierna ho nominato Segretario Politico del Fascio di Combattimento di *S. Didero* il camerata Vincenzo Gioberto.

Nomina di Direttori — In data odierna ha ratificata la nomina dei seguenti camerati a Membri del Direttorio dei sottonotati Fasci di Combattimento: *Villastellone*: Rocchia cav. Luigi, Segretario amministrativo; Rossi cav. Piero, Comandante F. G. C.; Appendini dott. Lorenzo, Busso Simone, Eariore Pio, Membri. — *Novaliesa*: Almondo rag. Mario, Segretario amministrativo; Pocchiola Enrico, Comandante F.G.C.; Chiapusso Battista, Martinasso Benedetto, Gattiglio Attilio, Membri. — *San Didero*: Sereno Ebe, Segretario amministrativo; Davi Italo, Comandante F. G. C.; Ambrosia Adolfo, Ambrosia Ettore, Perotto Emilio, Membri. — *Rivalta Torinese*: Armando Giovanni, Segretario amministrativo; Serra Antonio, Comandante F.G. C.; Ferrara Carlo, Flora Innocenzo, Cottino Isidoro, Membri. — *S. Sebastiano Po*: Capello Luigi, Segretario amministrativo; Costa dott. Antonio, Comandante F. G. C.; Spegis Luigi, Birolo Davide, Viano Stefano, Membri. — *Oulx*: Barnabè Cesare, Segretario amministrativo; Barbier geom. Efisio, Francon Giuseppe, Ponzano Francesco, Nasi Giuseppe, Membri. — *Mompantero*: Perino Ferdinando, Segretario amministrativo: Chioterio Pietro, Comandante F. G. C.; Favro Giuseppe, Marco Dolino Domenico, Guidetti Giuliano, Membri. — *Venaus*: Marchi Mario, Comandante Fascio Giovanile di Combattimento, membro.

Assemblea Gruppo Rionale « Mario Sonzini ». — Questa sera, alle ore 21 precise, avrà luogo l'assemblea ordinaria del Gruppo Rionale Fascista « Mario Sonzini », che sarà presieduta personalmente dal sottoscritto.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI ».

La giornata torinese del dottor Fuss
A Palazzo Littorio, ai Sindacati, all'E. O. A., alla Casa dell'ospitalità fascista

Il dott. Fuss, dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, ieri mattina, accompagnato dal prof. Del Giudice, Segretario per l'Economia del Lavoro della Confederazione Nazionale dei Sindacati dell'Industria, e da Tullio Cianetti, Segretario generale dei Sindacati Fascisti dell'Industria di Torino, si è recato a visitare l'Ufficio di Collocamento dei Sindacati dell'Industria. A ricevergli era il cav. Masera, Direttore dell'Ufficio stesso, il quale ha illustrato al dottor Fuss il funzionamento dell'Ufficio. Ha avuto luogo poi una visita a tutti gli uffici della Casa dei Sindacati, e sono state fornite al dott. Fuss dal Segretario generale le informazioni relative al funzionamento delle varie Sezioni dei sindacati provinciali e degli uffici di Segreteria generale e delle Casse Mutue interaziendali.

Sempre accompagnato dal prof. Del Giudice e da Tullio Cianetti, il prof. Fuss ha visitato l'Ente Opere Assistenziali ricevuto dal Direttore cav. Brambilla, che gli ha illustrato il funzionamento dell'Ente, che è onore e vanto del Fascismo torinese. Il dott. Fuss si è poi recato a visitare la Casa dell'Ospitalità Fascista « Arnaldo Mussolini » nella quale ha avuto modo di rendersi conto di come il Fascismo va incontro ai bisogni del popolo. Ricevuto dal cav. Pascella e dal rag. Cocchi ha inoltre visitato l'Ufficio di Collocamento e la Cassa Malattia per gli addetti al Commercio, ed anche qui si è soffermato ad esaminare la organizzazione.

Infine il dott. Fuss, unitamente al prof. Del Giudice ed a Tullio Cianetti, è stato ricevuto alla Casa Littoria dal Segretario Federale, Andrea Gastaldi ha accompagnato l'ospite nella visita degli uffici della Segreteria federale e delle Organizzazioni dipendenti dal Partito e del Gruppo Rionale « Mario Giulio ». Il dott. Fuss ha espresso alla fine delle visite il suo più vivo e cordiale compiacimento per quanto aveva avuto modo di constatare nei sopraluoghi fatti alle varie organizzazioni fasciste e per la completa efficienza di essi a vantaggio delle classi lavoratrici.

La Legione Universitaria rientra stamane a Torino

Stamane alle ore 11 arriverà alla stazione di P. N. la Legione Universitaria « Principe di Piemonte » reduce dalla crociera in Tripolitania.

L'assemblea delle Donne Fasciste

Domenica 23, alle ore 10,15, nella Palestra della Casa Littoria avverrà l'assemblea delle Donne Fasciste, presieduta da Andrea Gastaldi.

La Casa Colonica all'« Eroma di Lanzo »

Domenica 23 aprile, alle ore 15, presso l'Istituto Climatico Femminile « Regina di Lanzo » verrà distribuito alle ricoverate il tradizionale uovo pasquale e nella circostanza sarà inaugurata la nuova Casa colonica.

Andrea Gastaldi all'assemblea del « Maramotti »

Una folla enorme, vibrante del più schietto ed alto entusiasmo, s'è raccolta ieri sera attorno ad Andrea Gastaldi per l'assemblea annuale del Gruppo Maramotti, il fiorentissimo nucleo fascista della barriera di San Paolo. I locali del Gruppo non potevano contenere tanta massa di camerati: perciò l'adunata ebbe luogo in una ampia sala di piazza Sabotino, che si apprese, quando il Segretario Federale salì sulla pedana attorniato dai capi del Circolo, una selva ondeggiante di uomini e di bandiere.

Andrea Gastaldi era giunto accompagnato dal vice Segretario Federale conte ing. Alessandro Orsi, dai dott. Milli, dal prof. Bargellini, dal rag. Bertone, dal cav. Masera, dal dott. Pagella Bosco del Direttorio Federale, dall'on. Vassallo, dal tenente Cherasco, capo degli Arditi torinesi.

Cessati gli applausi con cui fu accolto il Segretario Federale, prese la parola l'ing. Sovena, il vecchio fedele camerata che guida il Gruppo Maramotti. La relazione politica, morale, finanziaria, sportiva, sulla attività svolta dal Gruppo durante l'anno Decimo e in questo inizio dell'Undicesimo nei vari campi, letta dal camerata Sovena, palesemente dimostrò ai convenuti, se pur ve ne era bisogno, tanto in tutta la zona il lavoro svolto e gli ostacoli superati sono noti e familiari, le mete brillantissime raggiunte dal Fascismo in questa popolosa e fiorente zona. Specie nel campo assistenziale, ove con maggior ansia si rivolsero le premure e le cure delle gerarchie centrali a cui rispose l'immediata realizzazione dei generosi del luogo, in relazione ai sofferenti, citando cifre e dati. E da questo tutti ebbero la chiara sensazione della massa di lavoro condotto a termine, del bene esercitato verso gli strati meno abbienti della popolazione.

Sorse quindi a parlare il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Il suo discorso, vibrante, forte ed acuto, tutto vivo d'impeti e di liriche rievocazioni, animato d'una forza trascinante ed eloquente, echeggiò nella vasta assemblea come un grido d'amore al Fascismo. Le sue parole elevarono i cuori in così alta atmosfera, che, alla chiusa del discorso, per molto tempo ancora la sala fu tutta sonante di canti e fervida di entusiasmo. Un'altra imponente dimostrazione accompagnò il Segretario Federale per lungo tratto di via, quand'egli si mosse per la rapida visita ai locali del Gruppo.

La celebrazione del Natale di Roma

L'adunata delle Camicie Nere

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

« **Adunate dei Fascisti per il 21 Aprile.** — *I Fascisti, in camicia nera e decorazioni, dovranno trovarsi per le ore 9 del 21 Aprile alle sedi dei Gruppi Rionali Fascisti, oppure ai luoghi ed ore fissati dai rispettivi Fiduciari.*

Norme per l'accesso alle cerimonie della « Leva Fascista ». — Sarà rigorosamente vietato l'accesso alle tribune alle persone non munite di regolare biglietto d'invito della Segreteria Federale. Le automobili delle Autorità potranno giungere sino a Via Bogino e portarsi poi in Piazza Carignano.

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI ».

La manifestazione nelle scuole

Ieri mattina in tutte le scuole elementari di Torino, come di ogni altra città, gli alunni sono stati convocati ad un appuntamento radiofonico per ascoltare il programma appositamente preparato per loro a celebrazione del Natale di Roma.

Per cura della Direzione Centrale delle Scuole Municipali si è potuto ottenere, da ditte private e dai parenti stessi dei bimbi un tal numero di apparecchi — oltre seicento — da distribuirne uno per ogni classe. I ragazzi hanno, per conto loro dimostrato di gradire sommamente la novità. Alle 11 precise è cominciata la radiotrasmissione. Gli alunni, con un piccolo quaderetto innanzi e gli apparti per il componimento di domani si sono allineati ordinati e frettolosi. Alcuni brani di musica e quindi l'apologo di Menenio Agrippa che ricongiunse la plebe di Roma con i ricchi per la costruzione di uno Stato forte ed invincibile. La parola del conferenziere è piana e facile e parla ai bimbi del loro babbi che lavorano, qualunque sia la loro professione, non solo per procurare i necessari agi alla famiglia, ma per qualche cosa di più grande e cioè per la potenza dell'Italia. Tutti uniti oggi, così come i romani ai quali si rivolgeva Agrippa.

La cerimonia è terminata ed i bimbi sfollano dalle aule, per tornare alle loro case, recando in cuore un caro ricordo, per dire con la loro voce carezzevole, le parole della migliore propaganda, in ogni famiglia.

Convocazioni per domani

Ass. Combattenti: ore 9,25 in piazza Bodoni — **Nastro Azzurro:** ore 9,45 in piazza Carlo Alberto — **Associazione Mutilati:** ore 10, galleria Subalpina — **Alpini:** ore 9,30 in piazza Carlo Alberto (cappello alpino) — **Volontari Garibaldini:** via Marsa 4, ore 9,30 (camicia rossa) — **Reduci di Francia:** in sede, ore 9 — **Combattenti Coloniali:** in sede, ore 9,30 — **Sindacati del Commercio:** ore 9, via Arcivescovado 9 — **Associazione fra addetti alla scuola:** ore 9,45, piazza S. Giovanni — **E. C. Cooperativa e Mutue:** ore 10, piazza Castello — **Nastro Tricolore:** ore 9,30, piazza Castello — **Gruppo Rionale Fascista « Duca Pietro »:** ore 9, piazza Castello — **C.R.I. « Mario Bazzani »:** ore 9, in sede — **Arditi d'Italia:** ore 9, in sede. — **Associazione Volontari di Guerra:** ore 9,50 in piazza Castello — **Associazione del Fante:** ore 9,30, in sede — **Associazione Cavalieri:** ore 10, in sede — **Artiglieri:** ore 9,45, in sede.

I fascisti in camicia nera e decorazioni.

MILIZIA

Avanguardisti: 24ª Legione, 1.a Coorte, ore 8, in piazza Cardinal Da Coorte, ore 8, via Montevecchio 24; Alpini, Sala Vittoria, Albergo di Virtù, ora solita sedi; cent. Vecchia Rossi, ore 8, presso sezione; 2.a Coorte, ore 7,30; Reparto 8, M. 1, Corpo Lavia, via Pontevecchio (davanti Caserma del Battifar, 4.a Coorte, Esplorazione, piazza L. Mercadanti; 5.a Cent., di fronte al vecchio Mercatino coperto, grande San Carlo, davanti alla Casa del Balilla; Alta qualifica; 286.a Legione, 1.a, 2.a, 3.a Coorte, ore 8 al comando di Legione in alta uniforme accordatevi i gagliardetti; Reparto Alpini, ore 7, al Comando di Legione divisa regolamentare da montagna, 282.a Legione: 1.a Coorte, centro V. Trieste; 2.a coorte, ginnasio Gioberti; 3.a Coorte, Liceo D'Azeglio; 4.a Coorte, Ginnasio Balbo, tutti alle ore 8,30. **Coorte Marinara « Duca di Genova »** ore 8,30, Casa del Balilla.

Gita del « Dopolavoro » ad Avigliana

Il Dopolavoro Provinciale ha organizzato per domani, 21 aprile, una gita ai laghi di Avigliana. Partenza da Torino P. N. ore 8,1, arrivo ad Avigliana ore 8,30, partenza da Avigliana ore 17,14, arrivo a Torino ore 18,22. La quota è fissata in L. 7. Iscrizioni: corso Vittorio Emanuele, n. 73, sino alle ore 22 di oggi.

L'orario dei negozi

La Federazione fascista del commercio, d'accordo con l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio, comunica:

« Venerdì 21 aprile, Natale di Roma, festa nazionale del Lavoro, tutti i negozi e gli uffici del comunercio della Provincia resteranno chiusi, ad eccezione dei pubblici esercizi (alberghi, pensioni, ristoranti, caffè, bars, birrerie, fiaschetterie, ecc.), dei distributori automatici di benzina ai quali osserveranno l'orario normale), delle latterie senza licenza di P. S. (le quali chiuderanno alle ore 9 del mattino e riapriranno nel pomeriggio dalle 16 alle 18) e dei forni e panetterie che chiuderanno a mezzogiorno. Le pasticcerie, le confetterie e le latterie con licenza di P. S. per la vendita delle bevande alcooliche, rimarranno aperte l'intera giornata di venerdì, fermo il divieto (per le pasticcerie) di produrre nei laboratori e di trattenere comunque personale che non sia quello indispensabile per la vendita, e, per le latterie, di vendere latte dalle ore 9 alle 15 ed oltre le 18. Ai prestatori d'opera in servizio il 21 aprile saranno corrisposti i compensi straordinari fissati dai concordati intersindacali di lavoro. I contributi speciali dovuti ai sensi dei contratti collettivi dai prenditori d'opera delle categorie degli esercizi saranno versati a cura delle aziende direttamente alla Cassa malattia addetti al commercio, in conformità delle istruzioni di cui sarà data comunicazione a parte. Gli alberghi, i pubblici esercizi ed in genere le aziende sopradette sono impegnate ad osservare la chiusura festiva si regoleranno in modo da ridurre, durante la pubblica celebrazione del Natale di Roma, le prestazioni alle strette esigenze del servizio, e porre così il maggior numero di dipendenti in condizione di poter intervenire alla celebrazione stessa. Il pubblico è avvertito dell'opportunità di fare entro giovedì 20 gli acquisti — compresi quelli di generi alimentari — per venerdì ».

A sua volta la Federazione Fascista Autonoma Artigiani d'Italia comunica che in ottemperanza alle disposizioni emanate dalla Federazione Provinciale Fascista per la giornata del 21 aprile, Festa del Lavoro, i negozi di parrucchieri da uomo e barbieri, parrucchieri da signora e misti, osserveranno l'orario festivo con chiusura alle ore 16.

L'avv. Quaglia parlerà sabato al Regio sulla lotta contro la tubercolosi

La terza Campagna Antitubercolare prosegue alacremente nella città e in tutta la Provincia.

Sabato 22 corrente, alle ore 17, nel Teatro Regio, con l'intervento delle maggiori Autorità cittadine, dei rappresentanti dei Sindacati e delle Scuole, l'avv. Orazio Quaglia, vice-preside della Provincia e presidente del comitato esecutivo per la 3.a Campagna antitubercolare, terrà una conferenza sulla lotta contro la tubercolosi. L'avv. Quaglia parlerà dell'importanza sociale della lotta e delle provvidenze attuate dal Governo fascista che ha saputo imprimere un vigoroso impulso alla lotta contro il flagello.

I Podestà della Provincia sono invitati alla conferenza.

Il concorso cinematografico indetto dal Guf

Il Gruppo Universitario Fascista di Torino comunica che il termine ultimo per la presentazione dei soggetti cinematografici sul tema « Giovinezza e Goliardia Fascista » è stato prorogato al 7 maggio p. v., e che il soggetto giudicato migliore e posto quindi in esecuzione sarà premiato con la somma di lire mille.

Si ricorda ancora che il soggetto deve essere ispirato alle prossime manifestazioni sportive, Littoriali dell'Anno XI e V Giuochi Universitari Internazionali, inquadrate nell'attività studentesca, militare, alpinistica. Il soggetto dovrà porre nella migliore evidenza lo spirito sportivo della goliardia fascista e costituire l'esaltazione di forze capaci di esercitare la loro influenza sulla rinascita morale ed estetica della nuova Italia.

Il soggetto dovrà essere presentato, contrassegnato da un motto ripetuto su busta chiusa contenente nome, cognome ed indirizzo dell'autore, al Comitato organizzatore, via XX Settembre 40, Torino, entro il 7 maggio p. v.

Riunioni sindacali

I Direttorii dei chimici - I portieri

Si sono riuniti i Direttori Provinciali e Sezionali delle Industrie Chimiche e dell'Alimentazione per l'esame dei problemi riguardanti le categorie. Il camerata Berni ha partecipato alle varie discussioni portando ai presenti tutti i necessari chiarimenti con l'assicurazione che da parte della Sezione sulla sarebbe stato trascurato nell'interesse delle varie categorie.

Nella sede del Sindacato Portieri ha avuto luogo ieri una riunione di dirigenti. Il Segretario Provinciale, camerata Rostagni, ha lungamente intrattenuto i presenti sul contratto di lavoro che scadrà alla fine del corrente anno e che di conseguenza si provvederà ad aggiornarvi alcuni miglioramenti. Ha infine annunciata una prossima riunione di tutti i portieri di Torino.

Le finali del torneo di « Bridge » al « Faro »

Le gare finali del grande torneo di Bridge » si svolgeranno nell'elegante del Faro venerdì e sabato, 21 e 22 corrente, durante il pomeriggio e la sera, con la partecipazione di tutte le coppie finalisti dei compartimenti. L'ingresso al Faro per assistere a queste interessanti finali è stabilito in L. 5 per il pubblico e in L. 3 per tutti quelli che hanno preso parte alle gare eliminatorie del torneo. Il ricavo netto sarà devoluto in beneficenza.

Note spicciole

Associazione Naz. Alpini. — I soci sono pregati di partecipare ai funerali del compianto dott. Umberto Bibbiani col cappello alpino.

La banda del gruppo « Arnaldo Mussolini » darà concerti in piazza Cavour. Il primo inizierà con stasera con ottimo programma di musica sul Lago.

Gruppo Culturale « A. Manzoni ». — Alle 21,30 i dott. Gandolfi parlerà su « Cure termali e sedi di annualità ».

All'Istituto dei Nastri Azzurri. — Questa sera alle 21, il generale Ebalo Cimo parlerà sul tema: « Visto al fronte francese ».

Associazione Arma d'Artiglieria. — Stasera, ore 21, conferenza del Canonico in solennizzazione del Natale di Roma.

Sindacato ostetriche. — Oggi alle ore 17,30, avrà luogo l'apertura di un corso di conferenze indetto dal Sindacato ostetriche, nel locale del Sindacati professionali, via Cesare Battisti 8, con « Cure Rosse ».

Unione ex-Allievi D. Bosco. — Questa sera conferenza tecnica in preparazione del ballo di domenica.

Bollettino demografico di Torino

19 Aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	31
MORTI	22

I Doni nuziali de « La Stampa »

Modello *Gioconda*

Romana Calzogni (via Garibaldi n. 40) la grande e nota Casa torinese di confezioni ha certo voluto col modello « Gioconda » realizzare un mantello da passeggio sobrio, elegante, di fine taglio e di squisita fattura. Ed è pienamente riuscita nell'intento, approntando un soprabito che sorriderà al gusto delle nostre spose e che avrà una simpatica rispondenza fra tutte le signore di buon gusto.

Il modello « Gioconda » fa parte, è inutile dirlo, dei dieci che la *Ditta Romana Calzogni* ha approntato per la nostra Festa della nuzialità: e su di esso, come su quelli già pubbli-

Mantello in morbida lana grigia chiara, guarnito alle maniche di striscie nere dello stesso tessuto.

cati, potrà cadere liberamente la scelta delle giovani signore salite all'altare nei giorni da noi precedentemente stabiliti.

Intanto la *Ditta Durando* (via Santa Teresa 12) ci avverte che dei tre cappellini, invero graziosissimi, di cui noi abbiamo dato la riproduzione fotografica, mette a disposizione delle spose tutte le misure e tutte le tinte: così, come per le valigie della *Ditta Attavilla e Figli* (via Frejus n. 106), le signore potranno scegliere fra il « necessario per viaggio » e la valigia grande. Prontissimi poi sono i profumi che la *Ditta Zaniboni* (via Sant'Anselmo 8) ha confezionato per la nostra iniziativa: si tratta di un prodotto squisito e tale da gareggiare vittoriosamente col più celebrati d'oltr'Alpe.

Triste ritorno

Era uscita piena di soddisfatta ammirazione di se stessa, quel pomeriggio, la signorina Lina, fiera delle sue scarpe nuovissime e smaglianti. Ma quanto diverso il ritorno, con i poveri piedini doloranti e stanchi! Questo non sarebbe mai successo con calzature acquistate all'Alleanza Cooperativa Torinese, dove si è certi di comperare scarpe eleganti, confezionate con pellami morbidi e a prezzi veramente ottimi.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15: 12,45, 16,30, 19,35, 19,50, 20, 23: Giornale radio — 11,10, 12,45: Dischi — 13-13,05: Carlo Veneziani e la Canzone di Montecarlo — Cinque minuti di buon umore — 13,05-14,15: Radio orchestra n. 4 — 13,50-15,45: Dischi e dischi — 16,50: Trasmissione da piazza Venezia in Roma: Istantanee dei magnifici giorni del Natale di Roma novemmili 1933, 1661 - Dopo l'Ente: « La mamma ritorna » concerto in un atto di Angelo e Gigi Michelotti, interpretato da un gruppo di Piccole Italiane e di Balilla di Torino, sotto la direzione della professoressa Elisa Vanni Castagnini. Esecutori: Margherita Giovenale, Giuseppina Alladio, Jenny Cesati, Benedetto Dalle Nogare, Renato Ferro e Franco Martino - Radio giornalino di Spiritellino - Dopo il concerto dei bambini: Trasmissione del Quartetto « Ilenea » —

Ore 18,45: Conv. dei Consoli agrari e del Dopolavoro — 18,55: Conv. dell'Ente - Dischi — 20,30: « Il seminario Arbenga » — Nello Quilici: « La vita e l'uomo » (conversazione) — 20,45: Dischi — 21: « Son canarni con » commedia (in 3 atti di A. Francesoli - Dopo la commedia: Dischi.

Roma-Napoli: ore 20,45: Concerto stasera — **Bolzano:** ore 20: Concerto di musica operettistica di canzoni e danze — **Palermo:** ore 20,45: Selezione di operette: 21,30: « La figlia maggiore », un atto di Wolf di M. Volpini Lucchesi — **Bari:** ore 20,30: Concerto della banda pre-bilaria del IX Corpo d'Armata — **Vienna-Graz:** ore 20,5: « Von deutscher Seele », cantata romantica su sciarse e poesie di Josef von Eichendorff — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** ore 20,5: Concerto orchestrale con soli di violino e arie per tenore, basso e coro — **Parigi P.P.:** ore 21,20: Concerto orchestrale di musica brillante con soli di violino e canto — **Parigi T.S.:** ore 20,30: Musica sinfonica e brillante — **Radio-Parigi:** ore 20: Musica: « Manon », opera — **Breslavia:** ore 22,10: Concerto filarmonici, Brahms, Beethoven — **Langenberg:** ore 21: Musiche di Max e von Schillings — **Lipsia:** ore 21,10: Concerto sinfonico con arie per coro — **Monaco di Baviera:** Ore 22: Mozart: « Quintetto per violino, due viole, corno e violoncello n. 407 » — **Muehlacker:** ore 22,25: Schumann: « Kreisleriana » — **Radio Svizzera:** ore 20: Monart: « Bastiano e Bastiana », opera comica di Mozart.

Seguendo la cronaca
« BIANCHI » e la Lotteria di Tripoli « PER OGNI 200 LIRE DI ACQUISTI si regala ancora per qualche giorno

le fino ad esaurimento dei disponibili un biglietto. I Grandi Magazzini *Bianchi* sono il più ricco emporio di *giocattoli per la vita all'aperto, carrozzine per bambini, articoli casalinghi* (tavola e cucina), *chincaglie* - Pimballo è gratis), cuoio zinco per restauro, ecc.

I Doni nuziali de « La Stampa »
SEGUENDO LA MODA

Sabato 8 corr., la *Umoi* ha inaugurato nei suoi locali di via Amedeo Avogadro 12 un nuovo reparto di abbigliamento per signora.

Non badando a sacrifizi si è assicurata la collaborazione di un esperto modellista da 18 anni residente a Parigi.

In questo primo tempo la *Umoi* esplicherà questa sua nuova attività specializzandosi in un genere che a Torino non è troppo diffuso:

Mantelli da turismo, da mattino, da giuoco, Amazzoni, Costumi da crociera, da golf, da caccia, da tennis, Tailleurs classici e fantasia, ecc.

Le eleganti signore di Torino troveranno presso la *Umoi* il più ricco assortimento di tessuti adatti a questo genere di abbigliamento.

La Società Anonima GASISTI
Torino - Via XX Settembre 46

di fronte al Palazzo del Gas annuncia l'apertura dei suoi Magazzini di vendita e prega le gentili Signore e Massaie di visitarli. Vi troveranno un vasto assortimento di cucine, fornelli, scaldabagni a gas, delle migliori marche e dei più recenti modelli, a prezzi e condizioni convenienti.

Il personale della Società è a disposizione del pubblico per istruzioni e schiarimenti sul razionale ed economico uso del gas ed offre dimostrazioni pratiche mediante gli apparecchi installati nei locali.

Via XX Settembre 46 - Telef. 53-287.

RIAPERTURA DEL SAVOIA BAONI
Via Villa Glori - Pilonetto - Tram 14

Domani 21 (Natale di Roma) e successive domeniche 23-30 corr., dalle 15,30 alle 19, trattenimenti famigliari danzanti. Lo Stabilimento rimarrà aperto tutti i giorni per la cura del sole. Coloro che interverranno potranno vedere come procedono i lavori dell'impresa *Domenico Borini* per la costruzione della più grandiosa piscina di Torino, di sistema americano, basata su principi prettamente igienici con ricambio continuo di acqua. Trampolini da 10-5 e 3 metri, profondità della vasca da metri 5 a m. 1. La piscina potrà essere in piena efficienza verso la fine di maggio.

ALTA PELLICCERIA
nelle più seducenti espressioni dell'Alta Moda si trova dal Prof. Todros De Benedetti, via Pietro Micca 12, Torino.

Quello che più interessa è di sapere che le pelli più fini e le confezioni più aristocratiche si vedono in questo signorile negozio, ai prezzi migliori di tutto il mercato italiano. Chi non è convinto provi ad onorarci di una visita informativa senza impegno.

VIA MAZZINI 10
VIA CERNAIA 38
due indirizzi da ricordare per chi vuol acquistare « Tessuti Extra » a prezzi irresistibili, che la rinomata Ditta R. De Benedetti offre in assortimenti imponenti. Tutte le ultime creazioni nelle stoffe per uomo e signora.

TAPPEZZERIE IN CARTA
nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante - Telef. 61-360. Trams: 7, 2, 15, 75, 21.

« L'ELETTRICA »
vi offre i migliori lampadari a prezzi inferiori alla concorrenza.
Piazza Madonna degli Angeli n. 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (stagione lirica). — Ore 21: « La Traviata » di G. Verdi.
ALFIERI (Comp. Gennaro Ugoli). — Ore 21,15: « In quadria » di Enzo La Rosa.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Sesso proibito » di C. M. Pomilio e G. Bonacelli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Enzo Torino ».
CHIARELLA (Comp. Riv. Armando Falconi). **GAY-DANZE:** Lezioni, 16,30; Thè; 21; Trattenimenti danzanti.
PRIMA MOSTRA NAZIONALE DELLA MODA (Palazzo delle Esposizioni). — Teatro della Mo

ULTIME NOTIZIE

L'embargo sulle esportazioni sovietiche
deliberato a Londra in seguito al verdetto di Mosca
La delegazione dell'U.R.S.S. privata dell'immunità parlamentare

Londra, 19 notte.

A Mosca gli ingegneri della Metropolitan Wickers stanno febbrilmente raccogliendo i pochi oggetti che hanno reso alquanto sopportabile la loro lunga residenza nella Russia sovietica, e si accingono a partire al più tardi domani sera alla volta di Londra, in osservanza del decreto di espulsione pronunciato dal Tribunale alla fine della udienza di ieri.

A Londra l'attesa del loro arrivo è intensa e le persone del pubblico sono scatenate al calor bianco dalle infocate polemiche giornalistiche contro il regime e la giustizia sovietica.

Violenti polemiche

La stampa conservatrice, indignata pel verdetto di ieri notte, sconfessa, quando non infama addirittura, il governo a compiere le relazioni diplomatico-commerciali con la Russia e a ricorrere a tutti i mezzi di cui possiede per ottenere la immediata liberazione dei due ingegneri MacDonald e Thornton, condannati l'uno a due e l'altro a tre anni di carcere. Data questa esasperazione degli animi, si può dire che sia fortuna per la Russia che le vacanze pasquali abbiano sospeso le attività parlamentari, poichè il risentimento sarebbe esploso a Westminster sotto forme tali da rendere forse impossibile il mantenimento degli attuali rapporti fra Londra e Mosca. Affronto alla coscienza universale, indegna carnevalata, oltraggio al senso di giustizia, ecc.; così quasi tutti i giornali definiscono il verdetto del Tribunale sovietico. Tengono testa alla tormenta i soli organi liberali, i quali sussurrano la tesi che, in ultima analisi, non era possibile ai giudici moscoviti assolvere MacDonald e Thornton essendo l'uno e l'altro dei rei confessi. L'uno aveva finanche ieri, all'undicesima ora, confermato la sua confessione di colpevolezza, e l'altro non è mai riuscito ad annientare il disastroso effetto causato ai giudici e al pubblico dalle tremende accuse da lui rivolte ai suoi stessi connazionali e compagni di lavoro.

Il procuratore Vischinsky lo aveva definito «un codardo ed un traditore» e la sentenza impostagli sembra più che altro una punizione del delitto di codardia, analogo di qualsiasi altro crimine che indubbiamente non ha mai sognato di commettere. Thornton, non aveva, d'altronde, la sensanta del tormento della lunga prigionia, avendo egli goduto la libertà provvisoria alla stregua degli altri suoi compagni che coraggiosamente e ostinatamente avevano protestato la loro innocenza e sono stati prosciolti o soltanto condannati all'espulsione. Il caso di MacDonald, solo a subire la sorte degli altri arrestati di nazionalità russa, rimane per la più gran parte degli inglesi un mistero. Si continua qui a parlare di torture fisiche e morali alle quali egli sarebbe stato sottoposte durante le cinque settimane di prigionia. Se quelle avrebbero avuto ragione della sua resistenza.

Qualche giornale sostiene, fra l'altro, che se il governo inglese avesse messo un po' di sordina al suo risentimento e si fosse astenuto dal compiere quei passi presso il Governo sovietico rivelati dal Libro bianco britannico e dal Libro rosso moscovita, al processo sarebbe stato conferito un tutt'altro carattere e ai giudici sarebbe stato possibile assolvere gli imputati, senza per questo dare al mondo la sensazione di essersi indecorosamente piegati di fronte alle ingiunzioni perentorie di Londra.

Politica incomprensibile

In tutta questa sgradevole faccenda il ministro non va cercato nell'atteggiamento di questo o quell'altro imputato, nelle loro confessioni o ritrattazioni, bensì nei motivi che hanno indotto il governo russo a inscenare questa tragicommedia o, se si vuole, farsa di giustizia. Non hanno torto coloro che in Inghilterra sostengono essere assolutamente incomprensibile la politica seguita da Mosca in questo incidente.

Se il Governo russo intendeva provare al mondo che le intrusioni e gli insulti inglesi lo lasciavano indifferente o se voleva affermare con questo processo il principio della propria sovranità di fronte a chiunque osasse porlo in dubbio, era lecito, chiedono alcuni oggi, pensare che tale prova di forza sarebbe stata basata su solide fondamenta e che dall'esito del Tribunale Monkhouse e compagni non sarebbero usciti con un semplice decreto di espulsione. Era davvero necessario porre a repentaglio le relazioni esistenti fra i due Paesi per accendere questo grottesco fuochetto di paglia? Se gli ingegneri erano realmente rei di atti di spionaggio e sabotaggio degli impianti industriali sovietici, al punto da esigere la messa in scena di questo processo, perchè sono stati condannati a pene corrispondenti ad un'assoluzione? Per la stessa dignità della giustizia russa, v'è chi dice, non era forse più ragionevole condannarli ad una forte pena e immediatamente graziarli?

La lettura dei giornali sovietici nelle ultime settimane e quella contemporanea del verdetto non deve essere rallegrante per coloro che in Russia hanno ceduto all'isteria delle prevenzioni di spionaggio e hanno considerato il processo quale un evento di colossale importanza mondiale. Se poi Mosca sperava che, liberando gli accusati e condannando a pene minime solo quelli fra essi che non potevano essere ragionevolmente assolti perchè confessi, avrebbe legato le mani del Governo inglese e impedito la messa in esecuzione dei «bill» e dell'embargo sulle esportazioni sovietiche in Inghilterra, gli eventi della giornata dimostrano che ha commesso un enorme sbaglio.

Le misure del Governo inglese

Sir John Simon ha trascorso la più gran parte della notte di ieri al *Foreign Office*, ove l'attività è stata intensa fino alle ore chiare del mattino. Sono stati decifrati i lunghi telegrammi spediti dall'incaricato di affari a Mosca, è stata comunicata per telefono e radiotelefono la sentenza ai membri del Gabinetto e a MacDonald e sono stati convocati per stamane alle 9 al Castello di Windsor, ove Re Giorgio ha preso residenza in questi giorni, i membri del Consiglio privato della Corona, per decretare l'immediata messa in esecuzione dei provvedimenti contemplati dal «bill» per la proibizione delle esportazioni sovietiche.

La riunione del Consiglio privato, alla quale assistevano, tra gli altri, Baldwin e Simon, è stata di corta durata e si è svolta nella contusca sala delle udienze reali, ove, dettaglio interessante, è conservata la colossale malachite offerta da Nicola I di Russia alla Regina Vittoria.

Verso le 10 Re Giorgio firmava un proclama il cui testo è stato pubblicato alle 2 del pomeriggio nella *Gazzetta ufficiale del Regno*. In esso è decretato che a partire dal 26 aprile 1933 è proibita l'importazione in Inghilterra delle seguenti merci russe: burro, grano, orzo, avena, granturco, pollami, cotoni greggi, benzina e oli minerali, legno, sotto qualsiasi forma e in qualsiasi grado di manifattura. Una settimana di tempo è concessa dal proclama reale all'entrata in vigore dell'embargo che riduce di circa l'80 per cento le esportazioni russe in questo Paese, onde permettere che siano condotte a termine le operazioni di sbarco delle merci sovietiche già nei porti britannici e l'adempimento di alcuni contratti, allo scopo di non danneggiare più del necessario gli importatori passani. Ufficiosamente si dichiara che la curata di specifici articoli di importazione in Inghilterra è stata decisa tenendo conto del fatto che un embargo generale avrebbe necessitato la messa in moto di un troppo complesso meccanismo burocratico di controllo.

Al tempo stesso viene pronunciato in forma abbastanza cruda il ritiro dell'immunità diplomatica goduta dai membri della delegazione sovietica a Londra a partire da oggi. Essa vione quindi a trovarsi nella identica posizione di qualsiasi altra organizzazione o ditta straniera in Inghilterra. I tre capi della delegazione dovranno quindi presentarsi in persona alla polizia per ottenere un permesso di soggiorno come ogni altro straniero e questo soggiorno in Inghilterra potrà esser limitato o eventualmente proibito. Alla delegazione commerciale si dichiara stasera che dato il nuovo stato di cose definito dal decreto reale di oggi, il personale sarà ridotto ai minimi termini e la maggior parte degli uffici londinesi saranno chiusi entro i prossimi giorni.

Epilogo a lieto fine?

Si ha però stasera la sensazione a Londra che anche qui l'incendio debba risolversi in un fuoco di paglia, si infatti, per il tramite della *Reuter*, gli ingegneri Thornton e MacDonald hanno inoltrato stamane una petizione di grazia e che dei passi sono compiuti stavolta senza l'accompagnamento di minacce per ottenere la loro immediata scarcerazione. La *Reuter* nel pomeriggio diceva di apprendere che la domanda di grazia, presentata anche dall'avvocato difensore dei due condannati sarà quasi certamente accolta in modo favorevole e stasera ad ora tarda giunge notizia non ancora ufficialmente confermata, che Thornton è stato scarcerato e richiesto di abbandonare il territorio sovietico entro i prossimi tre giorni, alla stregua degli altri suoi compagni.

Nulla risulta finora circa la decisione del governo russo in merito a MacDonald ma si continua a pensare a Londra che la sua liberazione avverrà entro i prossimi giorni. In questo caso, come annunzia d'altronde un comunicato della stessa Agenzia, le misure definite nel proclama reale di oggi saranno abrogate.

L'Ambasciatore di Russia a Londra, signor Maisky, ha avuto nel pomeriggio un lungo colloquio al *Foreign Office* con Simon e si dice che la visita abbia avuto appunto per oggetto quello di comunicare al Ministro degli Esteri le concilianti intenzioni del Governo russo. Da Mosca, intanto, si riferisce che Monkhouse e i suoi compagni hanno chiesto oggi stesso di rivedere nel carcere i loro amici Thornton e MacDonald, ma la domanda era fino a stasera ad ora tarda rimasta senza risposta. Nella modesta residenza degli ingegneri della Wickers, nei dintorni di Mosca, la confusione era al colmo. Monkhouse ha messo ordine nei documenti della ditta Wickers, onde consegnarli al suo successore. Gli altri ingegneri hanno trascorso la giornata a fare le valige e a sistemare alla meglio i loro affari privati. Gregory, quantunque assolto, ha deciso di seguire i suoi amici e di partire con loro domani. Egli è già pronto alla partenza, avendo deciso di portare con sè niente altro che il vestito che ha indosso. Più difficile è la situazione di Nordwall e di altri suoi colleghi, i quali avevano acquistato appartamenti a Mosca e sono sposati con delle russe. Ieri notte, appena calato il sipario su questo infelice e sinistro episodio giudiziario, Monkhouse e i suoi amici sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni di stima e di affetto da parte del personale della ditta Wickers. Oggi essi hanno dovuto rispondere ad innumerevoli chiamate telefoniche di parenti ed amici in Inghilterra, ma si sono recisamente rifiutati di pronunziarsi in merito al processo, sia per non danneggiare la posizione dei loro amici in prigionia, sia perchè consigliati al silenzio dai loro avvocati.

«Siamo disperatamente bramosi — ha detto Monkhouse — di ritornare in patria. Dobbiamo abbandonare Mosca al più tardi domani sera per raggiungere la frontiera entro le 72 ore che ci sono state concesse dal decreto di espulsione. E' triste per noi lasciarci dietro due buoni compagni, ma di ciò meno si parlerà e meglio sarà per loro. Non siamo ancora riusciti a congedarci da loro. Devo però dire che tutti i russi coi quali abbiamo avuto a che fare in queste settimane sono stati ammirevoli verso di noi e ci sono stati di aiuto. Siamo liberi di muoverci e non v'è traccia di manifestazioni contro di noi. Anzi ci è dovunque usata cortesia».

La motivazione della sentenza

Nessuno dei giornali londinesi pubblica oggi, anche in riassunto, la motivazione della sentenza di ieri notte. Si sa soltanto che la lettura del documento è durata oltre un'ora, ma di esso solo il *Morning Standard* è in grado stasera di riprodurre le conclusioni.

«Il dimostrato, ha dichiarato il Presidente, che nel corso di molti anni sistematiche interruzioni sono avvenute nel funzionamento delle grandi centrali elettriche di Moscu, di Zlatust, Cheliabinsk, Baku ed altre ancora. La Corte è certa che queste interruzioni sono state le causate dall'attività sabotatrice di gruppi controrivoluzionari di impiegati tecnici agenti in complicità con alcuni impiegati della Ditta inglese Metropolitan Wickers. La Corte ha provato che Thornton ha assunto una parte preminente nella esecuzione di questi delitti sotto la sua direzione la distruzione di varie centrali elettriche sul territorio della Russia sovietica sono state compiute dagli ingegneri della Ditta e precisamente da MacDonald, Nordwall, Cushny e Obelsile. Essi sono stati impiegati da Thornton ad organizzare interruzioni nelle attività delle centrali elettriche, per suscendere i difetti di impianto e per raccogliere informazioni attorno a segreti militari mediante compensi in denaro. Thornton è inoltre entrato in rapporto con gruppi controrivoluzionari di impiegati statali ed ha concluso accordi con loro. Monkhouse è stato informato dell'attività di Thornton».

I contratti della Metrowickers

Il presidente della Metropolitan Wickers inglese e il direttorio della potentissima Compagnia fabbricante di armi e macchine si sono riuniti in giornata nel loro ufficio di Londra per passare in rassegna la situazione creata dal verdetto di ieri. Al termine della riunione è stato diramato un comunicato nel quale è detto che gli ingegneri giungeranno a Londra domenica prossima. In attesa del loro arrivo la Compagnia non intende fare dichiarazioni in merito al processo, anche per non irrigidire gli sforzi per ottenere la commutazione della sentenza a carico di MacDonald e di Thornton. E' intanto confermata la notizia che tutte le somme dovute alla Compagnia dal Governo russo sono state fino a questa data regolarmente versate. In una intervista concessa ai giornali della sera il direttore della stessa Compagnia afferma che i contratti conclusi con la Russia saranno rigorosamente rispettati e che il lavoro continuerà in Russia come prima del processo. Circa i contratti futuri, la politica della ditta si baserà sulle comunicazioni che farà Monkhouse al suo ritorno in Inghilterra.

«Potete affermare in modo definitivo — ha detto il direttore della Wickers — che non intendiamo in alcun caso aprire un'inchiesta sulla condotta dei nostri ingegneri. Tutti i direttori sono convinti della completa innocenza di tutte le persone condannate nel processo. Tre di esse hanno lavorato con me ed ho potuto apprezzare la loro perfetta onorabilità. Procederemo naturalmente ad una accurata investigazione sulle condizioni della Russia e decideremo la nostra futura politica in base alle risultanze di essa».

L'«embargo» è accolto favorevolmente dall'opinione pubblica, ma suscita alquanta inquietudine negli ambienti della City. Ivi si fa osservare che la Russia deve attualmente all'Inghilterra, sotto forma di debiti per forniture e merci, una somma di tredici milioni di sterline, dieci milioni dei quali rappresentati da crediti garantiti dal Governo britannico.

Il collaboratore finanziario del *Daily Telegraph* in un commento sulla situazione scrive:

«La City non è disposta a dubitare della necessità per il Governo britannico di compiere un gesto energico di protesta. La City è d'altra parte pienamente conscia delle conseguenze dell'«embargo» che, quantunque politicamente necessario, aumenta la lista già sufficientemente formidabile delle complicazioni finanziarie del mondo».

R. P.

Il Congresso hegeliano
inaugurato solennemente a Roma

Roma, 19 notte.

Preceduto da un ricevimento offerto dall'Istituto italiano di studi germanici, nel pomeriggio è stato solennemente inaugurato a Villa Sciarra il terzo Congresso internazionale hegeliano, promosso dalla Lega internazionale hegeliana ed organizzato da un comitato italiano presieduto dal sen. Giovanni Gentile. Rappresentava il Governo fascista il Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, Arrigo Solmi, mentre la Germania era rappresentata dall'Ambasciatore S. E. von Hassel e l'Olanda da un membro della Legazione.

Ha preso per primo la parola il presidente della Lega internazionale hegeliana, prof. Kroner, il quale, esprimendosi in italiano, ha portato il suo saluto ai convenuti e ha posto in rilievo come l'accordo del pensiero tedesco e italiano attesti un intimo legame tra le due Nazioni, ed ha concluso, appiaudito, che nessuna città al mondo avrebbe potuto essere sede più degna per una riunione hegeliana di Roma. Ha quindi preso la parola il sen. Giovanni Gentile il quale ha pronunciato il discorso inaugurale svolgendo il tema «Hegel e il pensiero italiano».

Ha parlato infine S. E. Solmi per dare il benvenuto a nome del Governo fascista agli studiosi italiani e stranieri della filosofia hegeliana convenuti a Roma per l'attuale congresso, aggiungendo che le idee di Hegel rappresentarono, sin dal principio del secolo XIX, una reazione significativa contro le teorie astratte dello Stato fondate sulle tendenze individualistiche e atomistiche che avevano presieduto alla Rivoluzione francese. Furono in sostanza un ritorno all'idea romana e latina dello Stato.

Terminata la cerimonia inaugurale, alle ore 17,30 il Congresso ha iniziato i lavori.

Roma conferisce a Scialoja
la cittadinanza onoraria

Roma, 19 notte.

Sabato 22, con austera cerimonia, avrà luogo in Campidoglio la seduta del Congresso internazionale di Diritto romano e del terzo Congresso nazionale di Studi romani. Nella occasione il Governatore Principe Boncompagni-Ludovisi conferirà la cittadinanza onoraria di Roma a Vittorio Scialoja.

Il Piano Mussolini
Il «memorandum» francese
comunicato al Governo tedesco

Berlino, 19 notte.

Il testo del *memorandum* francese sul progetto Mussolini è finalmente stato comunicato dal Governo francese a quello tedesco. Una informazione ufficiosa dice che, naturalmente, quel testo non costituisce più una novità carendo da tempo note le modificazioni che la Francia desidera introdurre al progetto originario. Si annuncia che dopo il ritorno dell'Ambasciatore francese a Berlino si inizieranno trattative dirette fra Francia e Germania. La *Kreuz Zeitung* scrive a tal proposito che questo improvviso bisogno francese di trattare il molto strano specialmente perchè si deve trattare sul Piano Mussolini, che finora è stato sabotato. Occorre attendere di vedere soprattutto se i francesi avranno qualche cosa di nuovo da dire e se saranno disposti a prendere la base della revisione il Piano Mussolini. D'altronde è naturale che l'ulteriore atteggiamento tedesco non dipenderà soltanto dai contatti presi colla Francia.

Il Presidente del Consiglio civettuolo
ricevuto dal Duce

Roma, 19 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia S. E. l'on. Motta, Presidente del Consiglio Federale svizzero, trattenendolo in cordiale colloquio. L'on. Motta ha trascorso in Italia un breve periodo di riposo.

I quattro «Premi Mussolini» saranno conferiti domenica

Roma, 19 notte.

La Reale Accademia d'Italia comunica che domenica prossima 23 corrente, alle ore 10,45, nella sala degli Orazi e Curiazi dei Conservatori, in Campidoglio, la R. Accademia d'Italia terrà una adunanza pubblica per il solenne conferimento dei quattro «Premi Mussolini» del «Corriere della sera» e dei premi di incoraggiamento. L'adunanza sarà onorata dalla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte.

SPORT

La preparazione degli «azzurri» per i prossimi incontri internazionali

Roma, 19 notte.

Le partite internazionali del 7 maggio con la Cecoslovacchia e del 13 con l'Inghilterra, porteranno ad una sospensione di 15 giorni del campionato. Per evitare ritardi, la Federazione ha deciso che le giornate del 31, 25 e 28 maggio vengano utilizzate come giornate utili per il campionato, il quale, in ogni caso, dovrà terminare il 25 giugno.

Circa la convocazione dei giocatori per gli incontri del 7 e del 13 maggio, possiamo annunciare che il comm. Pozzo farà svolgere la prima seduta di allenamento il 27 aprile in una località della Toscana, che non è stata ancora stabilita ma che, probabilmente, non sarà troppo lontana da Firenze.

Dopo l'incontro con la Cecoslovacchia, ed in preparazione di quello con l'Inghilterra, gli «azzurri» verranno riuniti in una villetta situata in una località balneare.

Le Olimpiadi del 1936
non si faranno a Berlino?

Parigi, 19 notte.

Anche oggi vari giornali parigini si fanno eco della persuasione diffusa in molti ambienti sportivi, secondo cui verrà tolto alla Germania il diritto di organizzare nel 1936 la undecima olimpiade. I giuochi olimpionici verrebbero invece organizzati in Italia, secondo voci provenienti dalla Svizzera e dall'America. Sembra che il Comitato olimpionico americano abbia, intanto, inviato a tutti i Comitati olimpionici nazionali una domanda di consultazione. Comunque all'ordine del giorno del prossimo congresso del Comitato internazionale olimpionico, che si terrà a Vienna nel giugno venturo, figura già la questione dell'organizzazione dell'undecima olimpiade.

Kid Chocolato a Barcellona
da incontro con Locatelli a Parigi?

Barcellona, 19 notte.

Nel pomeriggio di ieri è giunto a Santander, inaspettato ospite, il celebre pugilista negro Kid Chocolate che, secondo notizie provenienti da agenzie americane, aveva da giorni lasciato l'isola di Cuba diretto a New York. Il celebre pugilatore, che tanto ha fatto parlare di sè, è giunto in Europa a bordo del piroscafo *Guadalupe*, proveniente dall'Avana, e reca con sè, oltre al bagaglio, due lussuosissimi automobili, a bordo di una delle quali è partito nella stessa serata di ieri da Santander diretto a Barcellona.

Gli ambienti pugilistici spagnuoli sono stati messi sottosopra da tale notizia inattesa e mentre alcuni credono di sapere che il negro è qui giunto per incontrare lo spagnuolo Gironès, campione d'Europa dei «pesi piuma», altri ritengono che Kid Chocolate è stato contrattato da Dickson per combattere a Parigi contro Locatelli e a Londra contro un avversario non ancora designato.

Le corse di ieri a San Siro

Milano, 19 notte.

Premio Orso (lire 10 mila; m. 3500), partenti 4: 1. Saint Morita, di Miss Wonder (52, Taddei); 2. Venegono; 3. Place Victor Hugo. Una lunghezza, 15 lungh., mezzo lungh., Tot.: L. 9, 9, 11,50.

Premio Piazza d'Armi (L. 6000, m. 2200), partenti 4: 1. Whist (53, Gubellini) di Alberto Chantre; 2. Calcio; 3. Margherita Gautier. Tre lungh., 5 lunghezze; 3. lungh. Tot.: L. 11, 5, 8,50.

Premio Rina (L. 6000, m. 2000), partenti 10: 1. Alva di Lady Victoria (54, Camici); 2. Pesce d'aprile; 3. Eucalina. Corta incollatura, 3 lungh., 2 lungh. Tot.: L. 17, 8, 36,50, 19,50.

Premio Serenno (L. 6000, m. 1700), partenti 5: 1. Lucca (53, Camici) di De Montel; 2. Fossalto; 3. Sacti. Mezza lunghezza; 4 lungh.; 1 lungh. Totalizzatore: L. 8, 7,50, 11,50.

Premio Sicilia (L. 12.000, m. 1600), partenti 8: 1. Scilca (55, Bertini) di Radice Fossati e Saida (44, Livermoor) della Scuderia Lambro; 3. Mantegna; 4. Diagridio. Dead-heat, tre lungh., cortissima testa. Tot.: vincenti: Silca 23,50, Saida 14; piazz.: 13,50, 10,50, 10.

Premio Buggio (L. 10.000, m. 1400), partenti 6: 1. Arpa di Benni (46, Pacifici); 2. Silva; 3. Andora. Tre quarti di lunghezza, 1 lungh., 5. lungh. Tot.: L. 31, 11,50, 8,50.

Premio Turatonato (L. 8000, metri 2600), partenti 6: 1. Pomares (56 ½, Pandolfi di Mazzucchelli; 2. Murfilo; 3. Dianthus. Tre quarti di lunghezza, due lunghezze, incollatura. Tot.: lire 24, 10, 17,50.

Ventidue morti di «grippe»
a bordo d'un vapore giapponese

Rio de Janeiro, 19 notte.

Proveniente da Kobe è giunto in questo porto il vapore giapponese *Rio Janeiro Maru*. Sono stati ricercati 22 morti di grippe e 250 ammalati della stessa epidemia sono stati trasportati nel lazzaretto nell'isola Flores.

Le autorità sanitarie brasiliane hanno ordinato al vapore giapponese la quarantena.

Il delitto della pineta Sacchetti
L'ex-gendarme alibi da ospedale

Roma, 19 notte.

Domattina comparirà, davanti alla seconda sezione della nostra Corte d'Assise, l'ex-gendarme pontificio Bernardino Tommasetti, imputato di omicidio aggravato in persona di Nunziata Ricciardi, e di occultamento di cadavere. Il delitto, come si ricorderà, fu commesso l'11 agosto 1930 nel pressi della pineta Sacchetti. Il Tommasetti, arrestato prontamente, disse che, in contrasto con la Ricciardi, si era recato, seguito dalla donna, verso Madonna dei Riposo. Una discussione sorta degenerò in alterco, durante il quale il Tommasetti diede una spinta all'amante che cadde battendo mortalmente il capo contro il parapetto del ponte. L'ex-gendarme nascose il cadavere sotto il ponticello, dove fu infatti trovato. Il Tommasetti comparve già nel marzo dello scorso anno davanti alla stessa sezione della Corte: il dibattimento era già alla fine e il P. M. aveva chiesto 24 anni di reclusione, quando l'imputato venne colto da un accesso epilettico. Il perito ha concluso che il delitto fu commesso in stato di furore epilettico e che, per ciò, deve competere all'imputato il beneficio della semi-infermità mentale.

Pazzo adescato con un sigaro

Verona, 19 notte.

In seguito a una malattia contratta in America, per cui da 14 anni egli aveva tocco il cervello, certo Luigi Vabula, di 44 anni, conduceva vita da misantropo, in una sola camera di una umile casa, in Azzago. Una gran barba lo caratterizzava, assieme alle mani sudicie più sporche. Egli non voleva avvicinare nessuno nè da alcuno essere avvicinato. Ma alcuni inviti della Croce Verde oggi riuscivano ad adescarlo con un sigaro toscano, a catturarlo e a trasportarlo al manicomio.

Morsicato da una vipera

Voghera, 19 notte.

Il meccanico Irani Francesco, di 37 anni, recatosi in gita nei dintorni della città, è stato morsicato da una vipera. Il poveretto al nostro Ospedale ha ricevuto le cure del caso.

CRONACA
Al Rotary
La relazione della crociera a Tripoli

Al *Rotary*, ieri, il consocio rag. Mario Cordoni, reduce dalla crociera a Tripoli organizzata cumulativamente dal Rotary italiano e dai Cavalieri del Lavoro in appoggio del Governo della Colonia, ha riferito, su cortese invito della Presidenza, sulla organizzazione della crociera, sulle accoglienze ricevute a Tripoli e nelle città dell'interno e sulle giganteache opere di bonifica intraprese dal Governo Fascista nella Colonia.

L'oratore, dopo aver dipinto con vivaci pennellate di colore gli inizi del viaggio ed il valoroso contegno dei rotariani torinesi a tu per tu con l'indo elemento, ha illustrato le varie tappe del viaggio. Viva commozione ha suscitato nell'uditorio il ricordo della battaglia di Sciara Sciat, che cancellò nel sangue la riconquista della quarta sponda nel bene di Roma. Dopo aver riferito sulla mèta realistica politica del Governo di Tripoli — politica fatta di opere che non hanno riscontro nella storia coloniale — e sugli importanti scavi di Sabratha, l'antica città romana che risorge quasi intatta dalle sabbie del deserto e che sarà domani, per volere del Duce, una delle meraviglie del mondo; l'oratore ha concluso rivolgendo un caloroso ringraziamento a S. E. Badoglio, per le premure e le facilitazioni che egli ha voluto fossero usate ai rotariani. La comunicazione del rag. Cordoni è stata vivamente applaudita.

Per gentile invito della Presidenza, hanno assistito alla riunione le signore rotariane partecipanti alla crociera: signore Garbagnati e signorina, signora Cordoni, signora Boggio e signorina.

Personalità in viaggio

Alle 16,30 di ieri sera è partito per Roma, S. Em. il Cardinale arcivescovo Maurilio Fossati.

Col diretto delle ore 21, è partito pure per Roma S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, accompagnato alla stazione dal vice-Segretario federale conte Orsi.

Sciiacciato sotto una trave

Verso le ore 10,15 di ieri, il manovale Lorenzo Merati di Giuseppe, di anni 21, abitante in corso Monacilieri, n. 210, mentre al compagno di lavoro Ernesto Alta, residente a Collegno, attraversava il corso cimitero-arco al l'incrocio di via Cuneo, i due manovali trasportavano sulle spalle una pesante trave di legno. In quell'istante sopraggiungeva un'automobile contrassegnata con la targa num. 11048-TO, guidata dal proprietario Antonio Voretti fu Francesco, di 33 anni, abitante in via San Donato, 65. L'automobilista urtò il Merati il quale cadde restando col capo schiacciato sotto la trave. Il disgraziato venne soccorso e, dallo stesso investitore, trasportato all'Ospedale Martini. Qui il medico di guardia che lo visitò, gli riscontrò alcune abrasioni alla regione zigomatica e ferita lacero contusa all'orecchio sinistro, ferite alla regione parietale destra, al collo e la commozione cerebrale. Il Merati è stato ricoverato con prognosi riservata.

Collocamento di mano d'opera

Cercansi: 12 muratori — 15 manovali edili — un apprendista tappezziere in stoffa, anni 14-15 — un falegname, anni 14-16 — 3 cuciteri macchina motore pratiche camiceria — 3 apprendisti macchina maglieria — bustaie e ricamatrici pratiche lavorandi disegnatori in istoffe macchine singer — una commessa-stiratrice abile in panni — una sarta confezionista maglieria pratica — 4 impagliatrici macchine circolari — 2 apprendiste macchine circolari, anni 15-16 — una signorina sarta da uomo — una lavorante sarta da uomo — lavoranti confezionista e fattorina — aiutanti sarto donna La e 2.a coloreria — apprendista sarta da donna — una rammendatrice per stoffa — macchinista ferrettatrice — due apprendiste cucitrice — parrucchiere pratiche divise — una orlatrice a macchina — apprendista divise (ferretti) — stiratrici camicie a mano.

Per gli addetti al commercio:

Cercansi: due piazzisti introdotti drogherie e generi alimentari — una commessa alimentari 24-26 anni — 2 produttori di assicurazioni grattacielo del ramo — un rappresentante parrucchiere pienamente per fiere Torino — 20 signorine nella provincia per vendita oggetti assicurazioni — 2 contabilizzatori abilissimi — un apprendista di stile 15-18 anni — un apprendista bicchieraio 14-15 anni (porta-pane).

Un somaro fa colazione
con biglietti da mille

Novara, 19 notte.

Un curioso caso è accaduto stamane alla cascina dei fittavoli fratelli Brusati, che è posta lungo la strada per Robbio.

Uno di essi, il Pietro Brusati, aveva voluto celare al fratello la somma di 20 mila lire in biglietti da 100, 500 e 1000; l'aveva perciò nascosta avvolta in un foglio di carta, in un mucchio di fieno nel cascinale per poi andare alla Banca, a Mortara. La moglie sua, però, nel dare il fieno al bestiame dentro la greppia di un asino notava anche l'involto dei biglietti di Banca, credendo stessero lì per caso. Il somaro ha trovato il suo tesoro ridotto in briciole dall'affamato somaro.

ULTIME FINANZIARIE
Le oscillazioni del dollaro

New York, 19 notte.

Le oscillazioni odierne del dollaro sul mercato dei cambi sono state fortissime. Il cambio della sterlina, che aveva chiuso ieri a dollari 3,51, era salito alle ore 14 di circa 30 punti; ma poi il dollaro ha riconquistato una parte del terreno perduto e la sterlina ha chiuso a dollari 3,67, cioè guadagnando circa 16 punti sulla chiusura di ieri. In serata però il dollaro ora nuovamente debole. Corrispondentemente anche tutte le altre valute hanno avuto sensibili guadagni rispetto al dollaro, e la lira italiana, che ieri aveva chiuso a 5,18, ha chiuso questa sera a 5,68, cioè con un guadagno di circa il 10 per cento, guadagno che è andato aumentando anche dopo la chiusura delle contrattazioni. La Borsa di New York è stata oggi attivissima quale un molto tempo non la si era veduta. Più di 5 milioni di azioni sono state scambiate in un'ondata di rialzo provocata dai movimenti del dollaro. Alla fine della giornata molti valori avevano avuto guadagni da uno a undici punti. Anche sui mercati delle derrate e sui mercato dell'argento si sono avuti considerevoli rialzi.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 19 aprile 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	98 1/2
Lavori Pubb. 3½ 1907	d. 89 3/4 - L. 90 5/8
Id. id. 1937	d. — - L. 89 3/8
Prest. Milano 5,50% 1932	d. 84 3/4 - L. 86 1/2
Id. Roma id. id.	d. 86 3/4 - L. 88 1/2
Id. 7% 1940 (cons. with.)	d. 97 1/4 - L. 97 1/2
Sip	d. 69 — - L. 70 1/8

AZIONI	19	19
Italian Superpower	1 —	1 1/8
American Can	83 1/2	69 3/4
American Rad. Stand. S.	7 5/8	8 3/8
American Tel. Tel.	88 —	89 7/8
Consolidated Gas	44 3/8	45 1/2
Eastman Kodak of N. Jers.	53 3/4	57 1/4
General Electric	14 1/2	15 7/8
Intern. Harvester Co.	24 3/4	27 1/4
Johns Manville Corp.	20 1/4	20 1/2
General Motors	12 —	15 3/4
Kennecott Copper	11 5/8	13 1/4
Montgomery Ward	18 —	16 7/8
National Biscuit	39 1/4	41 3/4
New York Central Ry	17 —	16 1/2
North American Co.	17 7/8	18 5/8
Procter Gamble Comp.	26 3/8	32 —
Radio Corporation	4 —	4 5/8
Standard Brands Inc.	16 5/8	17 3/8
Standard Oil of N. Jersey	28 7/8	30 5/8
Texas Gulf Sulphur	31 1/4	32 3/8
United Corporation	5 3/4	6 7/8
United States Steel	35 3/4	37 7/8
Union Carbide Co.	25 1/2	26 —

New York, 19. — Chiusura cambi: Roma 5,68; Londra 3,67; Berlino 23; Madrid 9,30; Amsterdam 48,80; Parigi 4,26; Bruxelles 15; Berna 20,78; Stoccolma 19,75; Oslo 16; Copenaghen 16,70; Buenos Aires, peso carta 25,58; Rio Janeiro 7,30; Montreal su Londra 4,34; Buenos Aires su New York p. pre 173.50.

Parigi, 19. — Mercato borsistico pesante. Dopo un'apertura sostenuta le vendite hanno il sopravvento sulle domande di acquisto, ciò che ha determinato un regresso generale nelle quotazioni. Questo attenuamento è attribuito alle informazioni sulle discussioni di New York pro e contro la inflazione, mentre alle voci secondo le quali il 15 giugno si procederebbe all'emissione di una seconda serie delle obbligazioni del Tesoro, cosa che ha provocato importanti realizzazioni nelle divise francesi, i cui corsi sono andati retrocedendo a mano a mano che si approssimava la chiusura, avvenuta ai corsi più bassi della giornata. Soltanto la Rio Tinto e la Royal Dutch hanno dato prova di resistenza. Sul mercato dei cambi il dollaro è stato trattato fra 24,85, prima corsa, 24,55 corso più basso della giornata, e 24,90, corso di chiusura, ciò che rappresenta un regresso di 65 centesimi, in confronto all'ultimo corso ufficiale di ieri. La sterlina non si è avvantaggiata nelle stesse proporzioni poichè ha terminato a 87,47, dopo aver raggiunto 87,25 contro 87,30 di ieri. La lira italiana che aveva debuttato a 122,70 ha chiuso a 130,20, contro 130,10 di ieri.

Londra, 19. — Le tendenze inflazionistiche del Congresso americano e le dichiarazioni attorno al bimetallismo hanno causato vive apprensioni negli ambienti della City e determinato un notevole deprezzamento del dollaro, in confronto della sterlina. Il cambio di quest'ultima, che una settimana fa era di 3,41 dollari, ogni + stato di 3,56. Nessuna influenza ha pure esercitato questo rialzo della sterlina sulle quotazioni dei titoli finanziari, che si sono mantenuti quasi sugli stessi livelli di ieri. La calma però del mercato dell'oro ha subito dei cambiamenti di tutti i titoli delle miniere auree sud-africane. E' continuata pure oggi il movimento ascendente delle azioni del comparto ma di particolare rilievo ha dato prova la sezione industriale del mercato. Jute Viscosa 41,6-46,5; Courtaulds 41; preferenziali 82-85; ordinarie 26-27,75; ordinarie 19 25,3-10,5.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Chiusura cotoni: Disponibili: tendenza fermo; Middling 7,75.

	18	19		18	19
Aprile	6,70	7,11	Id.	7,11	7,55
Maggio	6,73	7,14	Novemb.	7,17	7,59
Giugno	6,80	7,20	Dicemb.	7,24	7,66
Luglio	6,83	7,27	Id.	7,23	7,67
Id.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

Torino, 19. — Le ultime disposizioni [illegible] hanno avuto un più ampio [illegible] mercato [illegible] una parte della riunione, [illegible] gli scambi maggiori, come al [illegible] alla Fiat ed alla Viscosa. [illegible] mantenute in massima [illegible] 99,50. Nel seguito [illegible] hanno [illegible] regresso. La chiusura [illegible] segnata sui prezzi minimi della [illegible] che però sono [illegible] di qualche frazione. [illegible] Fiat 317,50-319-318,25. Viscosa 165,50-166,50.

TITOLI	Contr.	Ieri	Ult.	Prec.
Rendita 3,50%	—	—	—	—
» cons.	—	—	—	—
» cons. 5%	—	—	95 —	95 —
» cons. 1934 c.	—	—	90 —	90 —
» 1934 s.	—	—	—	—
» 1941 c.	—	—	—	—
» 1941 s.	—	—	—	—
Torino 6% c.	—	—	—	—
» Paolo 5% c.	—	—	—	—
Ferr. 3%	—	—	—	—
F. I. R. I. 4,50 c.	—	—	—	—
R. Italia c.	—	—	—	—
R. Comm.	100	—	—	—
Credito Ital.	—	631 —	—	—
S. Roma	—	—	—	—
Risparmio M.	—	—	—	—
Sabaudo	—	—	—	—
Mediterraneo	—	—	—	—
Meridionali	—	—	—	—
Città Lanzo	—	—	—	—
S. F.	—	69 —	—	—
Italgas	200	11 75	11 75	11 —
Ed. utenze	—	—	—	11 —
Stige	—	—	—	—
B. A. I.	70	72 —	—	74 —
Sip	400	26 75	26 50	26 50
Terni	100	128 —	—	125 —
F. C. F.	—	—	—	56 —
Savigliano	50	645 —	645 —	645 —
Nebiolo	—	—	—	94 —
Tedeschi	—	—	—	83 —
Manifattura	—	—	—	140 —
Viscosa	19600	210 —	214 —	214 25
C. I. R.	—	—	—	138 —
Schiapparelli	250	3 50	—	3 —
M. Zenza	—	—	—	105 —
Montefoni	—	—	—	60 —
V. Amiata	3500	40 —	39 —	39 —
Montecatini	9000	103 75	103 —	103 —
Ghiaccioni	—	—	—	155 —
Acqua Pot.	—	—	—	342 —
Floria	—	—	—	37 —
Valli Lanzo	—	—	—	16 —
Vicenza	1800	168 50	168 50	166 50
L. Bergamasca	—	—	—	1065 —
Rumi	—	—	—	198 —
Cartiera It.	—	—	—	95 —
Cart. Burgo	50	74 —	—	74 —
Fornaci Rim.	—	—	—	227 —
Pittaluga	—	—	—	6 —
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	77 25
Svizzera	—	—	—	576 —
Londra	—	—	—	97 75
New York	—	—	—	19 —

GENOVA, 19. — Calmi i Consolidati. Fermo il mercato azionario fu sufficientemente ben tenuto anche in chiusura. In aumento di qualche punto le Ferrovie Italia, Meridionali, Rubattino, Montecatini, Polzeri, Ciell, Eredania. Cambi lei salvo il dollaro in sensibile ribasso.

Rend. it. 3,50 % f.m. 76,85; Cons. 5 % f.m. 95,625; id. cont. 95,375; Obbl. Venezie 3,50 % 87,50; B. Tos. Nov. 1934 104,15; id. 1936 103; id. 1941 102,95; B. Sicil. 1903: B. Comm. it. 956; B. Roma 105,50; Cred. it. 645; Meridionali 630; Mediterraneo 350; Rubattino 214; Lloyd Sabaudo 660,50; Piretti e C. 191; Brasili 51; Dellepiane 104; Vedetta 26. — CAMBI: Parigi 77,25; Zurigo 570; Londra 97,50; Amsterdam 701; Madrid 166,75; Bruxelles 273; Berlino 462,75; Praga 58,20; New York cheque 19.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5%	83 50	F. Sardo 4,50	465 —
Redimi 3,50	870 70	— 5 %	501 50
— 3,50 %	412 50	F. Trid. 6%	503 —
— 3,75%	415 50	— Ven. 3,75%	400 —
P. Ven. 3,50%	87 35	— 5 %	480 —
— 4,50% 1915	96 20	— 6 %	504 25
— 5 % 1919	99 75	Publ. ut. 6%	492 75
F. Rel. 3%	305 75	— Ist. Tell 5%	492 —
Nov. 3% 1934	101 12	P. Roma 3,50	426 —
— 1941	102 90	— 5 %	496 —
— 1941	103 90	— 4,50%	476 —
Ciquie 6%	499 —	— 5 %	483 25
— 5,50%	510 —	— 6 %	507 50
O. Pubbl. 6%	496 50	2nd. 6 %	476 —
Bon. naz.	152 —	R. Paolo 3,50	426 —
S. Nav. 6,50	489 —	— 5,70%	479 —
S. Anc. 6,50	494 75	— 6 %	499 —
— 7 %	570 —	Un. Mil. 4%	83 50
— Rolo, 5,50	510 —	Medit. 6%	418 50
— Lucca, 7%	499 50	— 6 %	503 —
— Greco 6 %	380 —	Merid. 5%	315 50
— Young 5,50	520 —	Nord Mil. 4%	416 —
— Pol. 7 %	414 50	— 4,50%	426 —
— Rom. 7%	778 —	— 5,50%	500 —
— Rumelia 7	5400 —	— 6 %	505 —
— Ceco. 7%	336 —	Bastil. 6%	504 —
B. N. Lav. 5	166 —	Ed. 6% 1925	508 —
— 5,50%	489 25	— 1931	493 —
C. It. Nol. 3,50	420 —	Emil. 6 %	485 —
— 5 %	495 —	Sic. 6 %	469 —
— 6 %	506 50	Ferr. Ist. 5%	448 —
Mil. 3,50	433 —	Tirreno 5%	460 —
— 5 %	499 50	Adam. 6%	485 50
— 6 %	498 25	Reno 6 %	446 —
Terrem. 4%	440 —	Ilva 3,50%	062 —
— 5,50%	468 50	Rip. 6 %	405 —
S. Acr. 6%	500 50	Mer. It. 6 %	435 —
S. Siena 3,50	420 50	Ripol 6 %	490 —
— 4,50%	474 —	Adriatico 6%	471 50
— 5 %	490 —	Ubra 6%	442 —
— 6 %	510 —	I. R. E.	454 50

TRIESTE, 19. — Rend. it. 3,50 % f.m. 77; Cons. 5 % f.m. 95,50; Venezie 3,50 % 87,40; B. Tos. Nov. 1934 104,225; id. 1940 103; id. 1941 103; Adria 20; Cantieri 18; Illeria Triestina 5; Lloyd 90,25; Assic. Gen. 3150. — CAMBI: Parigi 77,25; Londra 97,50; New York 19; Zurigo 572.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 19. — Rendita 3,50% netto 1906, 76,85; id. id. 1902, 79,67,5; id. 3% lordo 55,45; Consolidato 5% (Littorio ed em. prosed. 85,45; Buoni Nov. 5% 1934, 101,10; id. 1940, 102,95; id. 1941, 103,80; Venezie 3,50% 87,35. — Cambi: S. U. America 19; Inghilterra 97,80; Francia 77,25; Svizzera 577; Argentina, peso carta, 4,65; Belgio 272,7; Canada 19,30; Cecoslovacchia 58,17; Danimarca 503; Germania 463,1; Norvegia 544; Olanda 760,7; Polonia 219; Spagna 186,75; Svezia 493.

Borse estere

Parigi, 18. — Chiusura cambi: Italia 130,10; Londra 97,47; New York 24,60; Belgio 364,50; Spagna 217,75; Svizzera 490,60; Olanda 1038,50; Svezia 492; Praga 75,70.

Londra, 19. — Chiusura cambi: Italia 67,43; New York 3,95,87; Francia 87,56; Germania 16,80,5; Spagna 40,34; Amsterdam 8,52,75; Belgio 28,05; Svizzera 17,83; Copenaghen 24,45,6; Mosca 19; Oslo 16,58,5; Helsingfors 227; Praga 118,50; Budapest 27,6,8; Bucarest 893; Costantinopoli 710; Atene 608; Austria 35; Varsavia 30,75; Buenos Aires (peso oro) n/f. 41; (op. n/f. 39,75; Rio Janeiro 5,43; Yokohama 14,84.

Zurigo, 19. — Chiusura cambi: Italia 26,47,5; Francia 20,50; Inghilterra 17,82,5; New York 5,02; Belgio 72,50; Spagna 44; Olanda 209,15; Germania 182,15.

Vienna, 19. — Chiusura cambi: Italia 35,10; New York 6,91; Parigi 27,84; Belgrado 4,98; Berlino 157,35; Svizzera 136,60; Amsterdam 285,70; Praga 21,84; Budapest 124,305; Varsavia 79,35; Londra 24,30; Belgio 98,70.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 19. — **Borsa merci**. - Frumento. Torino: apertura, luglio 87,75; agosto 87,60, ottobre 89,40; chiusura, maggio 104, luglio 89,50, agosto 86,60, ottobre 89. Alessandria: apertura, luglio 87,65, agosto 87,40, ottobre 89,25; chiusura, luglio 89,50, agosto 86,60, ottobre 89.

MILANO, 19. — **Borsa merci**. - Frumento: Maggio 104,50; luglio 89,60, agosto 86,50; ottobre 87,50. — Granoturco: maggio 49, luglio 49,25; ottobre 47.

Asti, 19. — Grano al Q.le da L. 92 a 100; meliga da 46 a 48, segala da 62 a 65; riso da 120 a 125; fagioli da 40 a 100; fave da 55 a 60; cruseo da 35 a 40.

Carmagnola, 19. — Grano al Q.le da L. 90 a 104; segala da 53 a 55; meliga da 42 a 44; riso da 100 a 115.

Chieri, 19. — Grano al Q.le da L. 103 a 104; meliga da 56 a 58, segala da 60 a 62; riso da 105 a 142; fagioli da 80 a 100; fave da 47 a 48; orzo da 90 a 115; cruseo da 36 a 37; cruscbello da 32 a 33; biada da 60 a 65; miglio da 88 a 90; lenticchie da 200 a 230.

Chivasso, 19. — Grano al Q.le da L. 95 a 100; meliga da 46 a 48; segale da 60 a 62; riso: ribaldone da 104 a 107; fagioli falugetta da 40 a 45; fave da 92 a 100; cruscbello da 36 a 40; fagioli bianchi da 95 a 100; riso marsetti da 132 a 135.

Cuneo, 19 — Grano tenero nuovo al Q.le da L. 97 a 102; barbicastro nuovo da 78 a 80; segala da 60 a 65; granoturco da 42 a 45; miglio da 55 a 60; fagioli regina da 80 a 90; id. bianchi da 40 a 45; id. Saluggia da 65 a 70.

Fossano, 19. — Frumento da L. 89 a 93 al q.le; granoturco da 40 a 42; segala da 60 a 65; fagioli secchi da 80 a 85; avena da 62 a 68; cruscs da 32 a 36; fave da 45 a 54 al q.le.

Tortona, 19. — Grano al Q.le da L. 94 a 100; meliga da 42 a 45; segale da 55 a 70; riso da 115 a 150; fagioli vecchi da 140 a 200; fave da 70 a 75; orzi da 100 a 110; cruscs da 32 a 36; cruschello da 25 a 28. Farine: tipo panificazione da L. 137 a 146; qualità speciali per pasticci e pasticcerie da 178 a 200; farina di polenta da 55 a 65.

BESTIAME

Asti, 19. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 14 a 18; vacche per cappe da 800 a 1600. Bestiame da macello: buoi da Mg. da L. 15 a 18; vacche da 8 a 15; vitelli e manzi da 18 a 24; canali da 35 a 36; maiali da 38 a 40; lattonzoli per coppa da 70 a 120; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 40.

Carmagnola, 19. — Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 20 a 23; id. id. da lavoro da 19 a 22; vitelli di 1.a qualità da 24 a 27; vitelli di 2.a qualità da 17 a 23; suini grassi da 39 a 43; capretti sodine da 35 a 45.

Chieri, 19. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da 16 a 17; vacche da 12 a 15. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 19 a 16; buoi grassi da 30 a 32,50; vacche grasse da 13 a 17; vitelli di 1.a classe da 20 a 22,50; id. di 2.a qualità da 18 a 21; suini da 36 a 42; maiali da macello da 22 a 32; lattonzoli per coppa da 80 a 120; agnelli e capretti al Kg. da 3,50 a 4,20; id. di 2.a qualità da 3 a 3,50; capretti da 30 a 35; manzi da 1.a qual. al Mg. da 22,50 a 25; id. di 2.a qual. da 20 a 22,50.

Chivasso, 19. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 23; vacche da 13 a 23. Bestiame da macello: buoi al Mg. da 17 a 21; vitelli e manzi da 25 a 35; vacanti da 25 a 35; vacanti enfiate da 2000 a 3500; maiali da 1500 a 2000; vacanti al Mg. da 40 a 42; lattonzoli da 250 a 280; agnelli e capretti da 25 a 30.

Fossano, 19. — Frumento da L. 89 a 93 al Mg. da L. 14 a 16; id. id. di 2.a da 24 a 30, id. della coscia da 60 a 63; vitelloni da 25 a 28, id. della coscia da 30 a 36; vitelloni da 19 a 23; manzo da 17 a 22; buoi da macello da 19 a 23; vacche id. da 13 a 17; tori id. da 19 a 24; buoi da lavoro da 18 a 24; vacche e manze italiane da 650 a 1250; vitelli da allevamento da 120 a 250; montoni al Mg. da 17 a 19; pecore cadenti da 40 a 90; maiali da macello al Mg. da 36 a 40, id. da allevamento da 40 a 60, id. lattonzoli cadenti da 300 a 140.

Fossano 19. — Buoi da lavoro da L. 17,50 a 23; tori da 20 a 25; vitelle piem. da macello da 22 a 29; vitelle della coscia da 34 a 40; vitelle da allevamento da 20 a 28; manzo da 13 a 22; id. della coscia da 30 a 36; vitelloni da 17,50 a 21; vacche da macello da 6 a 14; vacche da produzione da 300 a 1800 per capo; maiali da macello da 34 a 39, maiali da alles. da 160 a 210 per capo; lattonzoli da 110 a 145.

Tortona, 19. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 160 a 170; vacche da 150 a 155; vitelli e manzi da 190 a 280; giovenche e sodame da 140 a 150. Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 145 a 160; buoi da 135 a 170; vacche da 120 a 140; vitelli e manzi da 180 a 230; sanati da 270 a 325; varnelli da 95 a 105; maiali da 77 a 80; sanati da 70 a 80; maiali da 320 a 325; lattonzoli per capo da 80 a 90; agnelli e capretti al Mg. da 32 a 45; buoi per fornitura al Q.le da 160 a 170; giovenche e sodame da 145 a 155.

FORAGGI

Asti, 19. — Fieno maggengo al Q.le da L. 15 a 17; agostano da 12 a 14, paglia pressata da 8 a 9; avena da 30 a 35; semi di trifoglio da 400 a 500; semi di medica da 400 a 500; vecciaio da 100 a 150.

Chieri, 19. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,50 a 2,80; agostano da 2 a 2,50; terzuolo da 2 a 2,50.

Chivasso, 19. — Fieno maggengo al Mg. L. 2; agostano 1,25; terzuolo 1,25; paglia pressata 1; avena al Q.le da 60 a 65.

Fossano, 19. — Maggengo da L. 2,40 a 2,60 al Mg., ricetta da 2,10 a 2,30; terzuolo da 1,90 a 2; paglia imballata da 1,60 a 1,80; id. sciolta da 1 a 1,40.

Tortona, 19. — Fieno maggengo al Q.le da L. 24 a 26; agostano da 20 a 22; terzuolo da 16 a 20; paglia sciolta di frumento da 7,50 a 8,50; paglia pressata da 8 a 10, avena da 32 a 35; semi di trifoglio da 250 a 275; semi di medica da 190 a 215; fieno di erba medica e di erba trifoglio 1.20.

POLLAME E UOVA

Asti, 19. — Galline al kg. da L. 6 a 7; polli da 11 a 13; conigli da 4,50 a 5,50; anitre da 5 a 6; oche da 4 a 5; piccioni per capo da 3 a 5; conigli al kg. da 3 a 3,25; uova alla dozzina da 3,50 a 3,75.

Carmagnola, 19. — Conigli per capo da L. 6 a 10; polli per coppia da 18 a 22; galline da 16 a 24; anitre da 17 a 21; piccioni da 4 a 5; uova alla dozzina da 2,60 a 3.

Chieri, 19. — Galline per coppia da L. 18 a 24; polli da 12 a 24; capponi da 26 a 36; tacchini al kg. da 4,50 a 5; galline faraone alla coppia da 10 a 24; piccioni da 4 a 4,50; conigli cadauno da 2,75 a 3; uova alla dozzina da 2,50 a 2,80; id. freschissime da bere da 2,80 a 3.

Chivasso, 19. — Galline al kg. da L. 6 a 10; polli da 8 a 10; capponi da 7 a 9; tacchini da 5 a 7; anitre da 5 a 6; piccioni da 2 a 2,25; conigli da 5 a 6; piccioni da 2 a 2,25; conigli da 5 a 5,25; uova alla dozzina da 2,80 a 2,85.

Fossano, 19. — Polli da L. 11 a 12 al Kg.; galline da 7 a 7,50; tacchini da 4 a 4,50; faraone da 8 a 9,50; piccioni da 3 a 4 alla coppia; conigli da 2,70 a 3,00 al Kg.

Tortona, 19. — Galline al kg. da L. 8 a 8,50; polli da 9,50 a 10; capponi da 11 a 12; tacchini da 5 a 5,50; anitre da 4 a 4,50; oche da 2,75 a 3,25; piccioni alla coppia da 4 a 5; conigli vivi da 2,25 a 2,50; uova da bere alla dozzina da 2,60 a 2,80; id. di 2.a qualità da 2,25 a 2,40; galline lavoane al kg. 8; pollame estero L. 7.

FRUTTA E VERDURA

Asti, 19. — Patate nuove al Mg. da L. 2 a 12; piselli da 12 a 16; spinaci da 3 a 5; sedie da 2 a 4; cipolle da 3 a 3,50; asparagi da 2,50 a 5.

Fossano, 19. — Aglio da L. 0,40 a 0,60 al Kg.; carote da 0,60 a 0,70; noci da 1,50 a 2; patate 0,30; spinaci da 0,40 a 0,60; pere da 0,40 a 2; mele da 0,10 a 2; castagne secche da 0,70 a 1.

Tortona, 19. — Patate al Q.le da L. 20 a 25; cipolle da 12 a 15; spinaci al Mg. da 4 a 5; rape da 5 a 6; cavoli da 4 a 6 per dozzine; cavoli al Mg. da 5 a 6; pomidori verdi al kg. da 15 a 18; cardi al Mg. da 15 a 25; peperoni verdi al Kg. da 1,50 a 2; aglio al Mg. da 3 a 4; sedani per dozzine da 4 a 5; fagiolini verdi al kg. da 2 a 2,50; lumaiata al kg. da 1 a 2; cavolfiori per dozzine da 3 a 5; finocchi a carciofi da 15 a 20 al cento; ravanelli 0,10 al mazzo. — Pere al Q.le da L. 115 a 175; mele da 80 a 200; uva da tavola bianca e nera al kg. da 3,50 a 4; noci locali e di Sorrento al Q.le da 150 a 225; aranci al Mg. 2,75 a 3,25; castagne secche al Q.le da 80 a 90; mandorle al Mg. da 28 a 30; arachi e mandorlati al Q.le da 70 a 150; fichi da 50 a 80.

VINI

Asti, 19. — Barbera per stabilire da L. 200 a 220; comune da pasto da 40 a 100.

Chieri, 19. — Freisa comune per bevuta da L. 45 a 55; comune da pasto da 25 a 30; vino freisa da bottiglia da 55 a 65; vino freisa nuovo L. 25; barbera scelta; vino comune da 15 a 35; vino da taglio da 45 a 55.

Chivasso, 19. — Barbera per stabilire da L. 105 a 125; comune da pasto da 25 a 35.

Tortona, 19. — Barbera di qualità speciali di grado 11 per stabilire da L. 105 a 115; comune da pasto di gradi 9 da 30 a 40 al Q.le; barbetto di gradi 9 a 10 da 70 a 80; qualità speciali per bottiglie bianco e rosso da 115 a 130; bianco secco da pasto di Garbagna e delle Valli del Boue e del Curone da 25 a 60 al Q.le; secco bianco e rosso da 60 a 65 al Q.le.

SETE

MILANO, 19. — **Borsa Merci**. - Bozzoli: chiusura invariata a 9,50 (ultimo 9, aprile 9,50 ottobre 9,50, ottobre 9,50, ottobre 9,50, aprile 9,50, luglio 49,50; agosto 49,50; ottobre 49,50; aprile 49,50; luglio 49; agosto 49; ottobre 49; aprile 50,50; settembre 51,50; ottobre 51,50.

Società Tessile, 19. — Operazioni di stagionatura: eseguite nelli 1. kg. 101,26; eseguite nelli 6. kg. 615,93; in lana nelli 3. kg. 8038,88. Operazioni d'assaggio: eseguite 18.

Piem. An. ASPA, 19. — Stagionatura e peritatura eseguite in 3. kg. 197,93, nel 4. arrangiati n. 1. kg. 85,52.

FALLIMENTI

TORINO. — Ca Patrini Maria, [illegible] per [illegible] lic. cred.: ud. 18 corr.; giud. delegato rag. Rivera Angelo, curatore rag. Brunato Gabriele; giorni 20 prod. verif. cred. 2 giugno, ore 8,30. — Corsi Maria, [illegible] laureata, via San Francesco da Paola 27; giudice dott. Picenoli; [illegible] per pensioni superiori; ud. 18 corr.; giud. delegato rag. Rivera Angelo, curatore avv. Bertoldo Augusto; giorni 20 prod. crediti, verif. cred. 2 giugno, ore 8,30. — Trincheri Battista, [illegible], via Ribliana, 4; ud. 18 corr., chiusura procedura per intervenuto pagamento dei creditori. — **Bonglavanni Teresa in Mia**, [illegible], via Madama Cristina 92; [illegible] 18 corr., giud. [illegible]; Pretura locale; comm. giud. rag. Casalegno Pietro; attivo L. 1050, passivo L. 18.324. — **Alberto Michelangelo**, [illegible], via Belzoni, 3; [illegible] 18 corr., giud. delegato rag. Rivera Angelo, curatore avv. Bertoldo Augusto; giorni 20 prod. crediti, verif. cred. 2 giugno, ore 8,30. — **Trincheri Battista**

OLIO D'OLIVA BERIO

il classico prodotto, garantito dal nome, esportato in tutto il mondo.

LATTA ROSSA

FRATELLI BERIO - ONEGLIA

Filiale di MILANO - Via S. Vittore, 40 - Telef. 40-624

Filiale di TORINO - Via Sacchi, 34 - Telef. 50-821

ASTE GIUDIZIALI

Oggi alle ore 15 precise e giorni seguenti, in **Via Cernaia 31** a cura dell'**Ente Coop. Aste Liquidazioni** saranno venduti all'Asta Pubblica gli oggetti pignorati dalla R. Pretura.

Mobilio diverso d'ogni specie convenientissimo, stampiglietti in rame, 150 damigiane vuote, vari fusti rovere da 18 hectol., bottiglie per marsala e liquori, ecc. 818

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

COMMERCIANTI, industriali, ricercate dichiarazione economiche annunciando vendite, ribassi, ecc. Scrivete cassetta 65 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15475

DUE fire metropolitane pavimentazione terrazze nuova struttura costruzione, impermeabilità garantita, Referenze 8187 A.P. Ailloni, Torino. U. 1024 T.

LIQUIDASI al migliore offerente importante Miniera Piombo-Zinco, perchè dimissionati proprietà di produzione elettrolitica. Lavoro a flottazione meccanicissimo, fabbricati per non civile abitazione, con forza elettrica di proprio. Offerte cassetta 20 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino, che trasmetterà. 16251

MOTORI elettrici parmanli, regolazione, gruppi, trasformatori, riparazione, vendita, cambi. Ossola, Valentino, 37. 1525a

PARANCHI, arcani, lande, carrelli ecc. di tipo e portata, trasmissioni complete, 8 x 9 pulegge pronte; pezzi ancora rilevati. Gandi, via Viale, 4. 15123

RETTIFICAZIONI cilindri cementini, finezza, rivalgimenti professionista specializzato. Scrivere cassetta 29 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6543a

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFARONE: seleziomatrice seria vende ogni più certo affare, offre e richiamate piazza in Lavori Genova. Scrivere cassetta 20 U, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

COMPRO licenza pane, lotteria commestibili. Scrivere cassetta 279 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16115

ELETTRICISTI, causa partenza estero, cedo laboratorio artigianale, prezzo irrisorio, compagna, Via Quintino, 38. 15508

RILEVO importante licenza alimentare, drogheria, pasta, pane, Talbot, sede Lanzo. 16201

RIMETTESI modista signorile sobborgo, ben camenta, ventenale. Rivolgersi Bertolino, Pubblicità, Torcano.

STRAORDINARIA occasione causa lutto vendesi cedesi garantito cedo pelo valore, caffè Dorè, Genova, 119. 16454

15.000 lire cedesi centralissima drogheria cambiasi casa. Rivolgo, Corso Appello, 2.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITI uomo su misura, indistintibili mezzamano anche nuovi prontissimi Torino e Provincia. Offerte provvigione. Scrivere cassetta 3 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BUON guadagno vendendo scrupolosamente alle famiglie specialità casalinghe. Scrivere Pierangelo e Paolinelli Cagliari. 2545

DISTINTE persone ogni categoria per vendita impermeabili-ombrelli. Scrivere cassetta 19 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16214

DROGHERIE, alimentari, introducio offresi, Scrivere cassetta 43 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6629a

OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A stillografica diversa colonna disponente piccolo capitale (garantito-sino) anche dilazione offre impiego stabile. Scrivere cassetta 44 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPRENDISSACCIO, pratico, perfezionamenti confezione Marsali, acqua, permanente, tinte, ondulazione, massaggi. Mantiana, Corso Appello, 2. 16017

CAMERIERA ed cameriera anni, presentazione, intelligente e laboriosa, per riscuotere pure nell'andamento casa, non importa se pratica servizio, occasi da sbobina casa, buone se offrire non accordo i requisiti richiesti. Diligere offerte cassetta 2 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20132

CERCANSI sole incaricati carte Lantania, La Cantiere, cuoco Sommeiller, 20 bis.

PERSONA sola alternata cerca brava cuoca, che aguzzo se da perfezionarsi desideri cucinare veramente fine. Retribuzione conveniente, ma indispensabile persona sana, svelta e onesta. Inutile offrirsi non possedendo le qualità indicate. Scrivere dando schiarimenti, ecc. cassetta 40 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

URGE giovane piemontese bella presenza, preferibilmente abitante sotto Campidoglio Carlo Felice, 2. 33038

DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

SIGNORINA italiana, diplomata famiglia, cerca occupazione presso famiglia signora: bambini, conversazione francese anche senza retribuzione. Scrivere cassetta 14 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PROCURATEVI titoli studio. Ragioniere, insegnante Regno. Lezioni orali oppure per corrispondenza. Scuola Tamé, Isolen (Svizzera). 3483

CAMERE MOBILIATE E PENSIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTERE nuovamente unico, elegantissimo matrimoniale. Ogni comfort, panoramico, Re Umberto, 96. 16317

ANNUNZI VARI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

A. A. A. Acquisto gioielli di valore prezzo massimo. Gioielleria via Roma, 64 ter, rimpetto Cinema Ritzel. 16350

A sposi! Straordinaria occasione offre ditta Bertotti, Bertola angolo Botero, Unico negozio specializzato articoli regalo qualunque occasione; cristallerie, porcellane, cristallerie, biglietterie. Articoli casalinghi, vasellame vetrame. 6629a

DAMET, Consolata, 15, abito uomo su misura lire 300 tutto compreso stoffa, lavoro, confezione. Telefonando 42-518 ritirasi esaminato domicilio. 33856

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Pezzi ribassati Parlino, corso Vittorio, 86 (Monumento). 17 187 T.

LIQUIDO impastatrice Artusa, bronzo, cilindro, sbattitrice, pentole, trasmissioni, modello, vetrine negozio, bloccafetti, guardarobine, materassi, sun Tommeo, 34.

MACCHINE scrivere, rare occasioni, esaminate nuovi prezzi. Pietro Micca, 21.

MOBILI, Grandissimo assortimento vendesi nuovi prezzi. Rubinetto Pugello, Mazzini, 44. 16323

MOBILI insuperabile assortimento stile pesante, prezzi inconcepibili. Lotizio, 30, angolo Mongrenero 92. 15925

NUOVISSIMA matrimoniale Luigi XVI noce vendo perso sulle. Giorgi, Scalenghe, 3 (Sotto Pasdol. 66263

OCCASIONE! con quasi tutti ritardi, vendesi mobilio in stile, quasi nuovo, di arredamento per negozio Modo, confezioni, uffici, studioli, negozi, banchi, tavoli, vetrinette di esposizione e sgabelli, ecc. Rivolgersi Brunetti, via Basilica, 3.

RADIO R.C.A., Equivoche, Marconiphone; prezzi minimi; rateazioni, Galileo, Oporto 49.

SCOPO reclame cedo cancellare disposto acquisto forno moderno, ottime condizioni, Martinez, Droyetti, 3. 33516

SCRIVANIE, librerie, ecc., accomodazioni; cassaforti fabbricazione; controporte, Corso Cassie, 98. 16418

"Non rimettere a domani, quel che potresti fare oggi"

l'Unione Pubblicità Italiana

VENERDI' 21 APRILE

terrà chiusi i propri Uffici

OGGETTI SMARRITI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

VALIGIA smarrita cuoio-tela, contenente ferri chirurgici, carte, Pregasi recapitare almeno carte, Ospedale Mauriziano.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisterebbesi subito casa moderna, Regione corso Francia, 300-400,000 oltre eventuale ipoteca, Archiardi, Galleria Nazionale. 16223

A. Porta Nuova, casa angolare, reddito rimesse, termosifone, importanti negozi redditizi, vendesi per divisione successoria, buon reddito, Archiardi, Galleria Nazionale.

A. Vantaggiosi lotti terreni fabbricabili vendo, Progetti, Assistenza costruzione. Impresario, via Boucherou, due bis. Ore quindici-diciotto.

CASA nuova, signorile, strada principale, ottima posizione, trenta camere, prezzi, 400,000 oltre ipoteca istituto Archiardi, Galleria Nazionale. 16347

PALAZZINA villa di reddito, attinente giardino al Valentino, cinque alloggi, rimessino, 450,000. Archiardi, Galleria Nazionale.

VENDO casa signorile camere 27, ottimo, via Barbaroux, 29. 16310

PROPRIETARIO vende redditizia 32 camere, termosifone, Permutercbbesi, Lattoniere, Cimarosa, 5. 33489

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi alloggi signorili, cinque, per campeggi, via Alghiero, 25 (corso Tassoni).

ISTITUTO FISICO-TERAPICO

Malattie reumatiche e ricambio

SCIATICA, GOTTA, REUMI, ARTRITE, SINOVITE, ecc.

Dr. TRINCHIERI via Pressenda, 34, bis - Torino

Consulti giorni feriali ore 13-15

Anemie - Nevrastenie - Esaurimenti

Disturbi Mestruali - Debolezza - Impotenza

Dr. Macchiavello, v. Nizza 17. Ore 11-12; 15-20

BLENORAGIA

SCOLO

cura rapida, radicale moderna

Coll. R. CAZZONE - P. Stabile, 14

già interno Clin. Finger, Vienna, 1922-24

Ospedale Saint-Louis, Parigi 1921

Ore 9-12; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE

Ostetrica speciale dell'Utero

Cure moderne, rapide — Sale separate

Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 47 p. 1°

Ore 10 alle 12 e dalle 18 alle 19. - Festivi 9-12

Cicori, Scolo, Goccette Filamenti, Perdite

Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5

SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI — VESCICA PROSTATA — URETRA

Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO

Corso Vittorio 6 a via Sebastiano Valfrè

Telef. 42 471 — Ore 16-19,30 — Fest. 10-12

Ostetrica Beltrame

Visite dalle 8 alle 15

Via Bellezia, 17 TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

A. Affittasi subito alloggio quattro camere, servizi, lungocarro, impianto elettrico, Corso Galileo Ferraris, 107. 16282

ABITABILE subito alloggio 5 camere disimpegni, tutte comodità moderne. Corso Siracusa, 14. 33523

ABITABILI subito quarti alloggi locali uso studio, atelier. Rivolgersi portinaio via Garibaldi, due. 17055

AFFITTANSI alloggetti una due camere, cucina, cantina. Corso Palermo, 26.

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, comodità moderne, volendo garage. Sant'Antonino, 4. 34887

AFFITTAMI locali industriali o garage, 500, luce-gas, alloggi. Telefonare 70-870 grande quantità. Vitaliè Arnaldo R.E.A. M.A.S. Sandeman, Saletta, Napione 1.

AFFITTANSI via Santa Giulia, 51, alloggi quattro cinque camere comodità moderne. Locali adatti ufficio ed artigiano, bella soffitta divisibile adatta anche studio artistico. Telefonare 30-845. 16705

ALLOGGIO signorile due camere, cucina, cantina, termosifone. Corso Palermo, 16 bis.

CERCO piccolo negozio centrale causa cattiva via purchè in posizione buona. Scrivere cassetta 6 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16264

AFFITTASI bello quartiere signorile, vuoto, alloggio 5 vani, bagno, garage. Tratto marzo, giornali, sabato, Pradiera, 280.

CONIUGI cercano camera, cucina, ricchissimo, prezzi Gran Madre, Cimarosa. Scrivere cassetta 28 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16306

DISPONIBILE signorile appartamento, 10 camere, cucina, bagno. Scrivere cassetta 5 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DUE, quattro camere presso Porta Nuova affittansi, Via Berthollet, 6. 66295

ORANGE negozio presso Porta Nuova affittasi. Via Berthollet, 8. 66296

LOCALINO semiinterrato, mansio, industrio, commercio, panseria, rustico. Prezzo modesto. Via Amiterno, Salerno, 27. 16243

PER ufficio tre, quattro locali attinenti presso Porta Nuova, Via Berthollet, 8.

SOLEGGIATI alloggetti camera, cucina, cantina, cortiletto 11-12.000. Regina Margherita, 225. 15864

VIA Cumiana, 2 (angolo Garibaldi) disponibili diversi alloggi 4-5 camere.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT

L. 1,50 per parola - Minimo L. 18

ARRIVATI elicomotori B.S.A., 175, quattro tempi, grande novità, Vitaliè Arnaldo R.E.A. M.A.S. Sandeman, Saletta, Napione 1.

AUTOSCUOLA corsi celeri normali serali diurni. Romanzo, Carlmine, 5, Torino.

BERLINA 521, altra 502, altra Ansaldo piccola, tutte quattro porte, Rapida Autocarro, Cimarosa, 37. 16374

COUPE' ottime condizioni vendo. Scrivere cassetta 53 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33570

TORNI, trapani, rettifiche cilindri, macchinario varie vendo, Gallo, Duntz, 69.

VENDO berline 512, 509 Weimar, torpedo 509, torpedo 502. Nebiolo, Barolli, 27.

NEGOZI

interni e fucciate 000 - altrettanto sottocosto - impiegando legnami massicci e materiali mobili - STEFFENINO - via Pinelli, 3 - Tel. 48-229.

NAFTA, BRUCIATORI SILENZIOSI

a nafta densa, automatici, per consumi da 2 a 1000 Kg.-ora, ord. Americani - ROTATIVI -. Lieve consumo elettricità, HP 1 per ogni esp. cubico. Rendimento, garanzia enorme. Adatti locali polverosi, fonderie, mitelere ecc. Non fumano. Corso Inventori Agenti. GIUSEPPE JOANNUS (Vetlli), Corso Orbassano 136, Piazza S. Rita da Cascia, TORINO.

NORME PER LE INSERZIONI PUBBLICITARIE

Gli ordini per inserzioni in tutte le Rubriche di pubblicità fissi, testo debbono essere conferiti alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A. in Torino (via S. Teresa, n. 7), e ad ogni altra sua Sede in Italia, oppure ai settimanali ad Rappresentanti nel Piemonte:

ALBA: Tipografia Sansoldi, via Vitt. Emanuele, 19 - **ALESSANDRIA:** F.lli Bertolotti, c. Roma 36 - **AOSTA:** Paluan Giuliet, via S. Anselmo 26 - **ASTI:** Geom. Aldo Mangiellano, c. Alfieri 31 - **CASALE:** Cav. E. Brambeccio, v. Princeva 47 - **CUNEO:** Rag. Felice Bertolino, c. Gesso 13 - **IVREA:** Tipografia Garda, via Palestro 8 - **NOVARA:** Rag. Celso Rugna, via Baviera 4.

Le Tariffe sono riportate nella testata del Giornale ed in principio delle singole rubriche di Pubblicità Economica. All'inserzione di ogni ordine deve essere aggiunta la tassa erariale in ragione dell'1,80 % con minimo di lire 0,05 per Avviso.

Gli Inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione; quelli che desiderano conservare l'anonimità nei confronti dei Lettori possono fare indirizzare la corrispondenza al suo delle Case presso qualsiasi Sede dell'Unione Pubblicità Italiana S. A., moltiplicato a lire due caduno (più 50 cent. per la quistanza) ogni dieci giorni. In tal caso l'indirizzo viene computato per sette parole.

Il recapito della corrispondenza giunta ad una Casella può essere negato, a richiesta, anche negli uffici dei Rappresentanti autorizzati oppure al domicilio degli Inserenti, mediante l'addebito rimborso delle spese con un primo deposito di lire tre per Avviso.

Le corrispondenze dirette a una Casella dell'Unione Pubblicità Italiana S. A. non possono venire recapitate a mano, ma debbono essere spedite per Posta con affrancatura regolare; diversamente non hanno corso.